ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 234
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
2 - 3 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-089, 50-090, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. [illegible]: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1980): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gaulle in Algeria per il suo primo discorso dopo la clamorosa vittoria

E' arrivato all'aeroporto di Orano alle ore 11,30 - Gli spostamenti del generale vengono tenuti segreti - Si sa soltanto che, dopo essersi incontrato con capi francesi e musulmani, domani parlerà a Costantina - Nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha deciso ampie misure di polizia per stroncare il terrorismo

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

L'aereo «Caravelle» che conduce il gen. Charles De Gaulle in Algeria ha preso il volo da Parigi alle sei di stamane è giunto all'aeroporto di Orano alle 11,30. Dopo pranzo, il generale si reca in elicottero in un posto militare di Orleansville e soltanto alla fine del pomeriggio arriva ad Algeri, dove un pranzo raccoglierà intorno a lui una ventina di ufficiali superiori. Domani, dopo una «seduta di lavoro», durante la quale incontrerà probabilmente anche gli esponenti del Comitato di salute pubblica di Algeri, il generale riprenderà l'aereo per recarsi a Costantina, dove pronuncerà l'atteso discorso.

Fino al momento in cui, venerdì sera, ripartirà per Parigi (con tappe ad Ajaccio e Marsiglia), De Gaulle si sposterà molto rapidamente da un punto all'altro dell'Algeria. In ogni località prenderà contatto con i dirigenti francesi e musulmani; non si prevede che sarà data molta pubblicità a questi colloqui, ma si è convinti che saranno della massima importanza, in quanto serviranno al generale per «tastare il polso» ai rappresentanti della pubblica opinione, per esprimere i suoi pareri e i suoi influenti giudizi, per raccogliere le informazioni sulle quali baserà le prossime decisioni di importanza vitale per l'Algeria. E' questo il quarto viaggio di De Gaulle in Algeria da quando lo scorso giugno venne chiamato al potere dal presidente Coty e ottenne la maggioranza dell'Assemblea Nazionale in drammatiche circostanze. Ma questa volta egli si presenta come indiscusso leader e con l'autorità conferitagli dall'enorme maggioranza ottenuta nelle votazioni. Si presenta come il solo uomo in grado di risolvere il problema. Tuttavia dovrà esaminare con le destre del Comitato di salute pubblica, che esigono la integrazione dell'Algeria nella Francia quale provincia metropolitana, e non una semplice associazione federativa, ogni aspetto della situazione prima di poter fare il punto.

Tutto viene tenuto segreto della visita di De Gaulle. Si sa soltanto che sosterà a Tiaret, pittoresca città dell'altipiano centrale, a mezza via fra Algeri e Orano e a circa 430 chilometri a sud-ovest della capitale. E' in programma un breve discorso a Tiaret. La località non è stata scelta a caso: è infatti a Tiaret che De Gaulle ha riportato nel *referendum* di domenica la più alta percentuale di voti, il novantanove per cento.

«De Gaulle è con le spalle al muro», osserva stamane il progressista *Libération*, esprimendo la speranza che egli «esca finalmente dall'equivoco, alimentato per ottenere i "sì" al *referendum*». Questo desiderio della sinistra è condiviso dalla maggioranza dell'opinione pubblica, la quale vorrebbe finalmente sapere l'uso che verrà fatto dei «sì» concessi al generale domenica scorsa. Fu a Costantina che egli, quattordici anni fa, conferì la nazionalità francese ai musulmani, suscitando in loro molte speranze che vennero poi deluse, perché le promesse fatte dal generale non furono mai mantenute. Cosa dirà egli domani?

Gli inviati speciali in Algeria dei quotidiani francesi affermano che i francesi residenti in quel territorio e la cricca militare che fu l'anima del complotto del 13 maggio, sperano in una chiara presa di posizione. «Se il Capo del Governo ritenesse opportuno non impegnare in modo definitivo l'avvenire politico dell'Algeria, essi subirebbero una delusione profonda» scrive Eugène Mannoni su *Le Monde*, precisando che ciò che vogliono i francesi ed i militari è l'integrazione, unica soluzione che, secondo loro, possa lottare efficacemente col miraggio della indipendenza: «Qualsiasi soluzione intermedia, colorita di federalismo, sembrerà non soltanto sospetta a costoro, ma anche senza alcun potere attrattivo» scrive ancora Mannoni. Non v'è dubbio, quindi, che stasera e domani mattina ad Algeri il generale sarà soggetto a pressioni: non è certo però che egli vi ceda.

Si ritiene infatti negli ambienti governativi che prima di assumere una netta posizione sulla questione d'Algeria, sia opportuno stabilire su tutti l'autorità che il «sì» ha conferito al generale. Ora egli incomincia la lotta nella Francia metropolitana, portandovi i metodi in vigore in Algeria. L'ultimo Consiglio dei Ministri della IV Repubblica, tenutosi ieri, è stato dedicato soprattutto a dare alla V Repubblica poteri di polizia estremamente vasti, contro i quali già insorgono molti uomini di sinistra che vedono in essi una minaccia alle libertà individuali. «Le ordinanze del governo permettono tutti gli arbitrii» rileva il progressista *Libération*, sottolineando che certi casi verranno sottratti ai Tribunali normali per essere giudicati da Tribunali militari e che il ministro dell'Interno avrà facoltà di mandare chiunque a domicilio coatto o in campo di concentramento.

Le ordinanze approvate ieri, che saranno promulgate la settimana prossima si applicano agli «attentati contro la sicurezza dello Stato» e a coloro che danno un aiuto «diretto o indiretto ai ribelli algerini». Ora, osservano taluni, a varie riprese, in passato, sono stati qualificati di «attentato alla sicurezza dello Stato» certi articoli pubblicati sui giornali. E cosa significa «aiuto indiretto» ai ribelli? E chi dovrà giudicare se lo è stato? Bisognerà attendere la pubblicazione integrale dei testi per avere un'idea precisa.

L. Mannucci

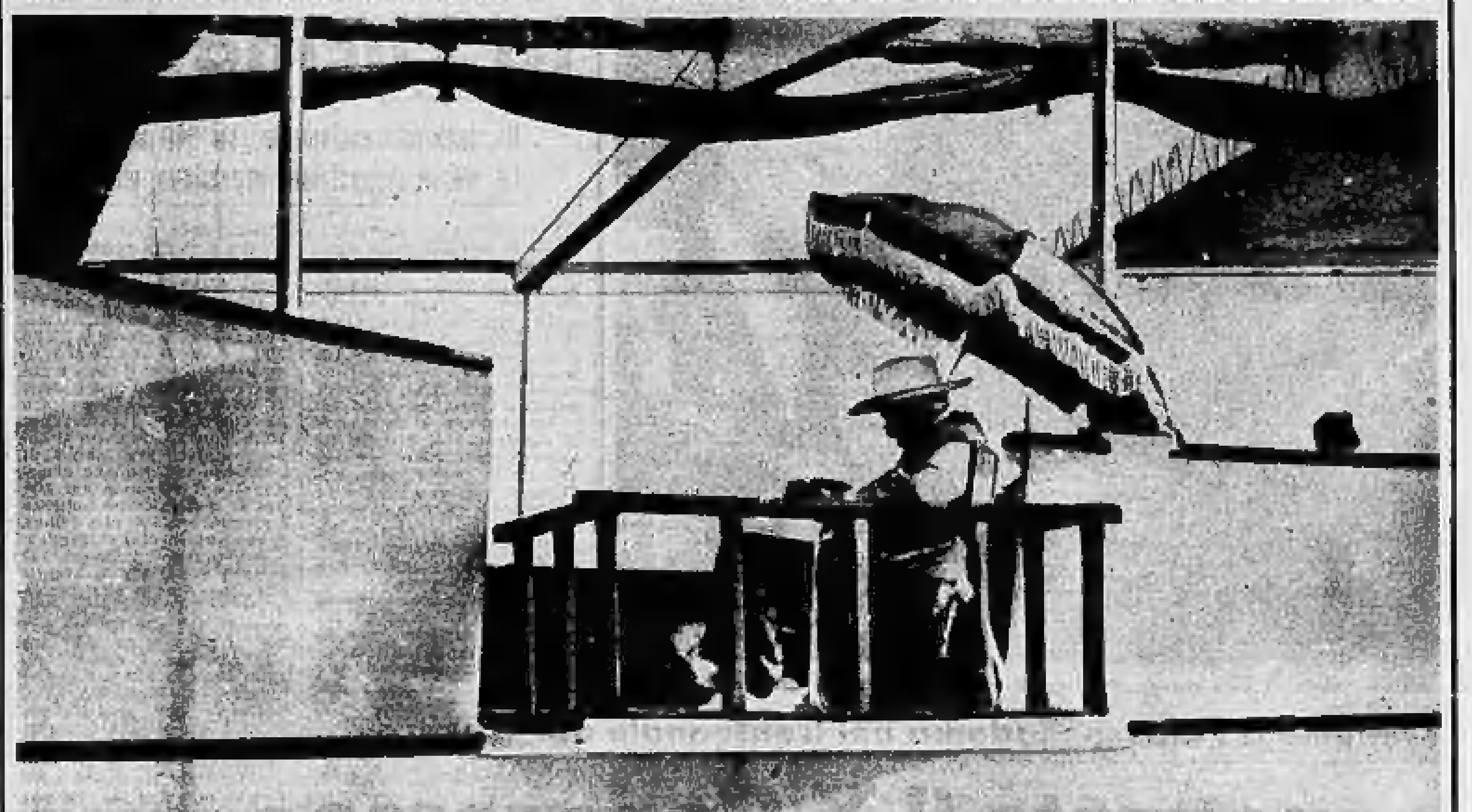
ULTIMISSIME

Messaggio di congratulazioni di Macmillan a De Gaulle

LONDRA, giovedì sera.

Il primo ministro britannico Harold Macmillan ha inviato al gen. De Gaulle il seguente messaggio di congratulazioni: «Mio caro amico, ricordandomi la nostra stretta cooperazione durante i difficili giorni dell'ultima guerra vi rivolgo le mie vive congratulazioni per il grande voto di fiducia che avete ottenuto dal popolo francese. Con tutti i miei auguri vi prego di accettare l'espressione dei miei migliori sentimenti».

Winston Churchill in crociera nel Mediterraneo



Winston Churchill riposa sotto un grande parasole, con un libro in mano, a bordo del panfilo di Onassis, ormeggiato a Puerto Pollensa, nelle Baleari. Sir Winston e la consorte stanno compiendo con l'armatore greco una crociera nel Mediterraneo. La foto è stata presa col teleobiettivo. (Telefoto)

ULTIMA ORA

Miniera in fiamme nella Serbia orientale

Si parla di dieci morti - Ma le vittime saliranno ancora: nei pozzi sono bloccati 100 operai - L'incendio causato dall'esplosione di un trasformatore elettrico

BELGRADO, giovedì sera.

Una spaventosa sciagura, secondo quanto ha informato stamani Radio Belgrado, è accaduta nella miniera di carbone di Podvis, nella Serbia orientale, ad una ventina di chilometri dal confine bulgaro. Le prime notizie parlano di una decina di morti, ma vi sono fondate ragioni per temere che il disastro abbia proporzioni ben più gravi, dal momento che 100 minatori sono tuttora bloccati nella miniera dove si è sviluppato un furioso incendio. La radio ha precisato che la sciagura è accaduta ieri pomeriggio, verso le 17. Improvvisamente, un trasformatore elettrico sistemato in fondo ad un pozzo, alla profondità di circa 300 metri, è esploso ed ha appiccato il fuoco ad un serbatoio di carburante adoperato per alimentare l'impianto d'illuminazione di tutta la miniera. Prima ancora che il lacerante suono delle sirene potesse dare l'allarme in tutte le gallerie, le fiamme sono divampate con spaventosa rapidità, in seguito alle infiltrazioni di grisù che, sia pure in misura ridotta, anche in condizioni normali, ristagnano in ogni miniera di carbone.

Quando sono entrate in azione le squadre di soccorso, sono stati raccolti ai primi livelli della miniera, dieci cadaveri straziati di operai. Ma, come si è detto, altri 100 minatori sono tuttora bloccati ad una profondità variabile dai 300 ai 400 metri.

Per prestare soccorso agli sventurati prigionieri nell'immane rogo che tuttora divampa da parecchie ore occorrerà innanzitutto estinguere le fiamme che bloccano un passaggio obbligato. Nello stesso tempo, tutti gli impianti degli ascensori sono stati o distrutti o irrimediabilmente danneggiati, per cui le operazioni di soccorso sono complicate dalla necessità di accedere ai piani inferiori senza mezzi meccanici.

Il disastro ha assunto così vaste proporzioni che si rende necessario far affluire a Podvis attrezzature speciali e soprattutto potenti estintori a schiuma da località lontane e le vie di comunicazione non sono molto rapide.

La miniera di Podvis è vicina alla cittadina di Knjazevac, sulla vallata del fiume Beli Timok, che è un affluente della Morava. E' una zona montagnosa dove le strade sono sconnesse. Alcuni autocarri partiti all'alba di stamane da Belgrado non potranno giungere nella località prima di questa notte.

La radio jugoslava si è mantenuta su un tono molto generico a proposito delle cause della disgrazia. Va notato comunque che gli impianti nella miniera di Podvis sono molto antiquati e, in parte, risalgono all'epoca dell'amministrazione austriaca.

All'ultima ora, la direzione della miniera, in un breve comunicato, ha reso noto che i minatori rimasti all'appello sono sessanta. Si tratta degli uomini di una squadra che lavorava nelle gallerie più basse, a circa 300 metri di profondità. Fino ad ora non è stato possibile stabilire alcun contatto con gli infelici.

Aereo con 11 a bordo scomparso presso Formosa

TAIPEH, giovedì sera.

Bombardieri a reazione americani da alta quota tipo «B 57» sono giunti stamani a Formosa. L'arrivo dei modernissimi apparecchi, i quali sono in grado di colpire qualsiasi obbiettivo sulla Cina continentale, aumenta in grande misura la potenza aerea americana nella regione di Formosa, oggi limitata ai circa 500 aerei della Settima Flotta.

Si apprende frattanto che un idrovolante cino-nazionalista con sette passeggeri e quattro uomini d'equipaggio, partito dall'isola di Matsu, è scomparso durante il volo verso Formosa. Si tratta di un bimotore «Catalina». Dei sette passeggeri quattro erano militari americani.

Due fratelli scomparsi e forse uccisi in Inghilterra

LONDRA, giovedì sera.

La polizia teme che due fratelli, Michael di 4 anni e Richard di 3 anni, siano rimasti vittime di un brutale assassino. I due bambini si sono allontanati da casa martedì pomeriggio e non sono stati più visti. I coniugi Bowers, genitori dei bambini scomparsi, hanno preso parte alle ricerche svolte da 40 poliziotti coadiuvati dagli abitanti della cittadina di Woking e da cani.

Il convoglio era carico di operai diretti a Milano

Un treno deragliato stamane presso Varese Quaranta feriti tra cui alcuni moribondi

Il locomotore e cinque vagoni si rovesciano nella scarpata - Altre due vetture, sganciatesi, compiono un volo di oltre quattro metri e rotolano in un prato - L'incidente, accaduto alle 5,30, è stato provocato da un cedimento del terreno in seguito alla pioggia

Dal nostro corrispondente

Varese, giovedì sera.

Tragico incidente ferroviario stamane all'alba tra Laveno e Varese. Un treno carico di operai diretti a Milano per il lavoro, in seguito ad un cedimento del terreno, è uscito dai binari mentre era lanciato in piena corsa. Con uno schianto e un fragor di ferraglia, il locomotore e cinque vagoni si sono rovesciati sulla scarpata tra le grida di terrore dei viaggiatori. Gli ultimi due vagoni del convoglio, sganciatisi dal resto del treno, hanno poi compiuto un volo di oltre quattro metri e si sono rovesciati in un prato.

Da un primo affannoso bilancio risulta che i feriti sono una quarantina, alcuni dei quali in imminente pericolo di vita.

La linea ferroviaria sulla quale è accaduto l'incidente ha il capolinea a Laveno sulla sponda lombarda del Lago Maggiore e termina alla stazione di Milano-Nord. Ogni giorno è percorsa da migliaia di operai che si recano appunto a Milano dalle varie località di residenza per il consueto lavoro. Stamane il convoglio numero 1012 è partito in perfetto orario da Laveno alle 5 quando la visibilità era scarsa, anche per un velo di foschia sceso dalle montagne. Tutti i vagoni erano gremiti di viaggiatori ancora insonnoliti. Il viaggio è proseguito regolarmente per circa mezz'ora. A Gavirate un breve arresto alle 5,16, il fratelloso salire di altri gruppetti di operai e una nuova partenza preceduta da un colpo di fischietto.

Il treno era giunto ormai nei pressi della stazione di Comerio, 5 chilometri prima di Varese, quando si è avuta la sciagura. Sulle cause dovrà pronunciarsi una perizia tecnica, ma fin d'ora sembra assodato che essa sia stata provocata da una frana in seguito alla pioggia torrenziale caduta nella notte.

Il treno, dunque, verso le 5,30 era giunto a qualche centinaio di metri dalla stazione di Comerio quando di colpo ha cozzato contro un cumulo di terriccio franato sui binari dalla scarpata. Il macchinista non si è potuto rendere conto dell'ostacolo che ostruiva la linea perché, come già si è detto, la visibilità era molto ridotta. Forse il disastro non avrebbe avuto proporzioni così paurose se lo stesso cedimento del terreno non avesse, per così dire, allentato in quel punto le traversine che collegano le rotaie.

Il locomotore lanciato ad una velocità di circa 50 chilometri (velocità massima per questa linea secondaria) si è come impennato e poi di fianco è uscito dai binari trascinando con sé cinque vagoni che si sono di colpo rovesciati sulla scarpata. Le ultime due vetture di coda, contemporaneamente, sganciatesi dal resto del treno, sono piombate fuori dalla linea ferrata con un volo di oltre quattro metri e sono rotolate in un prato.

Il fragore provocato dall'incidente è stato udito fin dalla stazione di Comerio. I primi ferrovieri accorsi verso il luogo della disgrazia hanno scorto una scena terrificante. Dai vagoni, sventrati in seguito all'urto, giungevano le grida e i lamenti dei feriti, mentre decine di viaggiatori riusciti nel frattempo ad uscire attraverso i finestrini si adoperavano a prestare soccorso. Alcuni di questi volenterosi erano sanguinanti, ma febbrilmente si sforzavano con i compagni di aprire le portiere rimaste bloccate o di estrarre il corpo inanimato di qualche ferito grave da uno sportello.

In pochi minuti era dato l'allarme lungo tutta la linea ferroviaria e ai vigili del fuoco di Varese che giungevano sul posto il più rapidamente possibile con diversi automezzi. Le operazioni di soccorso venivano quindi organizzate razionalmente anche per evitare ulteriori pericoli in quanto non solo erano rimasti sconvolti i binari, ma anche la rete aerea dell'elettricità.

Vigili del fuoco, aiutati dai viaggiatori rimasti illesi e da numerose persone accorse dai dintorni, per primi hanno raccolto i feriti che subito sono stati portati a braccia sulle autolettighe e di qui trasferiti all'ospedale di Varese. Anche molti automobilisti di passaggio hanno prestato la loro opera. Dopo mezz'ora circa dall'incidente era possibile un primo bilancio: i feriti erano una quarantina, otto dei quali in gravi condizioni. Tra le ultime il macchinista Giuseppe Radici ed il suo aiutante.

Numerosi contusi sono stati medicati sul posto. Verso le 9 è poi stato istituito un servizio automobilistico di emergenza per trasportare verso Milano quanti fra i viaggiatori erano rimasti illesi.

La visione del luogo dove è accaduta la sciagura è spaventosa: fra gli assiti fracassati e scheggiati dei vetusti vagoni di legno si scorgono macchie di sangue lasciate dai feriti; i binari contorti e divelti segnano per una cinquantina di metri il tragitto del convoglio fuori carreggiata. I feriti più gravi sono stati trasportati dalla Croce Rossa, da automobilisti di passaggio e dai vigili del fuoco di Varese e di Cittiglio.

Allarmanti le condizioni di: Giovanni Franchini, capotreno, che ha riportato la frattura del bacino e una grossa ferita al capo; Eugenio Bellini, aiuto capotreno, che ha riportato a sua volta la frattura sospetta d'una vertebra; Giuseppe Radice, macchinista.

Fra i viaggiatori più gravemente feriti, vi sono: Felice Ferrario, Giovanni Broglio, Costante Legutti, Veliano Gosi.

l. g.

Continua a salire il mare di fango che copre vaste zone della Francia del Sud

Le popolazioni fuggono sui colli mentre le squadre di soccorso lottano per strappare alla morte migliaia di sinistrati - Angoscioso appello per l'invio di viveri e medicinali - Tuttora minacciati gli impianti del centro atomico di Marcoule

Nostro servizio particolare

Nimes, giovedì sera.

Gli abitanti delle regioni meridionali della Francia stanno attraversando ore di angoscia mentre le acque dei fiumi straripati e la pioggia che continua a cadere incessante invadono campagne e villaggi obbligando la popolazione ad evacuare e a trovare rifugio nei colli più vicini.

Ai trenta morti registrati ieri, il bilancio ufficiale di stamane ne aggiunge altri quattro, e quattro sono i dispersi. Tra le vittime sono sette bambini. Si teme comunque che la cifra non sia definitiva, poiché molte località sono isolate.

In tutta la regione, le squadre di soccorso che operano attivamente da quando l'inondazione ha assunto proporzioni pericolose, non sono state ancora in grado di comunicare il numero esatto dei cadaveri recuperati dalle acque né quello relativo a coloro che sono stati finora salvati dal sinistro. Per circa sessanta miglia da Nimes la campagna sembra trasformata in una palude agitata da una corrente impetuosa. Le acque trascinano cadaveri di animali e di uomini, abbattono casolari, travolgono le vigne e gli alberi da frutta, provocando danni immensi.

A Nimes, le autorità cittadine hanno ordinato alla popolazione di mettere a disposizione dei sinistrati che giungono da tutta la regione tutte le abitazioni disponibili e hanno sollecitato l'invio ai centri di soccorso di viveri e indumenti da fornire ai sinistrati che sono stati costretti ad abbandonare d'urgenza le loro abitazioni.

Lo spettacolo che presenta la zona di Marcoule è apocalittico. Un'immensa ondata di fango, trascinata dalle acque tumultuose della Cèze in piena, si sta spostando in direzione degli edifici che ospitano i laboratori atomici ed i loro preziosi macchinari. Nelle ultime ore, dicono i tecnici che misurano a suora stretto l'andamento della massa fangosa, il progresso della melma ha perso un poco del suo ritmo. Ma la minaccia è tutt'altro che cessata. Marcoule è ancora in pericolo, come tutta la zona circostante.

La catastrofe che ha colpito la regione è stata tanto più grave in quanto le inondazioni sono state del tipo che gli anglosassoni chiamano *flash floods*, improvvise e fulminee dopo la pioggia scrosciante. Non vi è stata possibilità di correre ai ripari. Le acque melmose hanno invaso campi, strade, aie, sono salite con rapidità impressionante. La gente ha dovuto salire sui tetti delle case allagate per sfuggire all'annegamento. Decine di automobili galleggiano stamane sulla superficie dell'acqua.

A Saint Ambroix, villaggio situato a cinquanta chilometri a Nord di Nimes, una bambina è stata trascinata via dalla corrente e ha trovato misera fine sotto gli occhi dei genitori angosciati.

A Pont de Nam un grande ponte in ferro è stato divelto dalle acque del Gard, un quieto fiume trasformatosi d'improvviso in rabbiosa corrente devastatrice. «Cadendo», ha detto un contadino che si era arrampicato sul tetto di una casa, «il ponte ha fatto un rumore tale che pareva la fine del mondo. Non dimenticherò mai quello che ho visto. Il ponte che da anni era lì, e lo vedevamo tutti i giorni, spezzato via dai piloni: una scena incredibile».

A Nimes si teme che la pioggia, cessata per alcune ore, riprenda a cadere dal cielo minaccioso, aggravando la situazione. Il ministro degli Interni, Emile Pelletier, giunto nella zona dopo un viaggio reso difficile dall'allagamento di molte delle strade, e quindi molto più lungo del normale, ha mobilitato tutte le forze e le risorse disponibili per i soccorsi.

Particolarmente grave — a prescindere dalle fattorie isolate — appare la situazione nei centri di Bagnols, dove vari quartieri sono allagati, di Moncius, di Alès dove l'acqua ha raggiunto in alcune zone l'altezza dei primi piani. A Vigan si lamentano cinque morti; e due morti sono anche tra i vigili del fuoco. I due vigili erano a bordo di una barca, che è stata rovesciata da un tronco d'albero trascinato dalla corrente. Ad Anduze una casa è stata incendiata dai cavi dell'alta tensione, spezzati dalla caduta di un pilone. Nella casa un bimbo è morto tra le fiamme. Nello stesso paese, quattro persone sono rimaste sepolte sotto le macerie della loro casa.

Oltre alla Cèze, anche l'Ardèche e molti corsi d'acqua minori sono straripati. Anche il Rodano ha lasciato in più punti gli argini, superando le targhe che segnavano il precedente, triste record, quello della piena del 1900.

Il prefetto del Gard ha fatto stamane il punto della situazione del suo dipartimento. Dopo aver ricordato che la catastrofe è stata provocata dalle torrenziali piogge abbattutesi su un terreno indurito dalla siccità, il prefetto ha detto che il problema più urgente è quello di approvvigionare e proteggere le popolazioni minacciate. «Così — egli ha detto — i [illegible] abitanti del villaggio di Godolet sono stati approvvigionati dall'Intendenza militare e un gruppo elettrogeno ha fornito la corrente al villaggio ancora isolato dalle acque».

Marcel Rivière

Il ponte ferroviario sul Gard, un piccolo fiume diventato improvvisamente impetuoso, semidistrutto dalla furia delle acque che straripando hanno allagato completamente la città di Alès. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La Bolivia ha svalutato da ieri la sua moneta

LA PAZ, giovedì sera.

La Bolivia ha svalutato ieri la sua moneta, cosicché ora ci vogliono 11 mila bolivianos per acquistare un dollaro Usa. Prima il boliviano quotava 8 mila per un dollaro.

Il governo ha deciso la svalutazione su raccomandazione del fondo monetario internazionale, i cui esperti hanno studiato qui sul posto la maniera di consolidare la economia del paese provata dal crollo dei prezzi internazionali dello stagno, cioè a dire della materia prima che rappresenta la principale fonte di ricchezza della Bolivia.

MANIFATTURA MONCALIERI
Un terzetto perfetto!
KING'S POPELINE
TELA REGINA
TESSUTI SPUGNA

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Premi lanterna magica

Il sottosegretario Ariosto consegna all'ing. Derossi una delle sei «targhe d'argento»

Cerimonia a Palazzo Madama nel trentennale del «sonoro»

Inaugurato il X Congresso di tecnica cinematografica

I lavori aperti, a nome del Governo, dal sottosegretario Ariosto - Presenti, con le autorità, gli esperti di nove Paesi esteri - Il saluto del Sindaco ed i discorsi dell'ing. Nasi e dell'ing. Derossi - Tema delle discussioni: la funzione del suono nel cinema - Sei targhe di benemerenza

Il sottosegretario allo Spettacolo, on. Ariosto, ha inaugurato stamane, alla presenza di delegati giunti da ogni parte del mondo, il X Congresso internazionale della Tecnica cinematografica. La cerimonia si è svolta in forma solenne nel salone d'onore di Palazzo Madama, alla presenza delle maggiori autorità cittadine tra le quali erano il prefetto dott. Sopartiti, il sindaco Peyron, il primo presidente di Corte d'Appello, prof. de Litala.

Tema del congresso, che si svolge nell'ambito e sotto il patrocinio del Salone internazionale della Tecnica, è «il suono» nelle sue varie forme e applicazioni nel settore della cinematografia. L'argomento non è stato scelto a caso: quest'anno infatti il cinema sonoro compie trent'anni. Tanti ne sono trascorsi dal giorno in cui per la prima volta i tecnici riuscirono a dare una [illegible] alle immagini che apparivano sullo schermo. La rivoluzionaria innovazione — che doveva segnare una svolta decisiva nel campo delle proiezioni cinematografiche — consentì al pubblico attonito di una sala americana di ascoltare nel film il cantante passo la voce di Al Jolson.

Il presidente del Salone della Tecnica e del Trattore, ing. Giovanni Nasi, nel suo discorso ha definito l'innovazione del sonoro «integrazione indispensabile e preziosa che ha dato allo spettacolo il senso compiuto della realtà». «I tecnici — ha continuato — sanno perfettamente attraverso quali enormi difficoltà sono giunti a risultati soddisfacenti. Essi conoscono il travaglio dei problemi tecnici superati per ottenere che l'effetto acustico percepito dallo spettatore sia impeccabile».

L'ing. Nasi ha concluso augurando ai congressisti che il loro lavoro riesca a dare un efficacissimo ulteriore apporto al progresso tecnico della cinematografia.

Il Sindaco ha rivolto ai tecnici presenti il ringraziamento degli spettatori «che beneficiano ogni giorno dei progressi da voi realizzati nel compiere l'arduo cammino che dal teatro delle ombre cinesi ci ha portati allo schermo panoramico».

La proiezione inaugurale è stata tenuta dall'ing. Derossi, presidente del Congresso, che ha rievocato, con chiarezza e competenza, le varie tappe del progresso del «sonoro» dai dischi sincronizzati dei primi esperimenti, alla «colonna sonora» funzionante con impulsi fotoelettrici, che ha regnato per oltre vent'anni, fino alle più moderne realizzazioni, compiute negli ultimi cinque anni e concluse con l'applicazione del suono stereofonico ai grandi schermi «cinemascope».

L'ing. Derossi ha concluso accennando all'evoluzione nel campo degli amplificatori, degli altoparlanti e della stessa architettura delle sale.

A questo punto l'on. Ariosto ha consegnato sei premi «Lanterna magica» istituiti quest'anno per la prima volta dalla sezione cinematografica dell'Eurotecnica. Le targhe d'argento sono state assegnate all'ing. Derossi, «per lo sviluppo dato alla tecnica cinematografica», all'operatore cinematografico inglese Jack Cardiff, al dirigente tecnico francese Jean Vivier, al tedesco [illegible] Angust, esperto in apparecchiature del suono, Vittorio Trentino, cui va il merito della colonna sonora del film L'impero del Sole, al dirigente tecnico Sergio Carmina. I premi di Cardiff e Vivier sono stati ritirati rispettivamente dal console inglese e dalla vice-console francese.

Dichiarando aperto a nome del Governo il X Congresso internazionale della tecnica cinematografica, il sottosegretario on. Ariosto ha reso omaggio a Torino «che fu la madre della cinematografia italiana, ai tempi dell'Ambrosio, dell'Itala, della Pasquali, che vanta oggi un Museo del Cinema e che è stata ed è forte di scrittori specializzati, alcuni dei quali di fama non solo nazionale, onde oggi di un Congresso che dice l'ultima parola in fatto di tecnica cinematografica».

I lavori del Congresso continueranno oggi, domani e sabato nel salone dell'Unione Industriale.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+16,2
MINIMA	+12,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (noll.): + 13; ore 8: + 13,4; press. 754,2; umid. 85 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo variabile. Probabili annuvolamenti. Temperatura a Caselle: massima + 17,3; minima + 11; ore 8: + 13,8

La condanna confermata dai giudici d'Appello

4 anni di carcere ad una infanticida

Era stata abbandonata dal padre della creatura
Il neonato ferito a unghiate e chiuso in una scatola

Un processo per infanticidio si è discusso questa mattina in Corte d'Assise d'Appello. Imputata era una giovane esile, bionda, ventiseienne, che tramite il suo difensore avv. De Marchi, aveva presentato ricorso contro la sentenza di condanna a 4 anni di reclusione. I giudici le hanno riconosciuto l'attenuante dei motivi d'onore.

E' una triste vicenda quella di Caterina Pagliero nata a Saluzzo dove, all'età di due anni, perse il padre. La madre si risposò e lei finì in un orfanotrofio. A diciotto anni trovò lavoro, come donna di fatica a Torino, presso l'ospizio dei «Poveri vecchi». Poi accettò di servire, come domestica, in casa dell'operaio Domenico Marabotto, di 41 anni: gli faceva la pulizia e in tal modo si pagava una cameretta nel suo alloggio di corso Trapani 173. La giovane si era fidanzata con un meccanico di Foggia e la loro relazione durava da tre anni. Quando costui si accorse che la Pagliero dava segni di una incipiente maternità rifiutò di sposarla.

Il 13 agosto '57 diede alla luce un bimbo mentre era sola in casa. Secondo la prima versione resa in istruttoria, per inesperienza, lo avrebbe lasciato cadere sul pavimento. Il neonato si ferì gravemente al capo, ma non morì. In preda al terrore la giovane depose il corpicino in una scatola di cartone, sul coperchio aprì alcuni buchi per l'aria, quindi la nascose nella stanza da bagno.

Più tardi lei e il piccino furono trasportati alla Maternità, ma la creatura non sopravvisse. La perizia necroscopica del prof. Portigliatti accertò che le ferite mortali erano state provocate «con le unghie e mediante un corpo contundente».

In udienza la Pagliero ha confessato la sua colpa. «Sì, è vero — ha detto piangendo — lo uccisi con le mie mani. Ero disperata, [illegible]. Mi sentii sola, perduta, ebbi paura della gente. Sono pentita e invoco pietà».

La Corte (pres. Coltelavi; P. G. Nicosia; canc. Quaglia) ha confermato la sentenza precedente.

Tramortito da un'auto elettrica

Alle Molinette è stato ricoverato stamane verso le 10 l'autista Antonio Del Vecchio di 34 anni, abitante in via Sant'Ambrogio 7. L'autista è addetto alla distribuzione di ghiaccio che viene trasportato con grossi camion azionati a batterie elettriche. Per un guasto dell'automezzo, il Del Vecchio toccava inavvertitamente un cavo e provocava una violenta scarica elettrica. Tramortito veniva trasportato all'ospedale, dove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Per motivi di economia, decade il prodotto delle olive

Metà delle massaie torinesi fa cucina con l'olio di semi

Un dato impressionante: su 640 accertamenti annonari, scoperti 327 casi di sofisticazione (51%) Le nuove disposizioni prevedono più rigorosi controlli - Quali conseguenze avrà la nuova legge?

I provvedimenti governativi per la tutela dell'olio d'oliva e la repressione delle frodi denunciate dai giornali negli ultimi tempi sono variamente commentati nei negozi di Torino. I consumatori sperano in una maggiore tutela dei loro interessi attraverso gli annunciati controlli sulla genuinità del prodotto, i commercianti sono discordi. Qualcuno si è detto timoroso che l'olio d'oliva, gravato di nuove spese, aumenti di prezzo e ciò faccia consumare più olio di semi.

«Continuando così — ha detto un rivenditore — l'olio di oliva verrà venduto soltanto in farmacia».

Altri sostengono invece che con la nuova legge sarà frenato il fenomeno di coloro che negli ultimi tempi si rivolgevano ai semi per timore delle frodi nell'olio d'oliva e che la situazione si stabilizzerà press'a poco sui livelli attuali.

Attualmente a Torino si consumano in media tre milioni di chilogrammi d'olio all'anno. Fino al 1956 si vendeva molto olio d'oliva e poco olio di semi. Dopo la crisi di Suez, che ha provocato un aumento dei prezzi per l'olio d'oliva, i torinesi si sono orientati per motivi di economia verso quello di semi. Ora il consumo dei due tipi si equivale: un milione e mezzo l'anno di olio d'oliva e altrettanto olio di semi.

Attualmente i prezzi (al minuto e per chilogrammo, che come è noto corrisponde a più di un litro) si aggirano dalle 600 alle 700 lire per l'olio d'oliva sfuso (620 lire alla Alleanza Cooperativa), dalle 450 alle 500 per quello di semi (450 lire all'A.C.T.), beninteso per prodotti genuini. In bottiglia i prezzi sono in genere di poco superiori (450-500 lire un litro d'olio d'arachidi, da 650 a 700 uno di olio d'oliva) ma per talune marche (su cui gravano anche le spese pubblicitarie) si raggiungono perfino prezzi che corrispondono alle 1000 lire al Kg.

Oggi il consumatore si trova indifeso al cospetto dei dettaglianti poco scrupolosi che (specie nella vendita del prodotto sfuso) hanno la possibilità di miscelare l'olio di diverse qualità. La commissione provinciale di vigilanza annonaria ha accertato dal 1° gennaio al 31 agosto 327 frodi su 640 controlli (una proporzione del 51 per cento).

Uno dei provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri tende appunto a evitare nel futuro il pericolo di manipolazioni nel retrobottega. Per legge non sarà più possibile vendere contemporaneamente nello stesso negozio olio d'oliva e olio di semi sfuso. Chi attingerà l'olio di oliva dalle damigiane dovrà avere nelle scansie l'olio di semi soltanto in bottiglia e viceversa: il venditore di olio di semi sciolto dovrà tenere solamente olio d'oliva in recipienti sigillati.

Qualcuno osserverà che il negoziante potrà sempre, a saracinesche calate, stappare le bottiglie di olio di semi per travasarle nel recipiente dell'olio d'oliva. E' augurabile pertanto che la nuova legge preveda pene assai severe per i sofisticatori.

Le nuove disposizioni prevedono anche rigorosi controlli a carico dei produttori. Gli stabilimenti che fabbricano olio d'oliva e olio di sansa saranno sottoposti a sorveglianza per accertare la reale ed effettiva produzione dei diversi tipi. La vigilanza sarà mantenuta durante i trasferimenti del prodotto: ogni partita d'olio sarà accompagnata da una «bolletta di identificazione» che seguirà la merce dall'origine al consumo.

I grossisti torinesi si dichiarano pienamente concordi con i provvedimenti che mirano a colpire i sofisticatori e che andranno a vantaggio dei fabbricanti e commercianti onesti. «L'olio — ci ha detto un esperto, consulente della Camera di Commercio — potrà mantenere i prezzi attuali, e sarà certamente genuino. E' probabile però che l'olio d'oliva finisca per essere venduto esclusivamente o quasi in bottiglie sigillate».

Muore all'ospedale vittima di uno scontro

E' deceduto alle Molinette il commerciante Giacomo Arcaniello di 57 anni, che abitava in via San Secondo 14. Domenica, mentre con la moglie Giuseppina Dolcetti di 54 anni, transitava sulla Vinovo-Torino al volante della sua «1100», all'incrocio del Nichelino si era scontrato con un'altra «1100», guidata dal venticinquenne Giovanni Orrù, di Vallenera.

Tutti e tre erano finiti all'ospedale: il Cocco con ferite di lieve entità, la donna con la frattura della clavicola sinistra e il marito con frattura della gamba sinistra e di alcune costole. Furono queste ultime lesioni a provocare la morte del pover'uomo.

Stamane alle 5 nei pressi di Moncalieri

Ucciso dal treno sotto il cavalcavia

Giovanni Borsa, 54 anni

Un'inchiesta per accertare se si tratti di sciagura o suicidio — La vittima è un ortolano di 54 anni

Un uomo è morto stritolato dal treno sulla linea Torino-Genova, sotto l'arcata del cavalcavia di via Nizza. L'incidente è accaduto poco prima dell'alba. La vittima è Giovanni Borsa, di 54 anni, domiciliato a Borgo San Pietro, in via Tiepolo 18, con la moglie e quattro figli.

Alle 5 il macchinista di un treno merci avvertiva il personale dello scalo Smistamento di aver scorto un'ombra sui binari, davanti alla locomotiva, non lontano dal ponte sul Sangone. Pioveva ancora forte, la visibilità era poca: il ferroviere aveva avuto la sensazione che lo sconosciuto fosse stato investito.

Sul posto accorreva la polizia ferroviaria. Contemporaneamente era pervenuta una segnalazione ai carabinieri di Moncalieri: alcuni operai che si recavano al lavoro, guardando giù dal cavalcavia avevano scorto un cadavere sulle rotaie. Il maresciallo Angelucci riusciva a identificare la salma dai documenti che aveva in tasca.

Il Borsa è un ex-ortolano, viveva con la moglie e quattro figli, e aveva una discreta rendita. Alle quattro di stamattina aveva detto alla moglie che usciva per andare a portar da bere al suo cavallo. Non si sa che cosa abbia fatto in seguito. Dalla sua casa alla ferrovia ci sono almeno 800 metri.

Anche l'ipotesi del suicidio lascia perplessi. Il Borsa era un individuo assolutamente normale, non soffriva di disturbi nervosi, né era tormentato da problemi di natura finanziaria. Non gli è stata infine trovata in tasca alcuna lettera in cui spiegasse i motivi d'un gesto così sconsiderato. La posizione del cadavere, il luogo (la ferrovia passa in quel punto nel «trincerone») fanno tuttavia credere che egli abbia cercato volontariamente la morte.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Adriano, Europeo e Milano; Salone della Tecnica (bigl. all'E.N.A.L.). Per sabato e domenica Teatro Alfieri: «Rigoletto» e «Cavalleria rusticana» (biglietti all'E.N.A.L.).

Li aveva scorti forzare il distributore automatico

Scaccia a rivoltellate i ladri delle sigarette

Il tabaccaio dormiva al piano di sopra ed era stato destato dai rumori - I ladri si sono precipitati in macchina e sono spariti

Stanotte verso le ore 3 gli abitanti della zona di via Don Bosco venivano svegliati di soprassalto da un rapidissimo susseguirsi di detonazioni. Erano colpi di rivoltella sparati nel silenzio notturno dal tabaccaio Massimo Raschetto, proprietario della privativa di via Don Bosco 14, che aveva sorpreso due ladri nell'atto di manomettere il distributore automatico di sigarette che egli ha fatto collocare davanti all'ingresso della tabaccheria.

Da quando s'era deciso a far sistemare l'apparecchio, il Raschetto, che abita al primo piano proprio sopra la rivendita, dormiva con un occhio solo, costantemente preoccupato di dover subire una volta o l'altra un assalto di malintenzionati. Stanotte erano scoccate le tre e i rintocchi del vicino campanile di Maria Ausiliatrice si stavano appena smorzando: il tabaccaio balzava dal letto.

Aveva udito distintamente un rumore di ferri venire dalla strada. Si affacciava alla finestra e dalle persiane accostate poteva scorgere sul marciapiede, proprio sotto di lui, due figure che, alla cruda luce dei lampioni, stavano armeggiando intorno al suo distributore.

Mordendosi le labbra per il dispetto, l'uomo si precipitava in cucina. Frugava in un cassetto del «buffet» e ne cavava una pistola automatica calibro 7,65. Poi si portava nuovamente alla finestra, spalancava le persiane e, tendendo il braccio fuori del davanzale, premeva il grilletto. Uno, due, tre, sette volte, fino ad esaurire i colpi che riempivano il caricatore.

Mentre i proiettili, con una traiettoria alta, andavano a perdersi sibilando chissà dove, il Raschetti non perdeva di vista i ladri. Come se fossero stati colpiti da una frustata, i due si staccavano dal distributore con un balzo tale che uno finiva a terra. Ma si rialzava subito e riprendeva a correre un po' zoppicante e gridando al compagno che lo aspettasse. Pochi secondi dopo raggiungevano una vettura, una «1100 E», parcata a duecento metri dalla tabaccheria, vi balzavano sopra e subito si allontanavano a tutta velocità e con i fari spenti.

Avvisati per telefono dallo stesso Raschetti, giungevano poi gli agenti della Volante a bordo di una camionetta. Messi rapidamente al corrente di quanto era avvenuto, i poliziotti lasciavano al tabaccaio l'incombenza di rassicurare gli inquilini che, destati dalle detonazioni, si erano affacciati alle finestre, stupiti e preoccupati. Gli agenti partivano per compiere una battuta che durava una mezz'ora, senza dare esito positivo.

Mentre stacca i fili cade a terra col palo

All'ospedale San Vito è stato ricoverato stamane, per la frattura della gamba destra, l'operaio Francesco Goitero, di 34 anni, domiciliato presso la Fornace Dotta di Robassomero. Egli stava staccando i fili della luce sulla sommità di un palo: all'improvviso il sostegno cedeva e precipitava al suolo con l'operaio.

* Un operaio addetto alla gru nella Fonderia Mandelli di Regina Margherita ha avuto il piede sinistro spappolato da un lastrone di acciaio, staccatosi improvvisamente dalla catena. E' il quarantacinquenne Gino Foscara, abitante a Rivoli in via Castagnevizza 5. All'ospedale di San Vito è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Primo giorno di scuola per 62 mila

Hanno ritrovato un vecchio amico: i bimbi salutano festosi il bidello della «Pacchiotti»

Oggi sono cominciate le lezioni anche nelle medie

L'anno scolastico, per le elementari e le medie, è cominciato stamattina. I ragazzi erano già andati ieri a scuola per assistere all'inaugurazione, ai discorsi, alle raccomandazioni dei direttori e degli insegnanti. Ma le emozioni, specie per i più piccoli che affrontano per la prima volta i problemi dello studio, sono venute oggi. Come ogni anno, le mamme hanno accompagnato i bambini sin sulla soglia degli istituti, hanno atteso di vederli entrare, hanno asciugato qualche lacrima. Per le maestre, specie delle prime classi, questa è stata una giornata particolarmente difficile: hanno dovuto calmare l'emozione dei loro nuovi alunni, adoperarsi per distrarli e creare nelle aule l'atmosfera calda della casa che i piccoli avevano lasciato. Ma in breve, come sempre, il sorriso è tornato sui volti di tutti.

Quest'anno il numero degli scolari è particolarmente elevato: i bambini delle elementari, a Torino, sono 53 mila nelle 72 scuole di Stato e 10 mila in quelle private. Le medie pubbliche sono 43 e quelle private 107 con 25 mila studenti. Fra qualche giorno, l'8 ottobre, inizieranno anche le lezioni nelle scuole medie superiori (il liceo classico e scientifico, le magistrali, gli istituti tecnici di vario indirizzo) che hanno complessivamente 29 mila ragazzi.

Non ritirati 37 milioni dai vincitori dell'Enalotto

La direzione dell'Enalotto ha comunicato che non sono ancora stati ritirati dai vincitori 1422 premi di giocate anonime effettuate nelle scorse settimane. Si tratta di un «dodici», 97 «undici» e 1324 «dieci» per un importo complessivo di 37 milioni 727 mila lire. Risultano inoltre respinti dalle poste, per irregolarità del destinatario 115 assegni, per un importo di oltre un milione e mezzo.

Queste giocate restano intrallci negli uffici amministrativi dell'Enalotto; pertanto la direzione raccomanda agli interessati che desiderano mantenere l'anonimo di delegare all'incasso un istituto bancario od un notaio, consegnando loro il tagliando della schedina vincente. Prega inoltre quanti non hanno ricevuto l'assegno di scrivere alla sede centrale indicando chiaramente nome e indirizzo.

Echi di cronaca

LA FREQUENZA alla Berlitz School sostituisce la permanenza all'estero e costituisce la miglior preparazione alle carriere: alberghiera, di corrispondenti esteri, «hostesses», interpreti e altre richiedenti una conoscenza pratica, completa delle lingue moderne.

ISTIT. GALILEO FERRARIS, via Cellini 7, telef. 61-866. Corsi diurni e serali; Scuola Media, Avviamento Istituto Tecnico per Ragionieri Geometri Doposcuola.

MOBILIFICIO G.R.A.F. prezzo propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, approfittate: Via Garibaldi 9 (cortile).

ESTORIL CLUB
ISABEL DOLORES
Y
MIGUEL DE TRIANA
COSMOPOLITAN DANCER
ORCHESTRA ROTTY [illegible]

Domani al CORSO
Un film indimenticabile
GREGORY PECK
JOAN COLLINS
STEPHEN BOYD
in
BRAVADOS
con
ALBERT SALMI
CinemaScope

CRISTALLO
IL "FILM LUX" DALL'ILARITA' TRAVOLGENTE
I SOLITI IGNOTI
«Ridete piano! lasciate ridere anche gli altri»

al REPOSI
un successo mai raggiunto
Milioni e milioni di persone hanno ammirato nel mondo la formidabile interpretazione di
JEAN GABIN
IL COMMISSARIO
MAIGRET
Regia: JEAN DELANNOY
Distribuz. TITANUS
Vedete lo spettacolo dall'inizio: 14.15 - 17 - 19.40 - 22.35

Imminente all'AMBROSIO
Mai avrebbe avuto la sola cosa tanto desiderata
GARY COOPER
DIANE VARSI
SUZY PARKER
UN PUGNO DI POLVERE
CinemaScope
GERALDINE FITZGERALD - TOM TULLY
GRAN PREMIO AL FESTIVAL DI LOCARNO

Da sabato al LUX
WILLIAM HOLDEN - SOPHIA LOREN
TREVOR HOWARD
La chiave
CARL FOREMAN

IMMINENTE
PALAZZO SANSOÈ
Cine Teatro
HESTON LEIGH WELLES
L'INFERNALE QUINLAN
L'INFERNALE QUINLAN
L'INFERNALE QUINLAN

Mobili UNVRAL
VASTO ASSORTIMENTO
GARIBALDI 26

STUDIO Prof. MARZOCCHI
Malattie della pelle e veneree
Via Accademia Albertina 31 - Tel. 81-068
Feriali 11-13, 16,30-19,30. Festivi 10-12
Aut. Pref. To. n. 2044 - 19-5-51

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI
VIA MAZZINI 41
20 RATE

OGGI DORIA OGGI
GRANDE ECCEZIONALE «PRIMA»
Un film violento e drammatico
ANNE GIRARDOT
PIERRE TRABAUD
in un film di
LEO JOANNON
L'INFERNO DI PIGALLE
JACQUES ROBERT e LEO JOANNON
Un capolavoro che metterà a nudo verità scottanti nel mondo del peccato!
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

Sole di Sicilia

Da molti anni, poichè l'inquietudine attizza i desideri più segreti degli uomini, vediamo esplodere in bizzarre fantasie il gioco delle evasioni. «Evadere» è oggi una parola così consumata da essere diventata retorica, eppure esprime motivi naturali, profondamente umani. Già Baudelaire invocava il viaggio «au fond de l'inconnu pour trouver du "nouveau"», ed erano altri tempi... Tuttavia ogni uomo ha i suoi paesaggi, le sue più appaganti atmosfere, e ne porta nel sangue l'anelito anche quando si abbandona alle traiettorie più aliene e più stravaganti.

Per me questa nostalgia radicata nell'intimo, congenita, direi, come un grembo materno, è rappresentata da una terra di sole. Se dal colle solitario del mio spirito guardo al tempo sinora trascorso, scorgo un tessuto d'ombra con tante piccole zone sparse, luminose e felici come isole d'infanzia, e quasi sempre una siepe di fichidindia vi sta in mezzo con le sue mani stravolte al cielo, o uno scroscio di bougainvillee, o uno squillare di gerani, o un fumigare di terra rossa sotto bronzei cieli. Ogni visione si fa patrimonio mio, mia incorrotta ricchezza e in seguito, per la magia evocatrice del ricordo, posso ritrovarne intatta la sensazione: aura impalpabile, fremito, felicità.

Eccomi dunque ancora, appunto in grazia di questi quasi sovrannaturali poteri, seduta al sole nel chiostro di Monreale, a Palermo.

Sono quasi le dodici. Il silenzio è altissimo, anche l'ultimo visitatore se n'è andato. Forse in nessun altro luogo come in questo si può gustare il pregio del silenzio. Un sole ardente, ma asciutto e gradevole alla pelle come una sciarpa di seta lo avvolge, e le rose e i gelsomini vi incarnano l'ebbrezza del loro profumo. Non si ode nella profonda quiete che il chioccolio della fontana moresca, filigrana di zampilli in un motivo eterno, si può cogliere anche il fruscio di un filo d'aria sui fiori, il timido suono di una campanella nell'alta cupola d'azzurro, il tic tac delle forbici del giardiniere che spicca i rami stanchi dell'astero perenne. Anche lo svolio di una farfalla ha una sua voce arcana e allora, mentre siedo immobile sotto l'aggraziata curva di un arco, mi colpisce come una presenza reale, il senso vasto, quasi respirante, dell'armonia.

Lievita tra sole e rose, aleggia nella fuga luminosissima degli archi, balza e si scapriccia nei capitelli, si addolcisce tra le colonnine iridescenti, tra i fini intarsi e i mutevoli colori. Alito bizantino e fantasia araba, genialità normanna e fervore siculo fecero in verità di questo luogo uno dei più melodiosi angoli d'Oriente.

Chi pensa «chiostro» pensa in generale oscurità e morte. Qui invece la vita ha una sua voce calda, quasi ossessionante. Tra l'acanto arricciato dei capitelli, nel mirabile groviglio dei fiori e dei tralci, sbocciano qua e là figurine nude, mostri gagliardi, animali arguti, uccelli dagli occhi aguzzi e dal becco [illegible]. Anche gli angeli hanno uno slancio vitale, anche le scene sacre una eccezionale vigoria. Certo quei Benedettini che con un senso d'arte così sagace continuarono l'opera di Guglielmo II, il magnifico creatore del Duomo dai cieli d'oro, dovevano intendersene assai di bellezza e di grazia.

Immagino lo svolio dei loro mantelli in questo eden paradisiaco e quasi invidio quella beatifica clausura. Scendevano dal loro austero cenobio e qui scioglievano leggiadramente gli ascetici pensieri in un'estasi più umana. Nell'inebriante profumo della zagara passeggiavano e conversavano e cercavano refrigerio al troppo ardente sole detergendosi nel più delizioso lavabo del mondo: la fontanina della Loggetta araba. Senza dubbio molti conoscono la grazia affascinante di questa loggetta, ma forse non molti il sapore voluttuoso della fontanina. Sull'aereo stelo mirabilmente scolpito fiorisce infatti un bocciolo finissimo le cui figurine sembrano un malizioso invito alla tentazione: sono [illegible], sono fresche fanciulle discinte che danzano e folleggiano. Strane decorazioni per un chiostro... Ma, si sa, più si è tentati e più vittorie si ottengono sul Maligno. E poi... *Omnia munda mundis*.

Mentre vado così fantasticando, il giardiniere mi si avvicina e con una gentilezza un po' schiva, tutta siciliana, mi offre alcuni rami di fragrante gelsomino. Poi il silenzio si richiude e nell'aria rarefatta passa un volo di candide colombe. Sono le gaie abitatrici del vicino Belvedere, ed ecco che le loro ali lievi dolcemente mi trasportano in quel favoloso giardino pensile spalancato sulla Conca d'Oro, e poi più su, più su, sulle pendici del Monte Caputo, ove spazia solinga la chiesa della Madonna delle Croci.

— Di lassù la veduta è anche più bella — mi aveva detto un giovane sul Belvedere, scoprendo sotto le palpebre assonnate il lume di due occhi saraceni. — Se vuole, la posso accompagnare...

Declinai l'offerta, ma accettai il suggerimento, ed eccomi sola sul poggetto remoto cui si giunge per sentieri impervi, per scalette abbreviate tagliate nel viluppo estroso dei fichidindia. Sedendomi presso le colonne del tempio, ringrazio mentalmente il saraceno perché lo spettacolo è veramente da inizi del mondo. S'apre tutt'intorno uno scenario immane di pareti e strapiombi e, dinanzi, una veduta da togliere il fiato. La mia piccola realtà umana si sente minimizzata, l'occhio è impotente ad assorbire nel suo limite l'immensa conca smagliante di aranceti, la chiostra vaporante dei monti che l'incoronano, la mobile e fulgida luce della rada di Palermo. Forse, penso, su questa vetta che ci sovrasta, donde guata il «Castellaccio», giungono i fiati sinistri di Montelepre; forse tra queste quinte dirute si aggrovigliano trame inestricabili e s'annida il fuorilegge... Tuttavia ai miei occhi questo paesaggio ha la purezza dimessa, l'essenzialità antica e casta di una pastorale.

Scendono lungo i declivi i placidi asinelli, recando in groppa minuscoli omini caracollanti, come in un presepe. In una distesa di fichidindia un vecchio siede in pace, un grande ombrello nero aperto sul capo. — *Stu suli comu abbrucia!* — mi dice indicando l'enorme fungo che lo protegge e in questo cielo incontaminato le semplici parole assumono il valore di una sentenza. Qui il sole infatti non è più una vellicante sciarpa di seta, ma una deità dispotica e vorace. La pur lievissima veste mi pesa, e penso che in questa arcaica nudità della natura, anche la nudità umana avrebbe un significato mistico, come nelle innocenti figurazioni dei templi.

Ecco a quali immaginazioni mi ha condotto un volo di candide colombe... Ma la voce fragile e pur insistente del gelsomino mi richiama dalle pareti del monte e dolcemente mi guida a un altro chiostro palermitano, un chiostrino in miniatura, i cui piccoli archi sembrano crollare e svanire sotto la furia dei fiori che li ricoprono. San Giovanni degli Eremiti...

Sbocciano le cupolette rosse come esotiche corolle nel cielo turchino e l'armonia che se ne esprime è romantica e voluttuosa. Se do libero volo alla fantasia, non vedo certo fluttuare tra le colonnine le tonache austere dei Benedettini, ma veli profumati di languide odalische... Tuttavia il muezzin non cantilena più sul minareto e i fantasmi non tornano da quella remota Bagdad sicula «cui la palomba diede in prestito la sua collana e il pavone il suo splendido ammanto», come cantava un poeta arabo.

Il vero signore di questo regno è ora il custode Antonino Costa, sultano cortesissimo. Egli mi guida alla chiesa e all'antica moschea, ma sento che il suo amore è tutto per il lustro giardino tropicale ove il cedro e il pompelmo grondano di frutti alabastrini, ove aranci e limoni fraternizzano sulla stessa pianta. — Ecco la mimosa pudica sensitiva — dice sfiorandola con estrema delicatezza. — Ecco il papiro, la scraria... — Poi m'invita a sedermi nel chiostrino perch'io possa godermelo in pace. — Questo chiostro va veduto col sole — dice. — Il sole ne rinvigorisce tutti i profumi... — Il fatto che di lontano si accorra ad ammirarlo lo colma di gioia. — Vengono pittori, scrittori, artisti d'ogni paese e vi si trattengono ore intere. Io ci vivo da anni, e sono un uomo felice.

— Non ne dubito — rispondo. — Non ne dubito davvero... — e, andandomene, delibo avidamente il mazzetto di rose e gelsomini ch'egli mi ha offerto: un po' di quella sua felicità, dopotutto.

Delfina Pettinati

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Gemelli, in trigono a Mercurio e al Sole; sestile con Urano. Queste configurazioni garantiscono la fortuna, il benessere, allegria e pieni sviluppi dei propri progetti. Dovrete osare e lanciarvi nelle imprese difficili. Tipi: Toro, Vergine, Capricorno.

Toro: ricevete dei buoni consigli, fate in modo che essi non siano inutili, perché potrebbero dare un buon orientamento per le cose dell'avvenire. Saranno favorite le conversazioni private e professionali.

Vergine: sentirete vibrazioni strane capaci di dare un insolito calore in campo sentimentale. Un amico collaborerà sinceramente alle vostre idee, ma un altro cercherà di carpire la vostra buona fede. Sarete più sensibili alle invocazioni.

Capricorno: l'amore e la salute avranno dei riguardi inaspettati. Solo dei sospetti infondati possono complicare le cose. Qualcuno pensa di frodarvi, state in guardia.

Nulla di grave, però sarà meglio mettere le mani avanti.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** sarà utile una revisione amministrativa, prima che siate presi in un vortice di complicazioni. Tuttavia siate tranquilli, uno spirito buono vi assisterà sempre. **Gemelli:** la fede e la fortuna vi assisteranno per consolidare il vostro avvenire. Malgrado l'apparenza insidia che vi sovrasta, guadagnerete nuovi punti. **Cancro:** vi sentirete demoralizzati per la giornata intera, ma nelle ultime ore del pomeriggio riuscirete ad imporvi rapidamente. **Leone:** grazie alla vostra tenacia guadagnerete prima del tempo previsto. Ritroverete una cosa perduta. Bisogno di affinare l'intelletto e cercare risorse nel campo affettivo. **Bilancia:** mobilità di pensiero e di intenti che servono pochissimo. Se volete riuscire nel vostro scopo, dovete buttarvi nel fuoco con anima e corpo. **Scorpione:** la situazione sarà corrente ma potete stare tranquilli, perché sarete sicuri di non soccombere. Stima pubblica. **Sagittario:** incomprensione che rischia di degenerare. Penso che sarete capaci di agire con tanta saggezza da ridurre al silenzio qualunque nemico. **Acquario:** vi cercheranno, ma il loro scopo è solamente egoistico. Badate a non lasciare la vecchia via per la nuova, se volete vivere tranquilli. **Pesci:** capriccio, entusiasmo per una creatura. Attenzione nel palesare i vostri sentimenti.

T. Palamidessi

Le gemelle Lelia e Valeria, ballerine di «Copacabana», di fronte allo specchio nella loro casa di Nuova York. Le due sorelle sono rientrate da poco negli Stati Uniti dalla Gran Bretagna dove hanno preso parte ad una serie di spettacoli

Un emulo di Giuffrè anche a Barberino di Mugello?

L'ex podestà, Alfredo Verdiani, denunciato per truffa - Presentata pure un'istanza di fallimento - Sarebbero stati incassati cento milioni con promesse di allettanti interessi

Firenze, giovedì sera.

Anche il Mugello ha la sua «banca senza sportelli», ed anche in questa occasione le persone rimaste danneggiate si sono fatte coraggio ed hanno cominciato a presentare le prime denunce, sulle quali la autorità giudiziaria sta ora indagando. Le denunce in questione — per appropriazione indebita continuata, truffa, e concernenti la presentazione di un'istanza fallimentare e la richiesta di sequestri conservativi e di pignoramenti — sono state fatte da una decina di persone di Barberino di Mugello contro il signor Alfredo Verdiani, di 54 anni, che a suo tempo fu podestà di Barberino, direttore della locale agenzia della Banca dell'Agricoltura, uomo di solide possibilità finanziarie, abitante, con la moglie Maria Angela, di 41 anno, ed il figlio Paolo, di 20 anni, studente, in una villetta poco fuori del paese.

A Barberino vive anche la madre di Alfredo Verdiani. Questi riscuoteva la massima fiducia, era un uomo al quale si poteva ricorrere in ogni occasione di bisogno. Oltre alla sua attività di direttore di banca, il Verdiani si occupava anche dell'amministrazione di poderi e di proprietà del Mugello, e quando, circa quattro anni fa, si trovò nella necessità di scegliere fra un trasferimento a Roma e l'abbandono della sua attività bancaria, optò per la seconda soluzione e si dedicò completamente all'amministrazione dei poderi, arrivando ben presto a controllare un numero rilevante di aziende agricole e venendo così a conoscenza delle possibilità dei suoi amministrati grossi e piccoli. Riscuoteva, si è detto, la massima fiducia, e nessuno aveva difficoltà a mettere a sua disposizione una parte o anche tutto il capitale liquido di cui disponeva quando ne veniva richiesto, dietro promessa di lauti interessi.

Tutto andò liscio per un certo periodo di tempo. Ma poi gli «affari» di Alfredo Verdiani, almeno a quanto si afferma, cominciarono a subire degli intoppi, finché la situazione si aggravò a tal punto che verso i primi di settembre egli ritenne opportuno scomparire dalla circolazione. Nessuno, al momento, sa dove esattamente si trovi. Qualcuno lo vuole in Svizzera, altri addirittura nel Venezuela.

Di positivo, però, non si sa niente. C'è soltanto da rilevare un fatto: la situazione che Alfredo Verdiani si è lasciata alle spalle è tutt'altro che rosea. A Barberino di Mugello corre insistente la voce che circa centocinquanta persone sarebbero rimaste coinvolte nella vicenda finanziaria andata a male al Verdiani, per una cifra complessiva che si aggira attorno ai 100-120 milioni. A questa cifra sarebbero da aggiungere tasse che egli non avrebbe pagato, come doveva, per conto delle varie proprietà terriere da lui amministrate.

Inutile dire che in tutto il Mugello si parla della vicenda, che ha colto di sorpresa la popolazione, poiché, come si è detto, il Verdiani era molto stimato e benvoluto e s'era sempre dimostrato generoso oltre ogni dire con tutti quanti avevano avuto a che fare con lui o che a lui s'erano rivolti per aiuto. Non è da escludere che alle prime denuncie ne seguano altre e che la vicenda riservi qualche grossa sorpresa.

PRESSO TAIPEH, NELLA VILLA DI CIANG KAI SCEK

Attende il "giorno della riscossa" l'ex prima signora della Cina

Mei Ling (Spirito della Bellezza), consorte del generalissimo nazionalista, fu una delle donne più potenti del mondo - Ora continua la sua febbrile attività dedicandosi alle trasmissioni propagandistiche di Radio Formosa - Piccola, elegante e fine, dimostra un'età inferiore ai suoi 59 anni - L'astio contro una sua sorella, attuale vice presidente della Cina comunista

Nostro servizio particolare

Taipeh, ottobre.

Formosa, allorquando nel 1949 Ciang Kai Scek, battuto dai comunisti Mao Tse Tung, vi si rifugiò con 380 mila soldati, 45 mila marinai, 25 mila aviatori e 750 mila profughi, contava già circa sette milioni di abitanti che videro senza entusiasmo sbarcare «i cinesi», poiché, pur essendo di origine cinese, i formosini si ritengono indipendentissimi. Bisogna considerare, a tal proposito, che essi erano stati da poco liberati, dopo cinquant'anni, dalla dominazione giapponese, che indubbiamente ha influito in modo notevole su loro, e ancor oggi sostengono che se i giapponesi erano dei cani, i cinesi sono dei porci; ma — aggiungono — mentre i cani sono dei buoni guardiani, i porci non sanno fare altro che mangiare, e nient'altro.

Il sogno di Mei Ling

Su quest'isola — che i portoghesi, scoprendola quattro secoli or sono, chiamarono Formosa, cioè l'«isola bella» — vive e morde il freno — accanto a suo marito, il generalissimo Ciang Kai Scek — colei che fu una delle donne più potenti del mondo, Mei Ling, correntemente chiamata qui — come quando era la «prima signora» della Cina — col semplice nome di «Madama».

A sedici chilometri da Taipeh, su un'altura dominante la campagna, c'è la villa di Ciang Kai Scek, l'uomo del giorno, «l'uomo che fu la Cina». Vi si arriva attraversando un paesaggio che sembra spruzzato di inchiostro di China, coi suoi pendii boscosi, i torrenti tumultuosi e gli innumerevoli ciliegi. Il primo incontro con la villa è quello di guardie armate che verificano con cura i documenti che accreditano i visitatori presso il generalissimo. Soltanto dopo si può seguire il viale del giardino dagli alti alberi. Ai piedi della scalinata una «Cadillac» sosta in permanenza, mentre altre tre pazientano nella rimessa.

All'ingresso del salone-vestibolo, dal pavimento ricoperto da un soffice tappeto di un rosso acagiù, vi accoglie una minuscola donna della quale si notano subito i grandi occhi neri, sotto le ciglia azzurrate, belli e profondi. Donna fino alle unghie dei piedi, parla con voce dolce e bene impostata. Abitualmente essa indossa un vestito di seta accollato, che discende liscio alle caviglie, e i suoi passi sono brevi poiché cammina con scarpe dalla spessa suola. Le sue dita sono meravigliosamente sottili e lunghe, il volto è pallido come il suo sorriso, il collo è alto e rigido. Questa è Mei Ling, «Madama», la consorte di Ciang Kai Scek, che dimostra di essere molto più giovane dei suoi 59 anni. Niente in lei di una «donna di Stato», ma semplicemente una donna, particolarmente graziosa quando vi versa il tè rosso in fragili tazze bianche, su un tavolinetto basso. Questa è la donna che fu la più potente del mondo, più di Eva Perón in Argentina o di Anna Pauker in Romania. Qualche anno fa, per mezzo di suo marito, spadroneggiava su 400 milioni di cinesi e «vedeva» tutto, dalle piccole cose d'ordine amministrativo interno alle trattative internazionali.

La consorte del generalissimo su una jeep dell'esercito nazionalista a Taipeh (Telefoto)

Oggi, esiliata volontariamente con suo marito, in questa «isola d'Elba» dell'Estremo Oriente, essa non sogna che il giorno in cui le forze armate di Ciang Kai Scek sbarcheranno sul territorio cinese. Malgrado quel che sta succedendo alle Quemoy, «Madama» è sicura che quel giorno tutti i partigiani che il capo nazionalista conta ancora nell'immenso paese, si solleveranno e gli prepareranno una marcia trionfale verso Pechino. «Ma questa volta — essa precisa — i Cento giorni dureranno molto di più, poiché non vi sarà una Waterloo».

Per preparare quel famoso giorno, «Madama» dà prova — anche ora che i comunisti stanno bombardando le isole nazionaliste — di una febbrile attività. Quando non è a Washington per parlare col «suo grande amico Ike», prepara le trasmissioni propagandistiche di Radio Formosa nel suo elegante ufficio della villa: il suo sistema consiste nel riprendere, una per una, le informazioni di Radio Pechino e di criticarle.

Mei Ling è sempre stata il «ministro della Propaganda» della Cina nazionalista. Nel 1941, a New York, riuscì a richiamare nel Madison Square circa 30 mila ascoltatori, e nel 1943, a Chicago, benché ammalata, parlò dinanzi a 40 mila persone e si accasciò semisvenuta soltanto quando ebbe regolarmente terminato il discorso.

Il suo «pallino» è la pittura: dipinge infatti a inchiostro di China e i suoi quadri adornano i saloni della villa. Ma ad amareggiare la sua vita c'è un permanente dramma familiare: una sua sorella, vedova del primo presidente della Repubblica Cinese, Sun Yat Sen, è comunista, vive a Pechino ed occupa l'alta carica di vicepresidente della Cina rossa. Il profondo astio fra le due sorelle è proverbiale, e parecchi complotti organizzati contro Ciang Kai Scek e la sua famiglia sono stati senza dubbio ispirati dalla «vedova rossa».

Le tre sorelle

Mei Ling è una delle tre sorelle Soong, famiglia di miliardari originaria di Sciangai, cristiana, di religione metodista. Esse sono tutte e tre belle, colte, intelligenti ed educate all'americana. Il padre, Charles Jones Soong, cameriere addetto alle cabine, a 15 anni, su una nave americana, sbarcò a Sciangai durante uno scalo e vi restò, sposando presto la sua giovanissima fidanzata, Nyi, una studentessa di 15 anni, e in poco tempo si costruì una enorme fortuna facendo stampare libri e soprattutto Bibbie. Essi ebbero cinque figli di cui uno non combinò nulla di buono, mentre gli altri quattro — un ragazzo e tre fanciulle — diventarono le «quattro pietre angolari della Cina». Il ragazzo, di nome Tse Ven, fu educato all'occidentale e compì gli studi in una università americana. Più tardi fu ministro delle Finanze e anche — per un certo tempo — primo ministro della Cina nazionalista. La sorella maggiore, Ai Ling (Spirito dell'Amore) fece ugualmente i suoi studi negli Stati Uniti e sposò il ricchissimo e influentissimo H. H. Kung, 75º discendente di Confucio. La seconda sorella, Cing Ling (Spirito della Felicità) ritornò dall'America giusto in tempo per innamorarsi del principale di sua sorella, il famoso dott. Sun Yat Sen, il «padre della Cina moderna». La famiglia si oppose al matrimonio con un uomo in così avanzata età, ma Cing Ling fuggì da casa e sposò ugualmente Sun Yat Sen, diventando comunista.

Consigliera di Ciang

Mei Ling (Spirito di Bellezza), la terza sorella, rimase negli Stati Uniti più a lungo delle sue sorelle e così scriveva a quel tempo: «La sola cosa che mi resta di orientale è la mia figura fisica». Tornò in Cina e conobbe il «braccio destro» di Sun Yat, il magrissimo e ossuto Ciang Kai Scek. Questa volta fu la madre di Ciang ad opporsi al matrimonio, ma fu presto sormontato l'ostacolo. Ciang era alle sue seconde nozze.

Fin dal primo giorno della loro unione (1927), e ogni giorno, Mei Ling lesse a suo marito e ad alta voce alcuni passi della Bibbia. Quattro anni dopo, Ciang Kai Scek si faceva battezzare, anche se in seguito alternava gli inni sacri metodisti con le tirate filosofiche confuciane.

Già piena d'ambizione, già sovraccarica di attività, Mei Ling spinse avanti suo marito, incoraggiandolo per farlo salire al potere. Essa stessa si occupava di cento cose, dal benessere dei fanciulli alle ricerche aeronautiche. «Prima signora» della Cina, ambasciatrice senza fissa dimora, negoziatore di Ciang Kai Scek e, soprattutto, sua ascoltatissima consigliera, «Madama» diventò — come si è detto — una fra le più potenti donne del mondo; ma ora morde il freno nella sua villa nei pressi di Taipeh e si accontenta di controbattere per radio la propaganda e... le bombe della Cina comunista nell'attesa del famoso giorno della riscossa...

B. Aberdeen

Danni, allagamenti e frane per i temporali di stanotte in Piemonte

Interrotta la strada Crevacuore-Borgosesia - Un ponte crollato nell'Ovadese - Linee elettriche abbattute - Bloccata la carrozzabile della Valle Strona: sei centri isolati

Nuovi temporali scatenati stanotte su varie località del Piemonte hanno provocato nuovi danni, mentre la temperatura si è ovunque ulteriormente abbassata.

Da OMEGNA si apprende che la strada provinciale della Valstrona in località Calleria è bloccata da una frana del volume di alcune centinaia di metri cubi. L'Amministrazione provinciale di Novara ha già disposto per i lavori necessari al ripristino della viabilità. Le comunicazioni con la Valstrona sono interrotte a metà valle, e restano isolati sei centri con circa 1800 abitanti.

Nella zona di BORGOSESIA la scorsa notte, causa il maltempo, una frana di sassi e terriccio ha interrotto la strada carrozzabile che da Crevacuore conduce a Serravalle Sesia. Il traffico viene deviato lungo una strada parallela che congiunge Crevacuore a Borgosesia, formando anello con quella ostruita dalla frana. Anche la Crevacuore-Borgosesia era stata questa notte interrotta da un'altra frana, ma i vigili del fuoco di Borgosesia, coadiuvati da una squadra di operai, hanno ripristinato il traffico liberando una metà della sede stradale che era stata completamente sommersa.

Nel BIELLESE stamane il cielo è tornato improvvisamente sereno ma i torrenti rimangono minacciosamente gonfi.

Il maltempo ha infuriato per tutta la notte su tutto il LAGO MAGGIORE, con piogge, vento sciroccale e temporali. Particolarmente investita la vallata, ove alla pioggia di ieri e ieri l'altro, si son aggiunti scrosci di grandine e fulmini. Frane sono segnalate in Val Stamora. Alcuni rioni di LUINO sono rimasti stanotte al buio per i guasti causati dal maltempo alle linee elettriche.

A CASALE, verso le 4 di stamane, fragorose scariche elettriche hanno fatto temere danni ingentissimi. Invece il temporale si è dissolto dopo abbondanti ma brevi acquazzoni su tutto il Casalese, senza causare danni e senza impedire che la vendemmia, come era nelle previsioni, possa prendere l'avvio stamane.

Un violento temporale si è abbattuto stanotte su ASTI. Per oltre due ore è stato un susseguirsi di lampi e tuoni, mentre l'acqua cadeva a rovesci. Stamane è ritornato il sole.

Ad ALESSANDRIA è cessata la pioggia che ha sensibilmente fatto ingrossare tutti i corsi d'acqua; la temperatura estiva fino a pochi giorni fa si è abbassata non superando stamane i 13 gradi.

Ad ACQUI, dopo una breve schiarita, durante la notte nuove precipitazioni si sono avute su tutta la zona di Acqui, Canelli e Nizza Monferrato. Nelle prime ore di stamane altri banchi di nebbia sono scesi su tutto il territorio. Il termometro segna 11 gradi.

Nella zona di NOVI LIGURE, dopo circa trenta ore, la pioggia continua è cessata; però il cielo si mantiene coperto e minaccia nuova pioggia. I lavori della vendemmia, adesso in pieno svolgimento, sono ostacolati.

Dopo 20 ore è cessato di piovere su tutto l'OVADESE e le valli d'Orba e Stura. Una frana della lunghezza di 150 metri che ieri pomeriggio aveva ostruito il traffico sulla provinciale Ovada-Molare-Cassinelle è stata rimossa. Altre frane sono cadute sulla provinciale Ovada-Genova senza però ostruire il traffico. Le acque del torrente Orba, nei pressi di Silvano, hanno abbattuto il ponte pedonale in legno della lunghezza di 150 metri che univa la provinciale Ovada-Alessandria alla Ovada-Novi. Il livello dei fiumi Orba e Stura è aumentato di oltre un metro. La temperatura stamane oscilla sui dieci gradi.

Migliora la situazione sul delta polesano

Rovigo, giovedì sera.

Con il ritorno di un pallido sole dopo ventiquattr'ore di maltempo, la situazione nel delta polesano è leggermente migliorata. Cessato il vento di scirocco, la mareggiata continua a infuriare con violenza tenendo in allarme i tecnici che vigilano tutto il litorale. L'acqua del mare attraverso le quattro falle aperte ieri sull'argine a mare in località Punta Orsi continua a penetrare nel comprensorio di Bonelli Levante, allagando buona parte dei 300 ettari della zona abitata da una trentina di famiglie.

Soraya a Bruxelles in visita all'Esposizione?

Bruxelles, giovedì sera.

Una fonte dell'Esposizione Universale di Bruxelles solitamente bene informata ha dichiarato che l'ex-regina di Persia, principessa Soraya, è giunta ieri nella capitale belga, accompagnata dalla madre, per visitare l'esposizione. Un portavoce dell'ambasciata iraniana ha però detto di non essere in grado di confermare la notizia.

Si ritiene che Soraya visiti il padiglione persiano dopo la chiusura del padiglione al pubblico.

Ieri con la «Giornata della Persia» si è conclusa all'Esposizione Universale la serie delle «Giornate nazionali».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: domani, ore 21.15, prima di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» con Perullo, Del Ferro, Listiano, Mieli; Mº M. Braggio.
Metropolitana (Marionette Lupi): 15.30 «Cappuccetto rosso e circo».
Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio), Comp. G. Bondi, ore 21.15: «L'onestà d'un ladro».

Al Florida (p. Solferino, t. 48-823): ore 17; 16; ore 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Luccol.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Danze: 17 e 21 Rosselot.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Paverani; canta Renzo Fansieri.
Fassio, Café chantant, Modici 132.
Ferlino Danze: 21 Or. TO 4. Direz. organizz. scuola ballo M. P. Cavalli.
Gandle Danze: 16 e 21 Spadacini.
Gay (via Pomba 7): domani riapertura salone invernale.
Gran Mago: ore 21 danze.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Galino.
La Cicala: ore 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 Pippo Peano.
La Serenella: ore 21 Miguel-Chico.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 46-318): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Colombia: Attraz. Or. Quin-Jolly.
Esteril Club (Cavour 5, t. 44-730), ore 22: Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'esperimento del dr. K» Scope col., Al Hedison, Patricia Owens e Vincent Price. Vietato ai minori di 16 anni.
Astor (Settim. Cinem. Int.): 21.15 «Orchidea nera» Sophia Loren e A. Quinn; precede «Pourvu qu'on ait l'ivresse» cortometr. (Francia).
Corso: «Piace a troppi» Sc. col., Brigitte Bardot e Curd Jurgens.
Cristallo: «I soliti ignoti» con V. Gassman, Salvatori, Gravina, Mastroianni, Carotenuto e Totò.
[illegible]: «L'inferno di Pigalle».
Lux: «Cenere sotto il sole» Frank Sinatra, Tony Curtis, N. Wood.
Reposi: «Il commissario Maigret» con Jean Gabin oltre Tom e Jerry. Orario: 14.15 - 17 - 19.40 - 22.35.
Romano: «La gatta» di H. Decoin con Françoise Arnoul. Orario spettacoli: 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30.
[illegible]: «Il mostro che sfidò il mondo» Barbara Darrow, Audrey Dalton, Tim Holt.
Vittoria: «Tempi brutti per i sergenti» Andy Griffith, Nick Adams.

Ariston: «Il ponte sul fiume Kwai» Sc. tech., A. Guinness, W. Holden.
Arlecchino: «La sfida» con Rosanna Schiaffino e José Suarez.
Augustus: «Bonjour tristesse», D. Kerr, D. Niven, J. Seberg, J. Greco. Vietato. Orario: 14.30, 16.35, 18.30, 20.35, 22.30.
Nazionale: «Principe del circo» tech. [illegible] D. Kaye, Pierangeli.
Torino: «Sayonara» tech. Marlon Brando, M. Taka, P. Owens. Orario: 10.15-13.30-16.10-19-21.35.

Alexandra: «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
Capitol: «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
Faro: «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
Fiamma: L'inferno ci accusa, tec., H. Lamarr, V. Mayo, R. Colman.
Hollywood: «Fräulein» Scope col., D. Winter, M. Ferrer, D. Michaels.
Ideal: «La ragazza di provincia» Scope colori con Tony Martin. Rivista 16.15 e 21.15 con Fiorella Bini.
Maffei: «Torino in fras» riv. di Ferreto-Morgan-Rovart 16.15-21.15. Film: «Tutti possono uccidere».
Massimo: «Addio alle armi» Jones, Hudson, Sordi, De Sica. Ult. 22.
Principe: «Fräulein» Scope tech., D. Winter, M. Ferrer, D. Michaels.
Statuto: «Addio alle armi» Jones, Hudson, Sordi, De Sica. Ult. 22.

Adriano: «Una pistola che canta» tech., G. Montgomery, D. Malone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Airone: «La lunga estate calda» tech. Sc., Woodward, P. Newman, Anthony Franciosa, Orson Welles.
Alpi: «La strada è bloccata» con Victor Mature e Diana Dors.
La Perla: «L'ultimo apache» con Burt Lancaster e Jean Peters.
Regina: Operaz. controspionaggio.

Asti: «La storia di Buster Keaton» con Donald O'Connor, Ann Blyth.
Olimpia: «Regina di Saba». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piccolo Lux: «Orma del gorilla».
Po: «La droga maledetta». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «In amore si pecca in 2» e «Strage 7º Cavalleggeri». Ap. 10.
San Felice: «Senza famiglia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «I tre fuorilegge» Scope.
Giardino: «7 assassinii» tec. Scott.
Italiano: «L'eterna armonia» tech. con Merle Oberon, Cornel Wilde. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Scorciatoia inferno».
S. Rita: «Prigioniero della paura».
Vinzaglio: «Alta società» tec., Grace Kelly, F. Sinatra, Bing Crosby.

Araldo: «Amore di una grande regina» col., R. Schneider, A. Hoven.
Eliseo: «Un americano tranquillo», Audie Murphy, C. Dauphin.
Fréjus: Totò, Peppino, fuorilegge con Totò e Peppino De Filippo.
Nuovo: «Gigante del Texas» Cobb.
S. Paolo: Liana la schiava bianca, tech. Marion Michael, R. Battaglia.

Belgio: «Principe folle» technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Mannequin de Paris» Scope tech., Madeleine Robinson.
Eridano: «Totò le Mokò» con Totò.
Grappa: «Corona di ferro».
Radium: «Amami teneramente» tech., E. Presley, Elizabeth Scott.
V. Veneto: Figlio di Simbad, tech.

Astra: «L'amore è una meravigliosa estate» tech. Palmer, Thompson.
Bernini: «Oltre il destino» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: «Baciala per me».
Exedra: Alto com. operaz. Uranio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «L'ultimo dei banditi» Scope col., George Montgomery.
Massaua, p. Massaua ang. c. Francia: «Dagli Appennini alle Ande» con Cesare Barbetti, Leda Gloria.
Odeon: Resistenza eroica, Hayden.
Kier: «Liana, la schiava bianca» colori, Marion Michael, A. Hoven.

Adua: «All'Est si muore» Kranz.
Aurora: 7º Cavalleria, tech., Scott.
Brescia: «Fantasma dello spazio».
Châtillon: «Prigioniero della paura» VistaVis., Anthony Perkins. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edelweiss: «3 passi dalla forca».
Eri-Dan: «Oasi» in technicolor.
Falchera: «Squadriglia Lafayette».
Fortino: «Spada invincibile» col.
Maior: «Teresa Etienne» Vist.
Nord: «Tamburi a Thaiti» tech., Dennis O'Keefe, Patricia Medina. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Chiamate Nord 777».
Sociale: «Invasori spaziali».
Zenit: «Segretaria quasi privata» Scope col., S. Tracy, K. Hepburn.

Baretti: «Destinaz. Parigi» Kelly. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Il ragazzo sul delfino» tech. con Sophia Loren, Alan Ladd.
Colosseo: «Il forte del massacro» Scope technic. con Joel McCrea.
Continental: «Obbiettivo Burma» in technicolor con Errol Flynn.
Fiore (c. Moncalieri 241): «Sarto per signora» Fernandel, S. Delair. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Questa notte o mai» Sc., Jean Simmons, Anthony Franciosa.
Moderno: «Yvonne la francesina» Jeff Chandler e «08/15 Kaput».
Piemonte: «Tamburi di guerra» tech., Lex Baxter e Joan Taylor.
S. Carlo: «Condannato a morte».
Splendid: «Domani splenderà il sole» in technicolor con Diana Dors.

Diana: «Colpo proibito».
Dora: «Morti di paura».
Roma: «Il conte di Matera».
Umbria: X contro centro atomico.

Alba: «Fuori da quelle muraglie» con Crik e Crok.
Apollo: «La via dei giganti» con Joel McCrea e Barbara Stanwyck.
Calosso (t. 280-141): «Dominatori Fort Ralston» Sc. tech., C. Colbert.
Edera: «La schiava del pirata».
Lucento: «Gervaise», M. Schell.
Lutrario: «La lunga estate calda» Sc. tech., Joan Woodward, Paul Newman, A. Franciosa, O. Welles.
Splendor: «La donna di Saigon» con Daniel Gélin e A. Méchard.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

I Grandi Magazzini VAGNINO Via Lagrange, 3

COME CAMBIARE VOLTO ALLA VOSTRA CASA

In uno "stand" di Vagnino, al Salone della Tecnica, abbiamo visto il Deco-Fix: quasi una magia, un prodotto che porta un "tono" nuovo nel campo delle tappezzerie in plastica

Uno dei «pallini», dei «chiodi fissi» dell'uomo è sempre stato, da che mondo è mondo, quello di scoprire il segreto dell'eterna giovinezza. In altre parole gli umani si sono preoccupati (e continuano a farlo) per cercare di svelare l'arcano che porta al prolungamento della vita. Logico quindi che, affannandosi per raggiungere il limite massimo dell'autoconservazione, si siano nel contempo dati da fare per rinnovare, ringiovanire, conservare quanto più sia possibile, tutta la materia che li circonda.

Uno degli «stand» che Vagnino ha allestito al Salone della Tecnica, sembra decisamente progettato su questi concetti. In questo «stand» (un altro tratta materiali tecnici di alta precisione) viene presentata in forma e maniera completa l'utilizzazione moderna e razionale del «DECO - FIX», tappezzeria in materia plastica.

Ha uno slogan, il «DECO-FIX», che sarebbe potuto servire al famoso biologo russo Voronoff, l'autore del notissimo studio sul ringiovanimento dell'uomo. Lo slogan in questione dice: «Il vecchio ridiventa nuovo». E', senza sbagli, quello che si ottiene con l'uso del DECO-FIX.

A cosa serve, specificatamente, il DECO-FIX che la ditta VAGNINO espone e propaganda?

A tappezzare pareti, cucine, giardini d'infanzia, ospedali, laboratori, teatri, guardarobe, stipi ecc.;

A foderare armadi (a mobile ed a muro);

A ricoprire tavoli e ripiani di qualsiasi mobile che sia stato rappezzato, corroso, macchiato, reso scabro dall'uso;

A proteggere i muri dietro i lavandini, i bagni, le docce, i letti dei bambini;

A rivestire cofanetti, bauli, cestini, recipienti di qualsiasi genere:

Uno degli Stand VAGNINO al Salone della Tecnica

A ricoprire libri, riviste, quaderni, albums:

Cos'è il «DECO-FIX»?

E' un materiale in fogli (o rotoli) lavabile con acqua e sapone, inalterabile, impermeabile all'acqua ed ai grassi. E' un «autoadesivo» con uno speciale collante che ha presa tenace su svariati materiali: legno, metallo, vetro, marmo, muro, terrecotte, cartone, carta. E' resistentissimo all'usura, offre la possibilità di realizzare decorazioni semplici e di gusto; garantisce il massimo desiderabile quanto a pulizia ed igiene. Può essere staccato in qualsiasi momento senza alcun danno perché il «collante» non giunge mai a completa essiccazione.

Il «DECO-FIX» che VAGNINO presenta nel suo «stand» al Salone della Tecnica è in un assortimento di 20 tinte unite e 54 tinte disegnate fantasia.

Con «DECO - FIX» cambiate volto alla vostra casa, ai vostri «angoli» preferiti: potete trasformare, con poca spesa e molto gusto, tutto quanto vi circonda.

ECCEZIONALISSIMA VENDITA
PER CAMBIO DI GESTIONE!
Il venduto non viene rimpiazzato!

non è una solita réclame, ma bensì una realtà senza precedenti che non si verificherà più

— CAMERE DA LETTO —

da L. 175.000	ridotte a		130.000
» » 195.000	»	»	160.000
» » 210.000	»	»	170.000
» » 295.000	»	»	235.000
» » 360.000	»	»	295.000
» » 370.000	»	»	300.000
» » 410.000	»	»	350.000

SALE nei vari stili e legni da **L. 150.000** a **L. 350.000**

SOGGIORNI da **L. 95.000** a **260.000**

SALOTTI, POLTRONE, MAGGIOLINI, TINELLI, ENTRATE e TAVOLINI a prezzi di assoluta

— ARMADIONI DI QUALSIASI LEGNO —
CON INTERNI A RICHIESTA

2 porte m. 1,10	senza sopralzo L.	30.000	con sopralzo L.	45.000
3 » » 1,60	»	» 47.000	»	» 71.000
4 » » 2,10	»	» 58.000	»	» 88.000
5 » » 2,65	»	» 75.000	»	» 110.000
6 » » 3,15	»	» 87.000	»	» 131.000

profondità cm. 60

Mobilificio S. Domenico
Via S. Domenico 4 - Torino (ang. Via Milano) Tel. 40.828

(Continua a pag. 6)

STASERA A LASCIA O RADDOPPIA

L'esordio di Gino Bechi e l'addio del sarto Fontan

Il baritono fiorentino sarà interrogato sulle ferrovie - L'esperto di Parigi affronta le tre domande finali - Battaglia aperta tra Marianini e la sua rivale milanese in "Sfida al campione,,: sono in palio cinque milioni

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Non mancheranno certo le emozioni, questa sera, a «Lascia o raddoppia». La veterana trasmissione, giunta alla centoquarantanovesima puntata, preannuncia numeri e motivi pieni di interesse. Il menu della serata è straordinaria- [illegible] ed il romanticismo triste. I progetti del campione di moda, per il futuro, sono molti: vuol compiere dei viaggi in Paesi lontani, mettere in scena commedie, comporre sinfonie, scrivere memoriali. Il merito di Marianini, bisogna riconoscerlo, è quello di aver portato nel grigiore della artificiosa compostezza dei programmi televisivi un briciolo di sana allegria. Per i responsabili del telequiz sarà difficile, qualora la «Sfida» si concluda questa sera, trovare un altro concorrente così «personaggio». I suoi motti di spirito, le sue intemperanze, il suo parlare forbito lo hanno reso noto al pubblico e nello stesso tempo hanno sempre animato lo spettacolo. Dovranno molto, a Marianini, i responsabili di «Lascia o raddoppia». Questa sera comunque il campione dovrà vedersela con la sua allenatissima ma preparatissima antagonista: sarà una battaglia veramente emozionante, per l'esito della quale il pronostico è incerto.

Finalista della serata sarà anche il sarto Ernesto Fontan, di Exilles, che sa tutto su Parigi e dintorni. Il bravissimo concorrente, la cui preparazione sulla Ville Lumière ha sbalordito tutti i francesi residenti in Italia, non ha ancora deciso se raddoppiare o ritirarsi dal giuoco. Giovedì scorso era molto perplesso. Ritornato dietro le quinte, dopo la prova vittoriosa, ha detto: «Ci penserò molto. Non vorrei fare una brutta figura proprio nell'ultima sera».

Tra gli esordienti un concorrente d'eccezione: il cantante Gino Bechi, che si farà interrogare sulle ferrovie, quelle vere e quelle in miniatura, che formano da anni il suo hobby preferito. Il noto baritono ha escluso però l'orario ferroviario. L'esordio di Bechi sul palcoscenico del teatro della Fiera è atteso con molto interesse: Mike Bongiorno ha intenzione, tra una risposta e l'altra, di fargli cantare qualche cosa.

La mondina Clarice Ozzonelli, di 33 anni, di Frontignano di Barbariga, già convocata la scorsa settimana, esordirà sui poemi omerici e virgiliani: infine, se il tempo a disposizione lo consentirà, il furnaio Raffaello Mancini, di 51 anni, porterà davanti alle telecamere la sua passione per le corse di trotto. Questa, infatti, sarà l'argomento d'esame.

L'esperto di speleologia Vincenzo Saracino, di Taranto, affronterà le domande da un milione e 280 mila lire. La volta scorsa, come si ricorderà il concorrente ha spiegato che non si considera un personaggio eccitante ma che, in compenso, contribuisce a quella funzione culturale che, come è noto, costituisce l'orgoglio del telequiz. Una piccola autodifesa della quale, forse, si poteva fare a meno.

Non mancheranno gli ospiti d'onore, come ormai è consuetudine. Si prevede l'intervento dell'attore e regista francese Jacques Tati, che si trova a Milano per la presentazione del suo film «Mon oncle». E' probabile che il simpaticissimo «Monsieur Hulot» si esibisca in una divertente parodia dei concorrenti che partecipano al giuoco del giovedì sera.

Camillo Brambilla

Gian Luigi Marianini e la sua sfidante, Giuliana Fattucci

rante ricco di portate, tanto raffinati, [illegible] per cominciare dalla coda, il campione Gianluigi Marianini e la sfidante Giuliana Fattucci saranno in gara per i cinque milioni. Chi dei due contendenti riuscirà a prevalere? Sarà necessario ricorrere allo spareggio? Interrogativi che saranno risolti tra qualche ora e che rendono snervante l'attesa tra le schiere dei fedelissimi del telequiz. In questi giorni Gianluigi Marianini, definito il più «personaggio» tra tutti i concorrenti del gioco, sta sostenendo spese abbastanza impegnative. «Il mio decoro di esteta è in ballo — ha spiegato il viveur torinese in un linguaggio ben più ricercato — e devo mostrare al popolo che possiedo lo splendore dei mecenati d'altri tempi». Secondo le affermazioni di Marianini e della moglie Fallina, i cinque milioni che la coppia spera di conquistare sono già spesi in partenza: serviranno a coprire le prodigalità dell'esteta. Gli si attribuisce, tra l'altro, un'intenzione molto galante: il viveur avrebbe espresso il fermo desiderio di inviare orchidee per il valore di un milione all'ex-imperatrice Soraya, di cui ammira la bellezza

Stasera alla tv

Esordienti: Gino BECHI, di Firenze (tutto sulle ferrovie); Clarice OZZONELLI, di Frontignano di Barbariga, provincia di Brescia (Poemi omerici e virgiliani); Raffaello MANCINI, di Pietrasanta di Lucca (corse di trotto).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Vincenzo SARACINO di Taranto (speleologia).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Ernesto FONTAN, di Exilles (Parigi e dintorni).

SFIDA AL CAMPIONE (per cinque milioni): Gian Luigi MARIANINI (detentore del titolo per la sesta volta) contro Giuliana FATTUCCI (sfidante).

Gino Bechi esordisce questa sera: sa tutto sulle ferrovie

Lo scrittore Remarque e l'attrice Paulette Goddard sulla terrazza della loro villa a Porto Ronco, in Svizzera

ERICH MARIA REMARQUE E PAULETTE GODDARD

Gli sposi del crepuscolo felici sul Lago Maggiore

L'ormai sessantenne autore di "All'Ovest niente di nuovo,, e l'indimenticabile monella di "Tempi moderni,, hanno in comune il destino di essere vissuti all'ombra del loro primo successo - Hanno differente carattere e gusti diversi; perciò vanno d'accordo - Lo scrittore ha recentemente sostenuto una parte nel nuovo film "Il tempo d'amare,, ricavato dal suo ultimo romanzo

Nostro servizio particolare

Bellinzona, giovedì sera.

Erich Maria Remarque e Paulette Goddard si sono sposati sette mesi fa in America, dove risiederanno, e sono, quasi subito, venuti ad abitare nella villa di Erich a Porto Ronco, a strapiombo sul Lago Maggiore. Questa villa è stata per venticinque anni — ogni tanto — un piacevole rifugio del celebre scrittore tedesco; ora è diventata in realtà la sua vera casa.

Dall'alto della terrazza fiorita Remarque guarda il lago contornato di montagne; al suo fianco è Paulette, dai molti capelli rossi fiammanti e dai chiarissimi occhi azzurri, dalla apparenza assai giovanile, anche se si sa che non è più tanto giovane. E in questo solo, in questo quadro, nello stesso tempo, caratteristicamente svizzero e tipicamente italiano, si comprende, senza bisogno di spiegazioni, perché l'autore di All'Ovest niente di nuovo (atto milioni di copie vendute in tutto il mondo) abbia sposato a sessant'anni Paulette Goddard, la vedetta del cinema americano, la monella con il coltello fra i denti di Tempi moderni.

* *

Si conoscevano da cinque o sei anni, Erich e Paulette ed erano — si diceva — soltanto due buoni amici. Smentivano sistematicamente ogni annuncio di un loro matrimonio, forse con una certa sonoranza, poiché sapevano di non essere creduti. Ma ciò che Hollywood annuncia è vero o lo sarà forzatamente: era troppo commovente questo crepuscolare idillio fra un sessuagenario celebre e la «regina» di una generazione. Essa era la donna di un solo ruolo come egli era l'uomo di un solo libro.

«Ho dovuto trascorrere la mia vita — dice Remarque — all'ombra di All'Ovest niente di nuovo; ma lo sapevo quando scrissi questo libro, e l'ho accettato». Fu nel 1929. Remarque, giovane westfaliano di trentun anno, che aveva già esercitato numerosi mestieri, fra cui quelli d'istitutore e di giornalista, presentò a un editore berlinese un romanzo nel quale aveva condensato tutta la sua esperienza di soldato e di vinto, tutto l'orrore monotono e sporco del fronte, tutta la vicenda guerresca del 1914-18 vista dalle trincee tedesche. L'editore rifiutò il manoscritto, ma un suo concorrente meno difficile se ne impossessò e lo lanciò sul mercato.

* *

Gloria e fortuna: 800 mila copie furono vendute in Germania, 800 mila in Francia, 400 mila in Italia e milioni in Inghilterra e Stati Uniti. La Germania non conobbe mai un tale strepitoso successo librario fino alla diffusione obbligatoria del Mein Kampf di Hitler. Erich Maria Remarque non ebbe il tempo di gioire della celebrità che gli apportarono il libro e il film da questo ricavato dagli americani e diretto da Lewis Milestone. La minaccia fu nazista. Lo scrittore si esiliò in Svizzera, mentre in un immenso rogo bruciavano in Germania gli esemplari tedeschi del libro.

Nel 1939, dopo diversi soggiorni in Svizzera e in Francia, Remarque raggiunse gli Stati Uniti a bordo del «Queen Mary», lasciando in un'autorimessa di via La Boétie, a Parigi, la sua «Lancia» grand-sport che, con la sua lucente cromatura, conteneva un po' della sua felicità e della sua riuscita. La ritrovò, a guerra finita, pagando 50 mila franchi all'autorimessa, come ritrovò nello stesso tempo, quella fortuna che in America non aveva certo aiuto. A Hollywood, infatti, aveva collaborato come sceneggiatore a parecchi film, ma senza un vero successo. Soltanto dopo la guerra tutto ritornò per lui «come prima», allorquando cioè furono portati sullo schermo Arco di Trionfo, con Ingrid Bergman e Charles Boyer, e i Dieci ultimi giorni di Hitler girato da Pabst.

* *

Durante tutti questi anni molte donne hanno fermato il loro sguardo su questo personaggio dagli occhi azzurri e dalla voce dolce e molle «vecchia Germania». Remarque diffidava: il suo matrimonio con una «regina di bellezza» tedesca era stato un completo fiasco; e non l'avrebbe avuto la seconda volta... I tre grandi suoi principi — indipendenza, tolleranza, senso dell'umorismo — non potevano concedergli alcuna unione duratura o tanto meno condurlo a un matrimonio. Tuttavia Hollywood diceva che Greta Garbo e Marlene Dietrich avevano molta simpatia per lui. Lo scrittore ci si divertiva: «Greta non è che una bella curiosona; quanto a Marlene — egli diceva — è una massaia arretrata e non vuole che si sappia». Così sbarazzato, il campo era libero per Paulette Goddard.

Quando l'attrice incontrò Remarque la prima volta disse: «Mi piace. E' l'ultimo dei romantici». Non si sa bene ciò che abbia voluto dire con questa frase, ma si sa benissimo che Paulette Goddard ama imbrogliare un po' le carte. Il suo cognome non è quello che porta: suo padre si chiamava Levee o Levi? Sua madre: Hatch o Goddard? Mistero! Nessuno sa attualmente qual è con esattezza la sua età: 1905? 1911 o 1914? La sua data preferita è quella del 1915. «Mi sono sposata la prima volta a sedici anni», essa afferma. E' nota la data del suo primo divorzio: 1927. Perciò una pettegola ha fatto il conto e ha potuto scoprire che Paulette Goddard avrebbe divorziato a 12 anni da un marito sposato a sedici... Ma tuttociò non ha importanza: per milioni di persone, essa ha ed avrà sempre, fino a che la pellicola sarà conservata nelle cineteche, l'età di Tempi moderni.

* *

Fino alla realizzazione di quel film Paulette aveva vegetato: era stata indossatrice di vestitini per ragazze, poi girl in una rivista prodotta da Ziegfeld, in cui si era fatta ammirare in tutto il suo splendore fisico (leggermente denudata) dinanzi a una luna di cartone. Lì Charlie Chaplin la vide e s'invaghì di lei: «E' un piccolo straordinario animale che ha i più begli occhi del mondo» disse subito Charlot e in poco tempo doveva farne la sua vedetta e sua moglie. In seguito, quando essi divorziarono, Paulette seppe trarre partito da quel che Chaplin le aveva insegnato, e, diventata maggiorenne, percorse una brillante carriera la quale ebbe una sola contrarietà, come quella di Erich Maria Remarque: il parlare che sempre si fa di una sola sua creazione, e quasi mai delle altre.

* *

Quando Remarque — uno di questi giorni — venne, come spesso gli capita, alla stazione di Bellinzona ad attendere il treno delle 21,40 che doveva ricondurgli la moglie (Paulette è spesso in giro per i negozi di Milano e di Parigi), aveva in mano un «sandwich» e una bottiglietta di cognac. Bisognava prendere le necessarie precauzioni contro la fame e la sete di Goddard. Infatti, appena discesa dal treno, Paulette addentò il «sandwich» con nicpalo, mentre Erick le diceva che gli restavano poche righe per terminare il terzo atto della sua nuova commedia in cui ci sarà una parte per Paulette.

L'auto affrontò la salita di Porto Ronco e in non molto tempo arrivò alla villa nella cui vasta sala di soggiorno, ammobiliata con discrezione campagnola tutto un mondo attende sempre il ritorno degli sposi sotto la sorveglianza della vecchia governante di Erich «frau Kramer»: le stoviglie greche, le pitture su porcellana, i legni scolpiti d'Africa e il vasto canapé, senza contare la terrazza e le migliaia di bottiglie di vini pregiati conservate nel lago.

A Porto Ronco gli sposi del crepuscolo sembra si divertano a non avere gli stessi gusti: quando essa va a fare dello sci nautico sul lago, lui fa rigorosamente un podiatrio. Remarque ignora lo sci nautico: «Dev'essere noioso, — egli dice — e poi io non ho mai praticato alcuno sport. Perciò ho conservato una buona salute». Al contrario, la signora Remarque non ha la minima cognizione di ceramiche antiche, e quando coglie fiori sostiene che va a metterli è in un vaso cinese di duemila anni fa». Erick allora le fa osservare delicatamente: «No. Di milleduecentocinquanta anni or sono». «Ah!» aggiunge Paulette, e non dice altro...

Dall'ultimo romanzo di Remarque, Un tempo per vivere e un tempo per amare, il regista Douglas Sirk ha recentemente ricavato un film che è stato in questi giorni presentato a New York. Eccezionalmente lo scrittore, che parla anche l'inglese, aveva accettato di sostenervi una parte che ha poi brillantemente interpretato. La vicenda termina, come in All'Ovest niente di nuovo, con la morte del protagonista, ucciso da una pallottola. Il titolo del romanzo è stato abbreviato e gli americani hanno presentato il film dinominandolo Il tempo d'amare. Remarque non ha protestato, poiché, in fondo, è ciò che egli aveva voluto dire.

b. a.

L'indisposizione di Pio XII dovuta a stanchezza

Il Pontefice si sarebbe già ripreso - Oggi riceve due gruppi di fedeli - Rinviata l'udienza del card. Spellman

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, giov. sera.

Stamane il Pontefice ha concesso a Castel Gandolfo due udienze speciali, la prima, nella Sala del Trono, ad un gruppo di religiosi del capitolo generale della Congregazione di San Filippo Neri e la seconda, nel cortile interno del Palazzo Pontificio, ad uno dei tanti congressi in corso a Roma. Pio XII in giornata avrebbe dovuto ricevere l'arcivescovo di New York cardinale Francesco Spellman, ma è probabile che quest'ultima udienza avvenga soltanto domani, insieme al settecento pellegrini giunti con il cardinale Spellman dagli Stati Uniti.

Le udienze di oggi allontanano le apprensioni sorte sulla salute del Pontefice, colpito improvvisamente da una leggera indisposizione. Ieri pomeriggio, prima che avesse inizio l'udienza generale che Pio XII, come tutti i mercoledì, ha concesso a Castel Gandolfo a dieci mila pellegrini, i «locutori» della Radio Vaticana avevano pronunciato nelle diverse lingue (italiana, inglese, tedesca, spagnola e portoghese) il seguente breve comunicato: *«A causa di una leggera indisposizione è stato consigliato al Papa di non rivolgere la propria parola ai fedeli. Perciò, pur con vivissimo rincrescimento, dovrà limitarsi ad apparire al balcone ed impartire la benedizione che intende estendere a tutti i presenti, alle loro famiglie e case».*

La folla che gremiva il cortile interno della residenza pontificia e la piazza principale di Castel Gandolfo, era ammutolita all'annuncio e poco dopo, all'apparire del Pontefice alla loggia del cortile, era esplosa in una entusiastica manifestazione di devozione.

Nella tarda serata l'allarme destato dall'annuncio del «locutori» veniva in parte mitigato da altre informazioni secondo cui la leggera indisposizione del Papa era in via di completa risoluzione. Gli ambienti vaticani hanno dichiarato che il malessere di Pio XII è dovuto ad «eccessivo affaticamento» per l'intensa attività da lui svolta nell'ultimo periodo e che non vi è motivo di apprensione alcuna. Già altre volte, negli ultimi tempi, il Pontefice è andato soggetto a improvvisi stati di depressione dovuti alla stanchezza fisica, ma ha sempre dimostrato di saper recuperare le energie con brevi periodi di riposo. D'altra parte che lo stato di salute del Papa non desti preoccupazioni è dimostrato dal fatto che non è stato richiamato a Roma l'archiatra pontificio prof. Riccardo Galeazzo Lisi, che attualmente si trova a Bruxelles.

Pio XII, durante il suo Pontificato, è stato seriamente malato per tre volte e per vari mesi consecutivi: la prima fu nel gennaio del 1953, la seconda sul finire del gennaio del 1954 e la terza infine tra la fine del novembre del '54 e il marzo dell'anno successivo. Pio XII il 2 marzo del prossimo anno compirà 83 anni di vita e venti di Pontificato.

n. s.

Uno studente morto di polio ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

E' morto di poliomielite lo studente Lauro Capello, di quindici anni, qui residente, un giovane appartenente alla squadra calcistica ragazzi dell'Unione Sportiva Alessandria. Questo è il secondo caso mortale verificatosi quest'anno nel territorio di Alessandria sui 30 segnalati complessivamente dal 1° gennaio. L'andamento del grave morbo si mantiene qui nell'assoluta normalità.

Una conferenza a Londra sul problema dei demoni

Disputa fra i teologi anglicani se credere o no negli spiriti maligni

Le opinioni sono discordi, ma i più propendono per una risposta affermativa - "Se esistono gli angeli, esistono anche i diavoli,, - Molti di coloro che sono rinchiusi in manicomio non sarebbero pazzi, ma posseduti da Satana - Come va fatto l'esorcismo quando il demone capisce il latino

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Si deve credere all'esistenza dei demoni, o degli spiriti maligni? Per il Canonico di Oxford, la risposta è affermativa: «Io credo negli angeli e credo anche nei demoni», ha dichiarato. Ed è convinto che molti di coloro che spendono la vita in manicomio sono posseduti da spiriti maligni, più che da malattie al cervello. Il Canonico di Oxford ha avuto modo di esprimere le sue convinzioni in materia durante una piccola conferenza della Chiesa anglicana, che si è riunita a Londra per discutere tra l'altro i risultati di una speciale commissione sul problema dei demoni. Che questi esistano o meno, è un fatto però che sono esistiti, almeno sull'agenda del congresso.

L'Arcidiacono di Aston ha lamentato che la Chiesa non insegna in modo adeguato l'importanza della credenza nell'inferno: «Sta bene voler essere moderni, ma non si può essere moderni a scapito delle verità fondamentali», ha dichiarato, aggiungendo che gran parte delle malattie fisiche e mentali può essere attribuita all'azione degli spiriti maligni.

Il Decano di Windsor ha d'altra parte affermato di essere propenso a credere nella loro esistenza, il che spiegherebbe molti problemi ritenuti insolubili, ma ha aggiunto che, siccome il Credo non fa alcun riferimento agli angeli o ai demoni, si deve trattare di una questione cui va concessa una certa «latitudine di dubbio». Egli ha perciò criticato il rapporto sull'esorcismo perché esso implica l'accettazione dei demoni come realmente esistenti. Esaminando la procedura proposta dalla commissione per affrontare l'opera degli spiriti maligni, l'Arcidiacono di Aston ha illustrato la sua opinione ai congressisti: «Se il demonio si dimostra attivo, il sacerdote o il medico devono riferire la faccenda al vescovo. Quindi, se il demonio capisce il latino e il vescovo ritiene che l'applicazione dell'esorcismo sia giustificata, è necessario consultare un gruppo di sacerdoti e di medici per procedere alla diagnosi. Dopo questa consultazione scientifico-religiosa, il vescovo può procedere e prendere le necessarie misure».

Il Canonico di Worcester si è limitato invece ad esaminare le intenzioni del demonio, la cui tattica è anzitutto di persuadere i cristiani della sua inesistenza, quindi di persuaderli che nessun Dio esiste e, infine di «convincere i cristiani che essi stessi non esistono». Ma il congresso non è giunto ad alcuna conclusione. La proposta di creare una commissione teologica per esaminare l'atteggiamento della Chiesa nei confronti dei demoni, è stata respinta, e il demonio ha perso il suo posto nell'agenda della conferenza anglicana.

m.

La caccia ai numeri "probabili,,

Curiosità sul Lotto

La cadenza 6 in forte ritardo sulla ruota di Cagliari - Per chi gioca all'Enalotto

Le nostre statistiche mettono in evidenza, fra i ritardi delle cadenze, quello sulla ruota di Cagliari, che distanzia non solo i ritardi della propria categoria, ma quelli di tutte le cinque categorie per le quali la considerazione del ritardo si basa non su un singolo numero, ma sull'ambo; infatti la cadenza 6 ritarda ormai da 68 settimane in tale ruota.

V'è chi considera questo ritardo eccezionale, forse riferendosi al massimo statistico registrato per l'ambata nella cadenza, ritardo che ha raggiunto solo le 23 settimane, e ne deduce che si è in presenza di una situazione numerica eccezionale di cui sembra doversi reputare imminente lo sfaldamento. Promette quindi prospettive di successo un gioco basato su tale cadenza. Riteniamo però si sia incorsi in un involontario errore. I dati a cui ci si deve riferire non sono quelli concernenti l'ambata nella cadenza, ma quelli dell'ambo nella cadenza, poiché il ritardo segnato di 68 settimane concerne l'ambo, non l'ambata, ché in quest'ultimo caso esso sarebbe insignificante. Ora, se il numero 68 che rappresenta il ritardo segnato supera largamente gli altri ritardi, non è però tale da incoraggiare previsioni sicure e quasi [illegible] i massimi statistici infatti, per la cadenza nell'ambo, segnano 16 (tempi superiori alle 100 settimane, con un massimo di 134. Vero è che chi preconizza l'avverarsi di una prospettiva di successo appoggia la sua previsione anche su altri elementi forniti dall'osservazione statistica. Ma sono questo nei aleatori. Chi ha fiducia comunque tenti. La situazione è, se non eccezionale, certamente favorevole, considerata la frequenza media di 11,125.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 27 settembre '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 23 (da 90 sett.); 25 (da 61); 40 (da 55); 41 (da 68); 83 (da 56); 4 (da 40); 2 (da 44); 18 (da 41); 47 (da 38); 58 (da 37).

BARI: n. 53 (da 121); 43 (da 104); 88 (da 90); 76 (da 70); 84 (da 87); 66 (da 62); 1 (da 86); 16 (da 53); 33 (da 60); 14 (da 47).

CAGLIARI: n. 63 (da 44); 51 (da 43); 75 (da 41); 88 (da 39); 23 (da 37); 8 (da 38); 3 (da 34); 83 (da 39); 85 (da 39); 52 (da 73).

FIRENZE: n. 64 (da 73); 9 (da 54); 48 (da 51); 33 (da 48); 40 (da 44); 46 (da 42); 58 (da 38); 80 (da 37); 6 (da 35); 62 (da 35).

GENOVA: n. 86 (da 72); 35 (da 70); 76 (da 60); 15 (da 62); 29 (da 58); 30 (da 67); 50 (da 65); 19 (da 49); 69 (da 48); 74 (da 48).

MILANO: n. 18 (da 150); 38 (da 63); 28 (da 58); 61 (da 56); 7 (da 53); 80 (da 50); 37 (da 48); 67 (da 40); 36 (da 39); 82 (da 35).

NAPOLI: n. 8 (da 69); 15 (da 65); 41 (da 63); 30 (da 40); 11 (da 54); 5 (da 55); 82 (da 64); 16 (da 54); 72 (da 51); 68 (da 50).

PALERMO: n. 47 (da 70); 13 (da 60); 83 (da 55); 71 (da 52); 34 (da 52); 21 (da 50); 63 (da 40); 85 (da 45); 3 (da 43).

ROMA: n. 25 (da 82); 28 (da 70); 80 (da 73); 41 (da 65); 31 (da 57); 39 (da 53); 87 (da 52); 53 (da 48); 58 (da 45); 2 (da 41).

VENEZIA: n. 7 (da 103); 12 (da 71); 11 (da 52); 47 (da 45); 60 (da 47); 69 (da 46); 43 (da 45); 15 (da 39); 73 (da 38); 25 (da 38).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 20 sett.; Bari, 40; Cagliari, 27; Firenze, 7; Genova, 7; Milano, 4; Napoli, 34; Palermo, 13; Roma, 35; Venezia, 18.

VERTIBILI: Torino, 2 sett.; Bari, 17; Cagliari, 40; Firenze, 7; Genova, 6; Milano, 13; Napoli, 3; Palermo, 45; Roma, 17; Venezia, 7.

CADENZE: Torino 7 (da 25); Bari, 5 (da 39); Cagliari, 6 (da 68 sett.); Firenze, 4 (da 38); Genova, 5 (da 19); Milano, 1 (da 41); Napoli, 0 (da 25); Palermo, 3 (da 37); Roma, 2 (da 41); Venezia, 1 (da 33).

FIGURE: Torino, 3 (da 28 settimane); Bari, 3 (da 22); Cagliari, 3 (da 34); Firenze, 8 (da 27); Genova, 4 (da 21); Milano, 5 (da 23); Napoli, 8 (da 20); Palermo, 4 (da 14); Roma, 5 (da 33); Venezia, 6 (da 42).

DECINE: Torino, 1.a (da 43 sett.); Bari, 70.na (da 30); Cagliari, 40.na (da 20); Firenze, 70.na (da 19); Genova, 20.na (da 43); Milano, 1.a (da 22); Napoli, 70.na (da 39); Palermo, 50.na (da 30); Roma, 50.na (da 43); Venezia, 10.na (da 23).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 27 da 587 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 26 da 738 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 682 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 57 da 742 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 51 da 676 settimane.

ENALOTTO

Per coloro che vogliono fare i pronostici basandosi su una specie di sistema, diamo alcuni dati sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi riferiti al 1° estratto determinato (con più di 400 settimane: Cagliari 77 (simbolo 2); Genova 72 (2); Milano 80 (2); Napoli 11 (1); Palermo 87 (X); Torino 28 (1); Venezia 25 (1). Per il 2° estratto: Roma 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 sett.) nella speranza che i numeri escano in 1° posizione: Bari 42 e 85 (X); Milano 58 (X); Venezia 7 (1).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari X; Cagliari 2; Genova 2; Milano X, 2; Napoli 1; Palermo X; Torino 1; Venezia 1; Roma (2° estratto) X.

Maggiori frequenze riferite al 1° estratto (con almeno 8 uscite dall'inizio dell'anno): Firenze 81 (X); Genova 36 (1); Milano 88 (X); Napoli 37 (X) e 89 (2). Per il 2° estratto: Napoli 48 e 63 (X); Roma 20 (1) e 29 (X).

Maggiori frequenze sull'estratto semplice (con 6 o più uscite dall'inizio dell'anno): Bari 38 (X); 85 (2); Cagliari 4 (1); 37 e 69 (X); Firenze 18 (1); 51 (X); Genova 24 (1); 84 (X); Milano 21 (1); 77 e 90 (2); Napoli 33 (1); 77 e 87 (2); Palermo, 6 (1); 41 e 80 (X); Roma 30 (1); 39 (X); Torino 64, 69, 15, 87 (2); Venezia 77 (2). Abbinando i dati sulle frequenze si ha: Bari X, 2; Cagliari 1, X; Firenze 1, X; Genova 1, X; Milano 1, X, 2; Napoli 1, X, 2; Palermo 1, X; Roma 1, X; Torino 2; Venezia 2. Per il 2° estratto: Napoli X; Roma 1, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti 5 e più volte: Bari X; Cagliari 1; Firenze X; Genova X; Milano 1; Palermo X; Venezia 2; Napoli (2° estratto) X.

g. m.

il Segnale magico

il collimatore LOEWE OPTA procura ...
il regolatore LOEWE OPTA permette ...
8 tasti LOEWE OPTA garantiscono ...
televisore

Perciò scegliete televisori di sicuro avvenire
LOEWE OPTA

RADIO T.V.

C.I.T.A.V.

VISITATE LO STAND N. 545/6/7 — Galleria A ALLA MOSTRA DELLA TECNICA

Agente esclusivo per il PIEMONTE:
Ditta COMAT, corso Re Umberto 129, TORINO, tel. 277-996
ESCLUSIVAMENTE in vendita presso i migliori rivenditori

SEGRETARIE D'AZIENDA
A CARATTERE SUPERIORE
in collaborazione con alcune industrie ed Aziende della città e provincia si tengono nell'anno 1958-1959 dei corsi presso
ISTITUTO SANTA TERESA
SISTEMAZIONE IN CONVITTO
TORINO - Via Santa Teresa, 15 - Telefono 527-844
Chiedere alla Segreteria il Giornale delle Segretarie d'Azienda

MOBILI - LAVORAZIONE di CANTÙ
DI LUSSO E COMUNI
PREZZI DI FABBRICA — LUNGHE RATEAZIONI
VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE
VIA SANT'ANSELMO 1 - TEL. 68.77.21

ISTITUTO D'INTERPRETARIATO
SCUOLA INTERPRETI
IMPIANTI CONGRESSUALI PER INTERPRETAZIONE SIMULTANEA - CONSECUTIVA
Informazioni presso Segreteria della Scuola Interpreti

La bella Angelica

Un munifico pretendente

I. — «I pericoli della bellezza» e «Le disgrazie dell'Amore» sono due dei romanzi dedicati, nel XVIII secolo, alla drammatica storia della troppo bella Angelica Carlier, moglie del consigliere Claudio Tiquet e amante appassionata del capitano Gilbert Gaimyn, conte di Montgeorges.

Angelica Carlier, nata a Metz nel 1667 da una famiglia originaria di Cambrésis che vantava autentici titoli di nobiltà perse verso l'età di quindici anni sua madre, poi suo padre, controllore dei Conti. Angelica e suo fratello Filippo Augusto, diventati orfani, ereditarono ciascuno la somma di cinquecento mila lire (cifra considerevole a quell'epoca) e mentre il giovane acquistava una luogotenenza delle Guardie francesi, Angelica, affidata a una zia, si perfezionava nelle arti. Angelica, che era dotata di una rara intelligenza, amava molto la musica e la danza ed era di una straordinaria bellezza. La ragazza si annoiava a Metz e sognava continuamente Parigi. Finalmente ella riuscì a convincere la

zia di portarvela. Ma la vecchia zia, che non amava affatto la nipote ed era invidiosa della sua fortuna, quando si trovarono nella capitale non fece nulla per dar modo alla giovane di brillare nel gran mondo. Ella la faceva uscire poco. Un giorno, tuttavia, Angelica ottenne di essere accompagnata a un ricevimento in casa di vecchi amici di suo padre e là ella ricevette gli omaggi calorosi di un magistrato chiamato Claudio Tiquet che era, allora, sostituto del procuratore generale. Questo Tiquet, figlio di Giacomo Tiquet, decano della corporazione dei drappieri e che era stato uno

dei direttori generali dell'Ospedale generale, lasciava volentieri capire che egli era molto ricco. Claudio Tiquet attirò nel suo gioco la zia d'Angelica, promettendole per iscritto la somma di 40.000 lire se egli fosse riuscito a sposare Angelica. Da allora, la buona parente non cessò di fare balenare agli occhi della ragazza tutti i vantaggi di una unione con l'alto e potente magistrato

in grado di assicurare alla moglie un rango invidiabile nella società mondana della capitale. Per affascinare la bella alla cui mano egli aspirava ardentemente, Claudio Tiquet le mandava frequentemente dei regali. Il giorno di Sant'Angelica, Claudio Tiquet si recò a fare gli auguri alla giovane facendosi precedere da un grosso mazzo di fiori tra i quali spiccavano parecchi diamanti. Il cesto valeva almeno quindicimila scudi. Angelica fu quasi stordita per tanta magnificenza. Ella non poteva però lontanamente sospettare che il suo spasimante aveva acquistato i diamanti a credito e contava di pagarli con la dote della bella orfanella una volta diventata sua moglie.

SEGUE: Un brillante capitano

Il mistero del Boisgrand

IV. — Durante una terribile tempesta, nella notte del 31 dicembre 1901, l'agricoltore Louis Bailhet va a svegliare i gendarmi di Saugues (Alta Loira) per avvertirli che i coniugi Desplats, albergatori del Boisgrand, sono stati assassinati. Costoro, dopo aver ereditato da un parente morto in Argentina, avevano trasformato parte della loro fattoria in albergo, nonostante il parere contrario del figlio maggiore Jean, che si sentiva molto legato alla terra e non voleva fare l'albergatore. Arrivati sul posto, due gendarmi e il brigadiere Péron trovano che la signora Desplats giace cadavere sul pavimento col cranio fracassato. Il signor Desplats invece è trovato riverso sul suo letto con la gola squarciata. Nessuna traccia del figlio Jean e della giovane avvenente cameriera. Frugando per tutto l'albergo i gendarmi trovano una lettera macchiata dalla pioggia e dal fango entrati per la porta aperta. La lettera è indirizzata all'altro figlio dei Desplats, Francesco, e dalle poche parole che vi si possono ancora leggere si può rilevare con chiarezza che Jean confessa il suo delitto nei confronti dei genitori.

L'opinione dei gendarmi ormai è fatta. L'assassino, confesso, è Jean Desplats. Non resta che acciuffarlo e arrestarlo. Il brigadiere Péron manda uno dei suoi

Le confidenze di Bailhet

uomini al più vicino ufficio postale per telegrafare alla polizia centrale, poi interroga Louis Bailhet: «E adesso bisogna che ci diciate come avete fatto a scoprire il crimine. La vostra fattoria si trova a 1.800 metri da qui e da così lontano non avete certo potuto udire le grida delle vittime, dato anche che infuriava una tremenda tempesta questa notte...». «Io non ho detto di aver udito qualcosa; infatti io ho visto i cadaveri, qui...». «A che ora?». «Non so, con precisione; ma poteva essere mezzanotte, oppure l'una». «Ma a quell'ora l'albergo era chiuso. Che cosa facevate da queste parti?». «Vi spiegherò tutto, brigadiere, ma ve ne supplico: che mia moglie non venga a saperlo...». «Vedremo...». «Ecco allora come stanno le cose. Da più di tre mesi io ero

l'amante di Martine Desplats. Tutte le notti lasciavo la mia casa per venire al Boisgrand. Per la scaletta che si trova vicino alle scuderie, salivo senza far rumore fino alla camera di Martine. Ella mi amava ed io l'amavo, all'insaputa del marito... Ah, l'infelice! Ah, povera piccola! Questa notte, come d'abitudine, sono venuto da Martine, ma con mia grande sorpresa non l'ho trovata in camera sua. Ho atteso un po' nell'ombra; i minuti passavano e il mio stupore diventava inquietudine. Forse Martine aveva deciso di rompere con me? Aveva forse un altro amante? I corteggiatori non le mancavano certo. Oppure le era accaduto qualcosa? Allora accesi un fiammifero e a passi furtivi uscii dalla camera di Martine. Sul pianerottolo notai che la camera di Battista Desplats, solitamente chiusa, era invece

aperta. Gettai uno sguardo nella camera e vidi quello che avete visto voi: Battista Desplats sgozzato! Inorridito — prosegue Bailhet — discesi allora nella stanza di soggiorno e qui scoprii la mia povera Martine col cranio fracassato! Allora uscii precipitosamente dall'albergo, senza pensare di chiudere la porta, e corsi come un pazzo fino a Saugues per informarvi di questa grande disgrazia...».

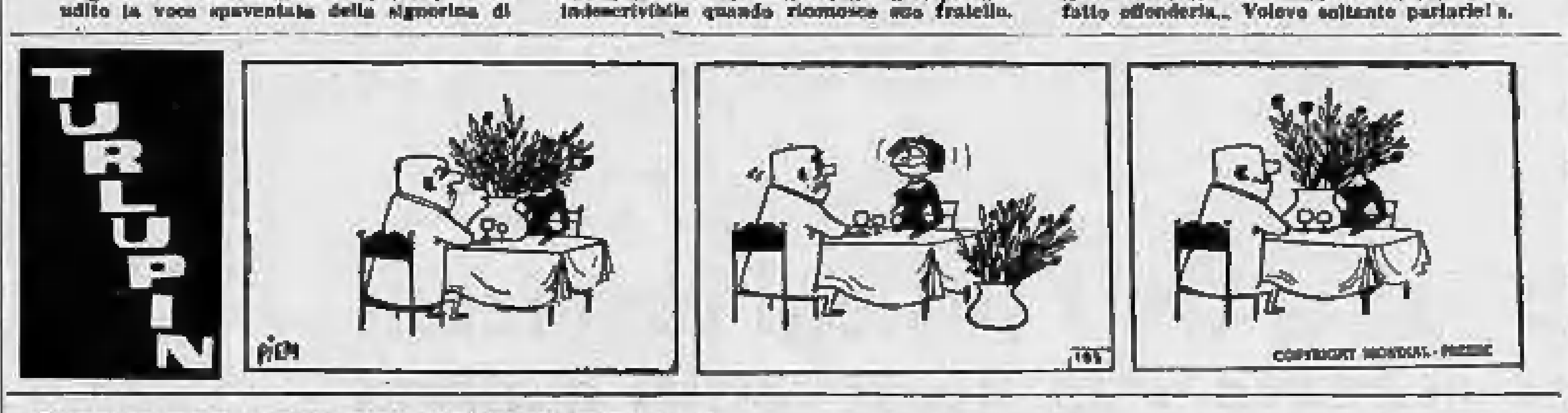
SEGUE: L'alibi della cameriera

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XLIV. — Durante una passeggiata a cavallo, il duca di Aléria sta per abbandonare Carolina di Saint-Geneix che si mostra indifferente con lui. Improvvisamente nell'oscurità della sera appare un uomo che ferma il cavallo della ragazza.

Carolina non riceve risposta. L'uomo sparisce e il cavallo si trova di nuovo libero. Ella ha paura. Una paura vaga ma reale. Non osa voltarsi, spinge il cavallo in avanti e rientra al galoppo senza vedere nessuno. Il duca era a dieci passi da lei quando si è verificato questo singolare incontro. Non ha visto nulla, ma ha udito la voce spaventata della signorina di Saint-Geneix. Egli si precipita e trovandosi a faccia a faccia con lo sconosciuto lo afferra per il collo dicendogli: «Chi siete?». L'uomo si dibatte vigorosamente per fuggire ma il duca è di una forza erculea e conduce, bene o male, il suo avversario fuori della zona ombrosa, in mezzo al viale. Là, la sua sorpresa è indescrivibile quando riconosce suo fratello. «Mio Dio! Urbano... — grida egli — perché non hai risposto?». «Non ho riconosciuto la tua voce» risponde il marchese di Villemer emozionatissimo. «E tu hai spaventato la signorina di Saint-Geneix!» continua il duca. «Perché ha avuto paura di me? — riprende il marchese con amarezza. — Non volevo affatto offenderla... Volevo soltanto parlarle!».



SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO

di sir Arthur Conan Doyle

1. — Qualcosa di insolito accade nel cuore di Londra: per le vie fa la sua comparsa una strana figura motorizzata

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 10 p.p.

(Continua da pag. 5)

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 8)

0 a 7 sul campo del Prater: nessuno si aspettava un simile risultato

Sconcertante la sconfitta della Juventus a Vienna

Boniperti calcia con violenza una punizione: il tiro verrà bloccato con sicurezza dal portiere del Wiener S. K. (Telefoto)

Il commento di VITTORIO POZZO

E' difficile trovare i motivi del crollo

La compagine bianconera ha giocato in un'atmosfera rovente ed avversa, davanti ad un pubblico prodigo solo d'insulti; ma l'ambiente ostile non basta a giustificare il severo punteggio - Formazione "sbagliata,, di fronte ai rudi atleti del Wiener S. K.

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, giovedì sera.

La Juventus ha subito ieri sera una sconfitta che non può non avere destato ripercussioni grandi nell'ambiente sportivo italiano. Tanto grandi che torna naturale fermarsi un momentino, grattarsi la pera e pensarci su prima di partire in considerazioni che in un senso o nell'altro possono poi a ragion veduta apparire avventate.

La Juventus è la squadra campione d'Italia. E' la compagine che indubbiamente è uscita come la migliore, la più agguerrita, la più tecnica dalla competizione nostra della stagione scorsa. Per quanto riguarda le risultanze dell'anno sportivo passato, noi non potevamo sicuramente mettere in campo una squadra che meglio fosse in grado di rappresentare i colori nostri in campo internazionale. E' compagine che è passata al vaglio di 34 prove in casa e fuori, una più difficile dell'altra: e che ne è uscita come la più forte.

Ora il caso e le necessità di calendario hanno voluto subito mettere questa squadra in lizza, in difesa della bandiera calcistica nostra, fin dai primi passi della stagione, in una competizione destinata ai campioni dei diversi Paesi d'Europa. E come avversario, l'estrazione a sorte ha voluto che le fosse riservato il più scorbutico che possa capitare fra i piedi: il campione d'Austria. Il calcio austriaco è in crisi: come il nostro e forse, e senza forse, più del nostro. E' caduto molto al di sotto del livello su cui usava risiedere una volta. Ma l'Austria calcistica può cedere di fronte a chiunque, può inchinarsi davanti alla Jugoslavia, alla Germania, alla Francia, alla Svezia, all'Inghilterra: ma al cospetto nostro alza ogni volta la testa in atteggiamento di grande fierezza. Per ragioni storiche, per motivi che nessuno meglio dei vecchi italiani saprà comprendere: quei motivi che portano il pubblico viennese — solitamente così tecnico, equanime e cortese — ad insultare il Paese nostro in modo così volgare e triviale, sugli spalti dello stadio maggiore del Paese. Si tratta di una mentalità erede del passato: certi ricordi degli anni decorsi non si cancellano che attraverso le generazioni che si succedono.

Era un preambolo che andava fatto perché esso — senza essere il diretto responsabile — sta alla base di quanto avvenuto ieri sera al Prater. Ma, detto quello che al proposito bisognava dire ed è stato detto, al fatto concreto bisogna ritornare. E questo fatto consiste in una sconfitta della Juventus che è priva di precedenti per quanto riguarda i bianconeri torinesi, e che di precedenti ne ha pochi anche per quello che concerne l'intero calcio nostro in campo internazionale.

Diciamo la verità quale essa va detta sempre, principalmente nelle grandi occasioni. La Juventus, al Prater di Vienna, nella giornata di ieri è stata umiliata. Essa è stata battuta in tutti quanti i dipartimenti e sotto tutti quanti gli aspetti del gioco. E' stata una constatazione schietta, veritiera e sincera che va espressa come principio e come base di ogni e qualsiasi discussione che si voglia fare al riguardo. Il fatto incontrovertibile è quello. Le difficoltà insorgono quando si giunge al punto di dover determinare il perché di quanto è successo. Il perché? Di solito i rovesci dalle grandi proporzioni hanno, assieme alle proporzioni eccezionali e anormali, anche delle cause eccezionali e anormali. Nessuno può logicamente credere e pensare che una squadra che ha vinto in modo così netto e convincente il campionato nel Paese nostro l'anno passato, possa umiliarsi ora in un modo simile, non appena si giunga al confronto con quanto vale una consorella d'un Paese estero che si trova in una posizione consimile alla nostra. Una rete o due di differenza si comprendono e si spiegano: sette viceversa no. Circostanze speciali occorrono sempre per spiegare risultati speciali.

Ed è appunto di fronte all'assieme di quanto avvenuto che ci si ferma perplessi. La ragione del perplesso sta nel fatto che il fenomeno è complesso. E complesso parecchio. Al sorgere dell'avvenimento noi abbiamo assistito a Torino e a Vienna. Ed il fatto ci ha impressionato, già prima di diventare quello che è diventato. Nella formazione e nella preparazione della squadra vogliamo dire. Per consuetudine noi non interferiamo mai direttamente negli affari che riguardano la gestione interna d'una squadra di campionato. Perché siamo stati per troppo lungo tempo dall'altra parte della trincea per non conoscere con precisione cosa vogliano dire in tutti i sensi le interferenze dall'esterno. Ci limitiamo quindi a dire che in questo come in altri casi la formazione della compagine che è stata mandata in campo — conoscendo le condizioni fisiche e morali dei singoli giocatori — noi non l'abbiamo capita. In partenza. Il resto è venuto in seguito.

Qualcuno degli uomini immessi nella formazione pareva già destinato al fallimento in precedenza, se si teneva conto dell'atmosfera che regnava attorno all'incontro e se si pensava alle possibilità d'ambiente che la partita presentava — o per lo meno che era facile che esse giungessero a presentare. Si trattava di cose prevedibili. I dubbi della vigilia diventarono certezza al momento del combattimento. Noi ci guardiamo bene dall'asserire che la squadra sia stata mandata allo sbaraglio per l'errata impostazione in cui essa fu composta per entrare in campo. Ma per eguale senso di coscienza noi andremmo molto cauti nell'affermare che la composizione stessa non abbia costituito, se non proprio un elemento determinante, certo una base positiva perché si giungesse a quello che si è verificato.

L'esperienza insegna a non drammatizzare mai gli avvenimenti dello sport. Ma quando essi assurgono nel loro andamento e nel loro esito a proporzioni che sono decisamente fuori del normale, è bene sempre, secondo noi, analizzare quanto è analizzabile nel fatto successo. E' quello che ci proponiamo di fare senza preconcetti nei riguardi di nulla e di nessuno. E' quello che noi ci riserviamo di fare in altro articolo che faremo seguire con immediatezza.

Vittorio Pozzo

Il 5 a 0 contro il Pisa fa rinascere la speranza

Riuscirà l'Alessandria a superare la "crisi,,?

ALESSANDRIA, giovedì sera.

Questo 5 a 0 con il Pisa non ha sollevato il morale dei tifosi alessandrini che tempidano per le sorti della loro squadra, impressionati dagli scadentissimi risultati ottenuti fino ad ora in campionato. Questo vistoso successo sui toscani, infatti, lascia insoluti tutti i problemi che assillano l'«undici» piemontese e la gente continua a chiedersi preoccupata: si potrà superare questa difficile situazione? Ad Alessandria nessuno teme pronunciare la parola «crisi»; anzi, tutti discutono di questo nei caffè, sulle piazze, nei circoli pubblici e privati. Il tifo per la squadra di calcio è sentito come non mai ed ognuno vorrebbe trovare il rimedio adatto a superare il male.

Parlare dell'Alessandria in questo momento non è facile; è presto detto che così non va, che occorre fare qualcosa, che necessita prendere immediati e drastici provvedimenti. Ma che cosa si può e si deve fare? Quali rimedi è conveniente trovare? Il pubblico è uscito, ieri, dal campo, per nulla impressionato dalle cinque reti segnate al modesto Pisa, una squadra piena di buona volontà, ma troppo acerba per poter essere presa come giusto termine di paragone. Nella mente dei simpatizzanti grigio-azzurri rimangono le due sconfitte del campionato, i dieci goals subiti, i gol confinati, le troppo mediocri prestazioni di tutti o quasi i giocatori. Questa vittoria in Coppa Italia potrebbe anche ridare un po' di morale agli atleti, i tifosi però sono ugualmente scontenti, vorrebbero la conferma più probante di una ripresa vitalità, vorrebbero, in breve, vedere scomparire presto dalla classifica quello zero nella colonnina delle vittorie.

E' bene dire chiaramente che le impressioni della prova di ieri sono appena mediocri. La squadra ha giocato tutt'al più mezz'ora, un gioco fatto di improvvisazione, una manovra legata all'estro di qualche elemento. Luci e ombre. Non è facile giudicare gli alessandrini dopo questa partita. Forse conviene attendere qualche tempo ancora perché è presto intuibile come col passare dei giorni la squadra debba raggiungere un più alto grado di forma complessiva. Importante è non arrivare troppo tardi.

GIULIO ACCATINO

Abbiamo rivolto questa domanda a tutti quanti si interessano della sorte dei grigi - Ed ecco come la pensano i dirigenti, l'allenatore, i giocatori ed i tifosi

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, giovedì sera.

In città ieri, è stato possibile sentire il parere di tanti appassionati ai colori alessandrini, dirigenti giocatori e tifosi. A tutti abbiamo rivolto la stessa domanda: che ne pensa della crisi dell'Alessandria e quali provvedimenti ritiene necessari per superare questo difficile momento? Elenchiamo le risposte nel modo più fedele possibile.

Ing. *Silvio Sacco*, presidente della società: «E' mia opinione che i giocatori non siano fisicamente preparati. Il calcio è sport e quindi è necessario correre; quando si arriva sulla palla sempre in ritardo non si combina mai nulla. Bisognerà che troviamo presto il modo di ovviare a questo grave inconveniente. Come presidente non posso dire di più per il momento».

Geom. *Bartolomeo Sacco*, ex-vicepresidente: «Non faccio più parte della direzione ed il mio giudizio è pertanto del tutto personale. Ritengo che Pedroni abbia a disposizione gli uomini per poter superare questa crisi. Bisogna però che noi tutti cerchiamo di aiutare la squadra nel modo più completo senza troppe critiche, senza troppi fischi. Stiamo pur tranquilli che i risultati non potranno mancare».

Cav. *Abelardo*, dirigente tecnico del sodalizio per oltre quindici anni: «Non c'è gioco nella squadra ed il compito di Pedroni è di cercare di trovare una giusta intesa fra i vari reparti. Non è il caso di pensare a tattiche speciali o ad accorgimenti strani; a queste fantasticherie io non credo. Bisogna tornare ai vecchi e sempre nuovi criteri. Personalmente sono convinto che la crisi possa essere superata in breve tempo, sempre se i responsabili sapranno trarre utili insegnamenti dalle recenti prove. Non ci vogliono altri uomini, necessita piuttosto un altro criterio di gioco».

Pedroni, allenatore e capitano della squadra: «Forse ho sbagliato io nella preparazione iniziale. Non ho voluto fare, in periodo precampionato, due allenamenti al giorno, ed ora molti non sono a posto. Mi accorgo io stesso di non essere a punto. Arrivo tardi sulla palla, sono sempre fuori posto, mi mancano i riflessi. Perché la squadra possa essere sicura come voglio io ci vorranno ancora due o tre settimane di intenso lavoro. Speriamo soltanto di non perdere troppo terreno».

Lorenzi, recentemente acquistato dall'Inter: «Giocare ad Alessandria è ben diverso che non giocare a Milano. Qui ho trovato una famiglia, compagni disposti a fare di tutto per aiutare chi è in difficoltà. Questo è molto bello veramente. Purtroppo ci vorrà un po' di tempo perché anche noi possiamo trovare un'intesa completa. La buona volontà però non ci manca. Riusciremo, ne sono convinto. Mi spiace soltanto di dover iniziare l'annata con una squalifica. Ma le mie proteste contro l'arbitro Lo Bello erano più che giustificate. Il rigore a nostro favore era nettissimo e potevamo passare sull'1 a 1 e forse non avremmo più perso. La Fiorentina è una buona squadra, ma non la giudico imbattibile. Siamo in periodo di vera sfortuna».

Mafetto è il magazziniere della società. Vive per la sua Alessandria: «Ce la faremo, ne sono certo, è soltanto questione di tempo».

Il signor *Edmondo Solca* è un tifoso tranquillo: «Adesso va male, ma ci riprenderemo presto. Proprio in questi giorni ho scommesso che ci salveremo facilmente dalla B. Oggi siamo anche un po' sfortunati. Stefani, che è pur sempre un ottimo portiere, ha sulla coscienza almeno otto dei dieci goals che abbiamo subito. Nessuna paura, però, vedrete che l'Alessandria si salverà».

Il dott. *Carrobbio* è uno dei tifosi più accesi. Dice: «Non mi interesso più dell'Alessandria, come un ex-simpatizzante. Lo so che nessuno crede a queste mie frasi, e purtroppo non ci credo neppure io. Però quel Vonlanthen.., non corre, sta fermo come se a lui la partita non interessasse affatto. Non voglio sostenere la tesi che tutta la colpa sia dello svizzero, anche perché nella nostra squadra non ci sono troppi elementi di classe. Ma qualcosa di meglio dovrebbe pur fare quello là. E' questione di volontà».

La rassegna potrebbe continuare, ma chiudiamo pure la serie di queste brevi interviste. Alla sorte del sodalizio piemontese s'interessa praticamente l'intera città e a noi non resta che augurare: buona fortuna, vecchia Alessandria!

g. acc.

La schedina del Totocalcio

Ghezzi vuol fermare l'attacco dell'Inter

1 FIORENTINA (4) - LAZIO (3) — L'undici fiorentino ha l'occasione buona per conquistare due punti preziosi e scancellare della sconfitta subita nella finale di Coppa Italia ad opera dei laziali. Dovrebbe rientrare Foteia nelle file viola.

2 X GENOA (1) - INTER (4) — L'attacco nerazzurro rende secondo il previsto. Tre goals ha segnato a Udine, tre a S. Siro contro il Padova. I rossoblù genovesi si augurano che questa abitudine abbia a cessare e confidano in Ghezzi, ex-portiere dell'Inter. Mancherà loro, invece, Abbadie.

1 MILAN (4) - BARI (1) — Con la formazione immutata il Milan dovrebbe spuntarla sul Bari.

1 NAPOLI (1) - SAMPDORIA (3) — Scottato dall'insuccesso casalingo di domenica scorsa, il Napoli parte favorito nel «match» con la Sampdoria.

X 2 1 PADOVA (1) - JUVENTUS (3) — E' la partita più attesa di tutto il campionato, dopo il clamoroso tracollo juventino a Vienna.

1 ROMA (3) - TRIESTINA (0) — Una gara che dovrebbe essere scontata, a favore dei romani, naturalmente.

1 SPAL (3) - ALESSANDRIA (0) — I ferraresi hanno dimostrato, vincendo domenica scorsa a Trieste, che il pareggio ottenuto contro la Juventus non era stato fortuito. L'Alessandria dovrebbe mutare la lizza, ma è difficile dire con quale costrutto, un nuovo schieramento.

1 TALMONE TORINO (3) - LANEROSSI (3) — Nel Torino rientreranno probabilmente in formazione il giovane terzino Cancian (al posto di Grava), Crippa (in sostituzione dell'infortunato Bertoloni) e forse Mazzero al comando della prima linea. Nel Vicenza giocherà in porta il «torinese» Battara.

X 1 2 UDINESE (0) - BOLOGNA (3) — Un confronto incerto. L'Udinese non è debole come le sconfitte incassate nelle prime due giornate lascerebbero pensare.

1 X COMO (0) - ATALANTA (3) — Due sconfitte nell'Italia meridionale hanno costretto il Como ad un inizio di torneo assai poco brillante. I lariani hanno tutte le intenzioni di rifarsi e capita a proposito la gara di campanile contro l'Atalanta. Nel Como, forse, esordirà l'ex-attaccante genoano Viretto.

1 PALERMO (3) - SAMBENEDETTESE (1) — L'attacco palermitano ha confermato il suo valore segnando ancora cinque goal.

X REGGIANA (0) - VENEZIA (3) — Il Venezia ha cominciato abbastanza bene il campionato.

1 VERONA (3) - CATANIA (1) — I veronesi hanno seccamente battuto domenica scorsa il Messina. Cercheranno di offrire un analogo trattamento anche al Catania che, dal canto suo, non sembra aver ancora trovato il «ritmo» necessario.

X Brescia (0) - Novara (4).

1 Cagliari (3) - Prato (3).

Novità granata

Allasio annuncia l'esordio stagionale di Crippa e di Cancian - Forse anche Rigamonti e Mazzero in squadra

Partono per Rivarolo i calciatori del Talmone-Torino. La località scelta per il «ritiro» collegiale dei granata si è fatta facile fama di portafortuna. Alla vigilia del match con l'Alessandria, che aprirà il campionato, l'undici torinese si recò appunto a Rivarolo: 3 a 1 fu il risultato che siglò la prima domenica di fatiche calcistiche. La società di via Alfieri non spera però forse nella «cabala» ma si prefigge lo scopo di isolare i suoi uomini in un cantuccio sereno e soprattutto calmo.

Allasio porta con sé quattordici atleti: i portieri Rigamonti e Vieri, i terzini Cancian e Farina, i mediani Bearzot, Tarabbia, Bonifaci e Varglien, gli attaccanti Armano, Arce, Marchi, Mazzero, Piaceri, Crippa. Il trainer granata non ha ancora annunciato lo schieramento che manderà in campo domenica prossima contro il Vicenza. Due sono ancora le incertezze: per il ruolo di portiere e per quello di centravanti. Sono in ballottaggio per il primo Rigamonti e Vieri (e quest'ultimo sembra ancora leggermente sofferente per il colpo subito a Genova); per la maglia numero nove invece Allasio non ha ancora deciso se riconfermare Piaceri (che va d'accordo con Arce) oppure se lanciare Mazzero (e permettere così al paraguaiano di riprendere il compito di uomo di punta).

Confermati invece i rientri di Cancian (con Farina spostato a destra) e di Crippa all'ala sinistra, per sostituire l'infortunato Bertoloni. La linea mediana resterà invece invariata: Bearzot, Tarabbia e Bonifaci. Se Rigamonti dovesse (com'è molto probabile) riprendere il suo posto in mezzo ai pali della rete granata, raggiungerebbe un primato, non di quelli colossali, che fanno impressione, ma pur sempre piacevole: disputerebbe la sua centesima partita con la maglia del Torino.

Il granata Mazzero (Moisio)

La gara con il Lanerossi non è considerata troppo facile. I veneti hanno battuto domenica scorsa la Lazio, vittoriosa nella finale di Coppa Italia, ed hanno mostrato notevoli progressi. A Torino torneranno agli onori della massima divisione il portiere vicentino di riserva, il torinese Battara, ex-portiere del Cenisia. Lo scorso anno giocò, pure allo stadio, contro la Juventus e incassò 3 goals.

Dario Mangiarotti sarà il maestro dei giovani schermitori torinesi

Un gruppo di istruttori di alto livello internazionale sarà al servizio del Club di Scherma di Torino per lo svolgimento di un vasto programma di attività nell'anno schermistico 1958-59, programma orientato in special modo verso il settore giovanile. Dario Mangiarotti, già campione del mondo ed olimpionico, sarà il direttore tecnico del Club e con lui collaboreranno il M. Gino Caioli che curerà l'istruzione dei più giovani e il noto maestro ungherese Zoltan Beke, che si dedicherà alla preparazione degli sciabolatori.

Valendosi di questo sceltissimo corpo magistrale, il Club torinese di Scherma (campione d'Italia 1958 per società) farà svolgere tutta una serie di corsi di istruzione. E' già in via di effettuazione un primo corso gratuito per giovani, giovanetti e ragazze dai 12 ai 18 anni, libero a tutti mentre, con la autorizzazione del Provveditore agli Studi, sono già state poste le basi per il lancio di una leva giovanile per studenti e studentesse sempre dai 12 ai 18 anni, anche questa a titolo completamente gratuito. Un terzo corso speciale per ragazzi dagli 8 ai 12 anni è in via di allestimento mentre per tutti i soci che, per motivi di lavoro non potranno recarsi al Club nelle ore pomeridiane, è stato disposto un calendario di riunioni serali, con assalti e lezioni, dalle 21 alle 23,30.

Le iscrizioni ai corsi si ricevono alla sede del Club di Scherma di Torino

Mangiarotti, campione del mondo e olimpionico di scherma

"Shiai,, di judo allo Stadio

Nella palestra del Judo Kodokan Club, allo Stadio Comunale, si effettua questa sera alle 20,30 il primo «shiai» mensile della stagione agonistica. Lo «shiai» è una specie di esame pratico sostenuto «in combattimento» al quale prendono parte tutti i migliori allievi del Club judoistico torinese. Le prove sono due, una individuale e l'altra a squadre. Tutti gli incontri individuali sono ad eliminazione diretta e sono particolarmente seguiti, nei turni finali.

In gravi condizioni il calciatore Bonistalli

BARI, giovedì sera.

Il giocatore Bonistalli, attaccante del Taranto, è in gravissime condizioni. L'ex-bergamasco una settimana fa venne operato di appendicite a Taranto, ma in seguito all'aggravarsi del suo stato fu trasportato a Bari, nell'ospedale di «Villa Bianca», ove è stato sottoposto ad un secondo intervento d'urgenza. Attualmente, come abbiamo detto, è gravissimo.

Bocce: azzurri all'esame

Otto nazioni in gara a Chiavari

Per l'ultima volta nella corrente stagione il boccismo italiano è chiamato a dare un nuovo saggio della sua maturità tecnico-organizzativa. E' in programma per sabato e domenica prossimi, la Coppa Principe di Monaco equiparata al Campionato d'Europa di cui è in diretta funzione; teatro di gara il Bocciodromo Comunale di Chiavari.

Otto nazioni saranno presenti al via, con i loro più forti giuocatori: Algeria, Belgio, Francia, Italia, Jugoslavia, Marocco, Monaco e Svizzera.

E' bene precisare che la Coppa Principe di Monaco sarà disputata con la stessa formula della Coppa Davis di tennis, cioè ogni diretto incontro consterà di cinque partite, quattro individuali e una a coppie. La squadra che avrà vinto tre delle cinque partite è ammessa al turno successivo.

L'Italia sarà rappresentata dai torinesi Carrera e Barocello per il singolo e dai liguri Cuneo-Rivano per il doppio, mentre la Francia affiderà la difesa dei suoi colori a Millon, Rémy, Gallaratto, Imbert e Piol.

Grand Chef

«lo spaghetto che supera la fantasia»

è alimento completo perché è lo spaghetto finalmente prodotto con 5 uova fresche ed è garantito con almeno il 15 % di sostanze proteiche.

GRAND CHEF

dal gusto squisito - alimento sano e rigeneratore è anche economico per il suo enorme rendimento.

GRAND CHEF

da oggi è in vendita presso i migliori esercenti.

GRAND CHEF

è prodotto BRAIBANTI cioè: buono perfetto genuino

Deposito BRAIBANTI

Corso Dante, 40 - Telefoni 670-325 - 697-121

Grand Chef

LAMPADARI

CLASSICI E MODERNI

La più grande Casa in Piemonte con oltre

2000 MODELLI

atti a soddisfare qualsiasi esigenza della clientela

L'ELETTRICA

CASA DEL LAMPADARIO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le prime del cinema

Tempi brutti per i sergenti

Andy Griffith protagonista di una farsa d'ambiente militare - La "Venere tascabile,, francese in un film di spionaggio

Titolo: TEMPI BRUTTI PER I SERGENTI
Regista: Mervin Le Roy
Protagonista: Andy Griffith

Di solito, nei film satireggianti la vita militare, il sergente è il bebau che avvelena la vita delle reclute. Qui, al contrario, il sergente è lui la vittima del cappellone, che non è però cattivo anzi una perla di giovanotto. Ma proprio per la sua ingenuità di campagnolo, nuovo al mondo, egli finisce con l'inguaiare il sergente che se lo è preso in cura; [illegible] che una serie di burlesche peripezie di cui il simpatico giuggiolone è l'inconsapevole eroe.

Il film imperniato sopra non nuove ma gustose macchiette e trovatine, eccede verso la fine nella carica farsesca, ma in complesso diverte e concilia il favore della platea all'ottimo Andy Griffith che in tutt'altri toni interpretò il forte film di Kazan, «Un volto nella folla». Tra gli episodi più azzeccati quello della visita di ispezione alle latrine, che sono il teatro di gloria per l'onesto fanciullone.

Titolo: LA GATTA
Regista: Henri Decoin
Interpreti: Françoise Arnoul, Bernard Blier, Bernard Wicki.

La celebre «Venus de poche» del cinema francese è la frizzante eroina di questo drammatico film di spionaggio, che narra, senza che l'omonimo romanzo di Colette c'entri per nulla, le imprese di una Cora, che durante la Resistenza francese, uccisole il marito dai nazisti, ne prende il posto, degnamente, fra i partigiani; ma poi un fatale concorso di circostanze la mette in una posizione falsa facendola apparire colpevole di tradimento, mentre in realtà essa non ha altra colpa che d'essere donna e quindi cedevole all'amore, tant'è vero che i tedeschi la dimandavano «gatta». I partigiani non hanno pietà per lei e la poverina, data in principio per tanto scaltra e risultante poi addirittura ingenua, subisce l'inevitabile castigo. Ottima prestazione dell'attrice in un film la cui coesione narrativa non è perfetta.

p.

Da domani a Vigevano le celebrazioni per la Duse

Vigevano, giovedì sera.

Domani avranno inizio nella nostra città le manifestazioni promosse dalla Pro Vigevano e dal locale Rotary Club per onorare il centenario della nascita di Eleonora Duse, avvenuta a Vigevano il 3 ottobre 1858. Nel pomeriggio saranno deposti fiori davanti al busto della grande attrice, opera dello scultore vigevanese [illegible] che si trova nell'atrio del Teatro Cagnoni.

Domenica sera, al Teatro Cagnoni, il professore [illegible] Apollonio dell'Università del Sacro Cuore di Milano, terrà un'orazione. Indi Emma Gramatica, Sarah Ferrati e Tino Carraro reciteranno alcune scene. Alla fine, con un breve commento del dott. Gianni Comencini, segretario generale della Cinoteca italiana, verrà proiettato il documentario *Ricordo della Duse* e il film *Cenere* prodotto nel 1916 ed interpretato da Eleonora Duse.

L'ORCHIDEA NERA stasera alla Settimana Cinematografica

Sophia Loren nel film che a Venezia le ha dato la laurea di migliore attrice

La «Settimana cinematografica» presenta questa sera all'Astor il film con cui Sophia Loren ha ottenuto a Venezia l'ambito riconoscimento di migliore interprete femminile: «The black orchid» («L'orchidea nera»).

La vicenda, tratta da un soggetto per la tv di Joseph Stefano, lo stesso che ha fornito il canovaccio a Gina Lollobrigida per «Anna di Brooklyn», è ambientata in una comunità italo-americana degli Stati Uniti, nella quale vive Rose Bianco, vedova di un «gangster» che lei stessa, per desiderio di ricchezza, aveva spinto sulla cattiva strada. Ma Rose non è più quella di allora: ha rotto i ponti con l'ambiente della malavita e si guadagna onestamente da vivere come operaia. E poiché è ancora molto giovane, e bella, è naturale che attiri l'attenzione degli uomini.

Corteggiata da Frank Valente, anch'egli vedovo, dapprima lo rifiuta, e poi accetta di sposarlo. Se non che la figlia di Frank si oppone alle nozze e il conflitto che ne segue, durante il quale Rose appare disposta a sacrificarsi per la felicità della giovane, costituisce il nodo drammatico del film, che tuttavia avrà una felice soluzione.

Nell'«Orchidea Nera» Sophia Loren recita in inglese. E la proiezione di stasera in versione originale con didascalie italiane, offre anche questo motivo di curiosità poiché il pubblico potrà rendersi conto di come la nostra attrice sia riuscita a cavarsela con la nuova lingua. Sarà inoltre possibile osservare i progressi, davvero notevoli, compiuti dalla Loren in un breve giro di tempo: Sophia infatti ha puntato qui tutte le sue carte sulla recitazione. Diretto da Martin Ritt, il film s'avvale di un complesso eccellente di interpreti: da Anthony Quinn, nella parte di Frank Valente, all'esordiente Ina Balin.

Come di consueto il film sarà preceduto da un documentario. Questa volta si tratta di un interessante mediometraggio, «Pourvu qu'on ait l'ivresse», girato da John Daniel Pollet in una sala da ballo della periferia parigina e tutto affidato al puro gioco delle immagini, solo alle quali si lega il breve racconto, sottolineato dall'ottimo commento musicale.

Sophia Loren e Anthony Quinn (a destra) nella scena finale del film «Orchidea nera» di Martin Ritt. Tra i due attori, il giovane Mark Richman e, di spalle, l'esordiente Ina Balin

Incontro con la più originale personalità del cinema francese

Quando Tati soffre di insonnia gli vengono le idee più divertenti

L'attore e regista è in Italia per curare il doppiaggio del suo ultimo film - Ricordi di gioventù e un giudizio di Colette - Come dal "Signor Hulot,, si è arrivati a "Mio zio,,

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Anche Jacques Tati è arrivato da queste parti. Lo ricordate in «Le vacanze del signor Hulot»? Bene, non si può dire che sia molto diverso dal singolare personaggio che riscosse tanto successo in tutto il mondo. La stessa aria distratta e l'aspetto di un signore che difficilmente si scompone, abbastanza serio per incutere un certo rispetto. Evidentemente c'è chi nasce per nascondersi tutta la vita nel grigiore anonimo delle masse e chi invece sembra sia stato benedetto dagli Dei più allegri e bonaccioni dell'Olimpo per distinguersi sempre ovunque si trovi. Non c'è dubbio che il mimo Jacques Tati appartiene a quest'ultima categoria.

Motivo ufficiale della sua visita nella Capitale è la necessità di una certa sorveglianza al missaggio per la [illegible] «Mon oncle». [illegible] comunque [illegible] — come egli dice — tutte le caleidoscopiche bellezze antiche e moderne di Roma, dai ruderi del Foro alle belle figliole ancora abbronzate che quando passano in via Veneto all'ora dell'aperitivo ti fanno venire il torcicollo per guardarle.

Jacques Tati confessa che lavora molto di notte. Può sembrare strano, ma le idee più divertenti gli attraversano la mente nelle sue ore di insonnia. Allora balza dal letto, mette su qualche disco di musica classica nel suo pick-up (è un grande ammiratore di Ciaikowskij) e parte decisa con la sua immaginazione e inventiva, annotando contemporaneamente tutti i gags che in un primo tempo mima per l'opportuno collaudo di fronte allo specchio.

Da giovane — egli ricorda — era un fanatico dello sport. Ha fatto parte della squadra del Racing Club di Francia. Nel '31 gli viene in mente di creare un numero di pantomimo sportiva. Il numero è presentato in un celebre music-hall dove debutta contemporaneamente a Edith Piaf e, trionfa poi in tutte le Capitali. E' a proposito di questa sua strana esibizione che la scrittrice Colette scrisse tra l'altro: «Tati ha inventato qualcosa. Qualcosa che ha della danza, dello sport, della satira e del quadro vivente. Ha inventato il segreto di essere nello stesso tempo sia giocatore che palla e racchetta, sia pallone che portiere, sia pugile che proprio avversario...».

Due anni dopo Tati è attratto dal cinema. Gira dapprima alcuni documentari, e poi realizza e interpreta «Jour de fête». Segue «Le vacanze del signor Hulot» che ottiene il premio della critica internazionale al Festival di Cannes ed un lusinghiero successo internazionale. Nel 1956 Tati inizia le riprese di «Mon oncle» che durano circa un anno, e poi l'autore-regista lavora ancora per molti mesi al montaggio, alla sincronizzazione e al missaggio del film.

Interpellato in merito a questa sua ultima opera, Jacques Tati dice tra l'altro: «Per cominciare dirò subito che questo film non è affatto un seguito di "Le vacanze del signor Hulot". Certo che l'esperienza dei miei due primi film mi è servita per quest'ultimo. In "Monsieur Hulot" ho lasciato lavorare la immaginazione dello spettatore, offrendogli, più che un racconto, una serie di temi sulle vacanze. Questa volta, invece, racconto anzitutto una storia. Sebbene riprenda il personaggio di Hulot e insista a farlo muovere come una marionetta, tuttavia gli ho dato più coscienza e consistenza, gli ho fatto fare certi progressi. I personaggi che lo circondano hanno più rilievo ed egli aderisce maggiormente al gioco della commedia. Qui Hulot mette in contrasto due mondi: da un lato, quello del successo, in cui tutto è nuovo e ordinato; dall'altro, quello di Hulot, in cui sussiste ancora un po' di fantasia, che perciò rende la vita più possibile ed umana...».

Gino Barni

Jacques Tati controlla un'inquadratura alla macchina da presa

SABATO SERA AL PALAIS CHAILLOT

Mille e una bellezza alla prima d'un film

Le donne più belle del mondo sono state invitate ad assistere alla presentazione dello "Specchio a due facce,, - Indosseranno gioielli per 2 miliardi di franchi

Parigi, giovedì sera.

Un migliaio di donne, fra le più belle del mondo, si riuniranno sabato a Palazzo Chaillot per assistere alla grande «prima» del film *Lo specchio a due facce*. Ospite sarà Michèle Morgan, protagonista del film.

Alla brillante manifestazione — che è stata chiamata «la serata delle 1001 bellezze» — saranno presenti, secondo quanto hanno [illegible] gli organizzatori, una ex imperatrice, quindici principesse, 32 contesse, 17 baronesse, tre duchesse, sei marchese e 24 note attrici cinematografiche.

Tra coloro che hanno accolto l'invito a partecipare alla serata figurano la principessa Soraya, ex imperatrice di Persia, la duchessa di Windsor, la «Begum», la moglie di Sadruddin Khan, la principessa Troubetzkoi, le attrici Gina Lollobrigida, Brigitte Bardot, Eva Bartok, Dawn Addams, Belinda Lee e Linda Christian, e le ballerine Ludmila Tcherina e Zizi Jeanmaire.

L'associazione dei gioiellieri francesi ha calcolato che in [illegible] di questa serata di gala, le belle ospiti indosseranno gioielli per un valore complessivo di circa due miliardi di franchi.

Le «1001 bellezze» saranno accompagnate da cavalieri altrettanto noti. Nella lista degli invitati figurano infatti Alì Khan, Porfirio Rubirosa, l'Aga Khan, Sadruddin Khan, Sacha Distel, Ives Saint Laurent, Roland Petit, Sydney Chaplin, Gérard Philipe, il Principe Ruspoli, il conte Alexis Zabaria, Henry Vidal, il principe Orsini.

Per il concorso di canto

Proseguono a Vercelli le eliminatorie del «Viotti»

Vercelli, giovedì sera.

Le prime prove eliminatorie di canto del Concorso internazionale «Giovan Battista Viotti» si sono concluse ieri al Teatro Civico. I concorrenti che si sono presentati sono stati [illegible] e soltanto 24 sono stati ammessi alle seconde eliminatorie di oggi e di venerdì. Essi sono: Wohshinobu Kuribayashi (Giappone), Athena Lampropulos (USA), Ileana Meriggioli, Maria Bangalio, Luciana Allano, Bonalda Gioiotti, Giovanna Vichi, Elena Abololensky (Russia), Agostino Cattaneo, Augusto Praticolo, Luciano Baldari, Mario Pilato, Carlos Halquel (Cile), Giuseppe Lamacchia, Vinicio Cocchiari, Salvatore Gioia, Regolo Romani, Lucilio Pittoo, Adolfo Flistad, Linda Thomas (Scozia), Raina Kabaivanska (Bulgaria), Anna Novelli, Diola Santi, Djordje Djurghjevik (Jugoslavia), Nol Allen (USA), Maria Bortolini.

Mostre d'arte d'autunno

Con l'autunno si riaprono le gallerie d'arte e riprendono vita le Mostre. Ieri se ne sono già aperte quattro ed altre sono sulle mosse di schiudere i battenti. La nuova galleria Cavos presenta una rassegna di 16 anni di pittura e scultura torinese sotto il titolo: «*Mostra dei quaranta*» (in effetti sono diventati 57). Sono pittori e scultori che trattano l'arte figurativa non escludendo i lavori di avanguardia. L'interesse non può mancare per questa Mostra.

La galleria Fogliato presenta invece una personale di Guido De Bonis, un giovane che ha ormai ottenuto riconoscimenti in esposizioni collettive e in «personali». De Bonis è un profondo osservatore ed in lui trionfa e vale l'umorismo, [illegible] e il romanticismo. I suoi suonatori d'organetto, i vecchi sbilenchi, infagottati che se ne vanno sotto la pioggia nelle strade che radi lampioni non [illegible] a illuminare, le sue donne cui [illegible] la magia della bellezza, tutti questi personaggi vivono nell'interpretazione di De Bonis.

La galleria Galatea ha presentato i disegni di Giacomo Porzano, anch'esso un giovane (non ha ancora trent'anni) dotato di profondo spirito di osservazione. Con la sua capacità di grande disegnatore Porzano ferma sulla carta i personaggi che trova nella strada come essi sono e non come credono di essere. Non si tratta di caricature, ma di figure e di volti quali effettivamente essi hanno. C'è una forte dose di ironia in questi disegni eseguiti con particolare bravura.

La galleria di arti figurative di via Carlo Alberto ha [illegible] inaugurata una mostra del giapponese Imai, ma per carenza di spazio ne parleremo altra volta.

e. p.

Cavalleria e Pagliacci domani sera all'Alfieri

Domani sera alle ore 21,15 e domenica alle ore 15,30, verranno rappresentate al teatro Alfieri le opere «Cavalleria Rusticana» con Mirella Parutto, Gianni Del Ferro, Umberto Guerrieri e «I Pagliacci» con Salvatore Lisitano, Franco Mieli, Antonietta Mazza Medici.

Sabato e domenica alle ore 21,15, «Rigoletto» protagonista Sergio Brunello con Duro Antonioli e Rena Gari Falachi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Don Giovanni di Mozart alle 21 sul progr. naz. - Ripresa della Domenica delle buona gente di Giagni e Pratolini (II, ore 21) - Alla tv: Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 2 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 3 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Salone Internazionale della Tecnica - TORINO

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica VENEZIA

X SETTIMANA CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE

CINEMA ASTOR

Giovedì 2 ottobre, alle ore 21,15 precise

POURVU QU'ON AIT L'IVRESSE, di J. D. Pollet, cortometraggio a soggetto (Francia).

THE BLACK ORCHID («Orchidea nera») di Martin Ritt, con Sophia Loren, Anthony Quinn. Edizione originale Paramount con sottotitoli italiani (Premio per la migliore attrice alla XIX Mostra di Venezia).

Galleria (numerata) L. [illegible] - Platea L. [illegible]

Prenotazioni presso «La Stampa», via Roma, fino alle ore 19; dalle ore 20 alla biglietteria del Cinema Astor

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta sull'«Anonima banchieri»

Dichiarazione polemica del Presidente della Camera

L'on. Leone ha risposto a talune critiche sulla procedura dei lavori della commissione Finanze e Tesoro

Roma, giovedì sera.

La Camera dopo il breve svolgimento che ha fatto il presentatore on. Malagodi ha preso in considerazione la sua proposta di legge relativa alla costituzione della commissione di inchiesta sul «caso Giuffrè». Malagodi in particolare ha ribadito la necessità di evitare le complicazioni che potrebbero sorgere dall'esistenza di due diverse commissioni parlamentari. Per il governo, il ministro Del Bo non si è opposto alla presa in considerazione che è stata approvata dalla Camera così come l'urgenza.

Circa un'ora dopo la commissione Finanze e Tesoro ha ripreso la discussione sulla proposta che nella sostanza era già stata approvata ieri. Su questa vicenda il presidente della Camera ha rilasciato una lunga dichiarazione in risposta alle vivacissime e talune critiche formulate nei suoi riguardi.

«Prendo occasione dalla presentazione in aula della proposta di legge Malagodi sull'Anonima Banchieri — ha detto l'on. Leone — per fare alcune precisazioni. Nei confronti di alcuni giudizi sullo stato attuale dei lavori della Commissione Finanze e Tesoro, mentre non intendo, nè posso riferirmi agli apprezzamenti espressi secondo particolari punti di vista sugli atteggiamenti di deputati o di gruppi — escludendo tuttavia che sia mai pervenuta fino a me o da me avvertita alcuna manovra ostruzionistica — sento il dovere di respingere le predette critiche nella parte che potrebbe toccare direttamente i presidenti delle due Assemblee.

«Avendo dopo analogo unanime parere della giunta del regolamento, i capi gruppo del Senato, ad unanimità, nella riunione del 23 settembre "ravvisata l'opportunità che il Senato partecipi all'opera di chiarificazione che il Parlamento intende fare sulla vicenda dell'Anonima Banchieri", aggiungendo il voto che "i presidenti delle due Camere prendano gli opportuni accordi affinché le due iniziative possano unificarsi", si sono delineati problemi costituzionali e procedurali di una notevole, direi eccezionale difficoltà e dalla cui risoluzione, tempestivamente adottata in questa fase dell'avvenimento parlamentare, dipende la sollecita e seria conclusione dell'inchiesta.

«Non starò qui ad indicare i problemi ai quali mi sono riferito; ma sono pronto in qualunque momento a farne una esposizione, anche all'assemblea. E l'occasione potrebbe essere la discussione in aula della proposta Malagodi.

«Della necessità di [illegible] dare lo strumento procedurale, dovevano preoccuparsi i presidenti delle due assemblee come un elementare dovere di ufficio; al che si aggiunse la richiesta presentata ufficialmente dai presidenti delle rispettive commissioni Finanze e Tesoro, su deliberazione delle commissioni stesse, di prendere accordi per collaborare alla risoluzione dei problemi che si erano prospettati. Il breve svolgimento di questa fase — durante la quale, peraltro, la nostra commissione Finanze e Tesoro ha continuato nell'esame della proposta Malagodi — depurato da alcune note fantasiose o inesatte, è conosciuto. Esso ha mirato, secondo il concorde intendimento mio e del presidente Merzagora, a consentire alle due commissioni e alle due assemblee di agire con prevedibile concordata uniformità di deliberazioni e con quella sollecitudine che fu deliberata dalla Camera nell'accogliere la proposta di urgenza e oggi ripetuta sulla proposta Malagodi».

Fanfani alla stampa estera sul piano per la scuola e sulla situazione francese

Roma, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ed il ministro della Pubblica Istruzione, on. Moro, hanno partecipato oggi a mezzogiorno ad una conferenza stampa nella sede dell'Associazione della stampa estera sul piano decennale per la scuola. Il presidente del Consiglio ha illustrato ai giornalisti stranieri tutti i particolari del vasto piano che prevede la costruzione di 130 mila aule nuove e l'impiego di 70 mila docenti, oltre quelli già esistenti. Il presidente del Consiglio ha osservato che questo è l'atto più impegnativo compiuto in questi dodici anni dall'Italia.

Concluse le domande relative ai problemi della nuova scuola italiana, Fanfani, cortesemente, ha aderito a rispondere ad altri quesiti di politica internazionale. Quando gli è stato chiesto un giudizio sui risultati del referendum francese Fanfani ha risposto: «Le vicende interne di uno Stato straniero, che è anche alleato, non ci riguardano direttamente. Prima che il referendum francese si svolgesse, noi avevamo avuto ampie assicurazioni che esso non dovesse avere come fine quello di rendere più difficile l'azione tra i Paesi occidentali».

Richiesto poi di dire che cosa pensasse dei giudizi di Saragat sugli avvenimenti francesi, Fanfani ha risposto: «Quando redigemmo l'accordo per la formazione di un governo di coalizione stabilimmo che doveva essere garantita la libertà piena di opinione anche ai sostenitori del governo».

Gronchi inaugura a Milano il Congresso della Stampa

Milano, giovedì sera.

Presenti il Capo dello Stato e le più alte autorità della Repubblica, è stato inaugurato stamane a Milano il VII Congresso della stampa italiana. Fin da ieri erano giunti nella nostra città il presidente della Corte Costituzionale, Azzariti.

L'on. Gronchi è arrivato a Milano questa mattina alle 9,30 in treno. La cerimonia ufficiale ha avuto inizio alle ore 10,30 al teatro della Piccola Scala. Oltre al Presidente della Repubblica erano presenti il presidente del Senato, senatore Merzagora, il presidente della Camera, on. Leone, Enrico De Nicola, il presidente della Corte Costituzionale, ministri e sottosegretari.

Leslie Caron, moglie del regista inglese Peter Hall, è diventata madre per la seconda volta. La graziosa ballerina e attrice francese ha dato alla luce una bimba, alla quale è stato imposto il nome di Jennifer. Il primogenito, Christopher, è nato venti mesi fa (Telefoto a «Stampa Sera»)

DA UN CASO SCONCERTANTE E' NATA UNA VICENDA SENTIMENTALE

Ha un innamorato il giovane aretino che si è operato da sé per divenire donna

Rolando (o Rolanda) Casciotti, che nel 1954 ha stupito il mondo per la singolare operazione subita, si è nascosto per sfuggire alla curiosità della gente - Soltanto Federico Nuti, il giovanotto con il quale ha scambiato una segreta promessa, sa dove si trova - Il 27 ottobre l'uomo-donna si presenterà al magistrato che deciderà a quale sesso debba essere iscritto allo Stato Civile

DAL NOSTRO INVIATO PARTICOLARE

Arezzo, giovedì sera.

Rola Casciotti, il giovane diventato donna in seguito ad un delicato intervento chirurgico che egli stesso si praticò il 19 ottobre 1954 a Rocca di Papa, è introvabile. E' rimasto avvilito per tutto il gran parlare che si è fatto sul suo «caso» e si è sottratto alla curiosità del pubblico, nascondendosi in un sicuro rifugio. Fra l'altro, per sfuggire ai pettegolezzi, decise di non partecipare, lunedì scorso, alle nozze di sua sorella Silvana.

Dal suo nascondiglio Rola non uscirà prima della data fissata per il procedimento giudiziario, il 27 ottobre prossimo, al termine del quale il magistrato dovrà stabilire il modo di collocare la ragazza nella società: se come Rolando o come Rolanda Casciotti. Soltanto un uomo, un giovane di 23 anni, bruno, dagli occhi verdi, sa dove attualmente Rola si trova, dove si nasconde, con chi è. Si chiama Federico Nuti, ed è un personaggio di cui nessuno ha parlato fin qui, ma che pare ha avuto nello sconcertante dramma di Rola una parte di primo piano. Federico Nuti è stato l'unico uomo che abbia ricevuto le confidenze della ragazza, il primo cui questa sia stata sentimentalmente vicina dopo la terribile esperienza del 19 ottobre di quattro anni fa. Federico e Rola sono stati molto amici, qualcosa di più di amici, e tuttora lo sono in virtù di una promessa che essi si sarebbero reciprocamente scambiata il giorno che Federico Nuti partì per il servizio militare, il 4 novembre 1956.

Il giovanotto abita a Badia Agnano, una piccola frazione di Bucine. Non sta in paese, ma in un casolare a mezzo chilometro dalla strada, raggiungibile per un viottolo tortuoso. Vive con i genitori ed i fratelli e fa controvoglia il contadino. Vorrebbe cambiare mestiere. Il giovane conferma di avere rinunciato ad un certo impiego che gli era stato offerto a Milano subito dopo il congedo per stare vicino a Rola, che in quel periodo si trovava a San Pancrazio di Bucine, il paese dove ella ha trascorso gran parte della giovinezza e dove per la prima volta apparve in abiti femminili.

Federico, infatti, conobbe la ragazza nell'aprile del 1956, quando ella era ritornata a San Pancrazio in abiti femminili. La giovane si recava spesso a fare lunghe passeggiate a Pietraviva e a Badia Agnano in compagnia di due fedeli amiche, Nicolina e Dersa. L'incontro fu piuttosto singolare. Federico era salito su un ciliegio in un orto nei pressi di San Pancrazio, quando si sentì vivacemente apostrofare dalle tre ragazze che gli intimarono di scendere immediatamente e di non cogliere i frutti prima del tempo. Federico obbedì.

Dall'incontro casuale nacque un'amicizia. Si rividero spesso, insieme alle due inseparabili accompagnatrici, e qualche volta da soli, ma di nascosto e all'insaputa di tutti. Rola era triste e portava ancora chiari i segni del trauma psichico che l'aveva sconvolta. Si confidò con Federico Nuti, gli disse quello che a nessuno, forse [illegible] ai genitori, aveva raccontato. Da parte sua, il giovane si sentì attratto verso Rola e l'amicizia divenne prima simpatia, poi vero e profondo affetto.

Da Novara, dove il giovane prestò servizio militare, scrisse ripetute lettere a Rola, mentre da Rocca di Papa pure la ragazza gli scriveva assai spesso. Federico aveva composto anche diverse poesie, seppure zoppicanti in fatto di metrica, per la fanciulla, e gliele mandò. La corrispondenza continua ancora, seppure meno intensa. C'è da mantenere quella promessa che i due si sono scambiata e della quale il contadino di Badia Agnano si rifiuta di dire il carattere.

Rola attende con ansia il responso che i giudici emetteranno il 27 ottobre; entro questo mese Rola Casciotti saprà quale parte dovrà interpretare nella società nella sua vita futura. Rola non è un nome. E' una pietosa abbreviazione, una cosa monca, l'abbozzo, il progetto per un vero e proprio nome di persona.

g. c.

Da una macchina che l'investe

Lanciato con la sua auto in un canale a Savigliano

Savigliano, giovedì sera.

Uno spettacolare incidente, risoltosi fortunatamente soltanto con un bagno, è accaduto stamane poco dopo le 10 sulla statale Torino-Cuneo, poco oltre le case popolari di via Torino, a Savigliano.

Il venticinquenne Pier Sebastiano Giaccardi, da Fossano, che guidava una «600» diretto verso Torino, dovendo svoltare a sinistra in una via secondaria faceva i prescritti segnali; ma una «1100» pilotata dal commerciante Mario Bruno, di 38 anni, da Morozzo, che seguiva l'utilitaria aveva già iniziato la manovra di sorpasso per cui, nonostante la brusca frenata, l'urto era inevitabile. La «600» investita dalla parte sinistra, finiva nel fosso che scorre accanto alla statale e le cui acque sono profonde circa un metro, per cui l'autovettura rimaneva quasi completamente sommersa.

Il Giaccardi però poteva uscire dalla macchina cavandosela con un bagno gelido. Molto danneggiate le due macchine.

Aperta da stamane la 45ª rassegna internazionale

Poche le novità importanti al Salone dell'auto di Parigi

Riguardano per lo più modifiche parziali all'estetica di vetture già note - Interessante il quadro della produzione italiana - L'intera gamma della Fiat e alcune "trovate" dei carrozzieri torinesi hanno riscosso immediato successo - La Lancia Flaminia con frizione automatica

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, giovedì sera.

Stamattina si è aperto a Parigi il 45° Salone dell'automobile secondo la tradizionale procedura, che vuole le prime ore esclusivamente riservate alla visita dei giornalisti, mentre le porte del Grand Palais — questo vecchio edificio in stile liberty situato fra lo sfavillio dei Campi Elisi e la riva destra della Senna — si sono spalancate per il pubblico soltanto dopo il mezzodì. L'inaugurazione ufficiale, forse alla presenza del presidente della Repubblica René Coty, avverrà domani mattina.

Il primo giro dei rappresentanti della stampa fra gli stands è dedicato alla ricerca delle novità. Ebbene, di grosse novità, al Salone di quest'anno, ce ne sono poche o molte, a seconda del punto di vista. Poche se vogliamo considerarle in valore assoluto, cioè modelli al cento per cento inediti nella parte meccanica e nella carrozzeria, molte se fra le novità comprendiamo più o meno importanti modifiche apportate dai costruttori a dettagli costruttivi o estetici di vetture già conosciute.

Alla prima categoria possiamo assegnare le inglesi Austin «A 40» (pratica berlina commerciale studiata da Pinin Farina per la grande casa d'oltre Manica) e Rover tre litri (vettura di ottima classe, anzi la maggiore novità meccanica della rassegna, ma di produzione numerica ridotta), nonché la Buick 59, che è forse la macchina americana di disegno più avanzato: bassa, estremamente luminosa, con sottili pinne in coda inclinate a quarantacinque gradi che sembrano materializzare due spruzzi d'acqua lasciati dal passaggio di un veloce motoscafo.

Molto più importanti, come dicevamo, le novità parziali. Si può anzitutto rilevare la grande quantità di vetture che potremmo definire a uso promiscuo, quelle — per intenderci — che in Italia chiamiamo «giardiniere» o «familiari», generalizzando le denominazioni assegnate dalla Fiat ai suoi modelli di tale tipo. All'estero le battezzano nei modi più svariati, ma tutti attinenti in qualche modo alla particolare denominazione di questi veicoli: Station Wagon, Break, Car-a-van, Estate-Car, Berline commerciale.

Tali carrozzerie sono state adesso introdotte dalla Renault, sul telaio «Fregate», e dalla Citroën sulla «ID 19», dalla Austin sulla già ricordata «A 40» e dall'inglese Wauxhall per il tipo «Victor», così che praticamente tutte le grandi Case europee ed americane posseggono adesso almeno un modello «giardiniera».

Altre novità della rassegna (della produzione italiana diremo più avanti), sono la Mercedes 220 S con motore a iniezione anziché a carburatore, e — sempre della marca di Stoccarda — la «190 D» con motore Diesel; poi la piccola N.S.U. «Prinz» (600 cmc.) nell'edizione coupé sportivo a due posti disegnato dal carrozziere torinese Bertone; la Renault «Floride», elegante cabriolet-coupé su telaio della Dauphine (pure di chiara origine italiana); l'utilitaria olandese D.A.F., notevole per la sua trasmissione automatica.

Anche la dinamica Casa francese Simca ha in parte rinnovato, o meglio, modernizzato i suoi modelli, offrendo inoltre una vastissima gamma di combinazioni fra motori, carrozzeria, colori e finizioni, partendo dalla «Aronde de luxe» di 1100 cmc., fino alle lussuose «Vedette» a otto cilindri. Inoltre fornisce, a richiesta, una frizione automatica per i tipi più potenti.

Le Case italiane sono presenti al Salone parigino praticamente con tutti i modelli di attuale produzione. Nello stand Fiat troviamo la «Nuova 500» normale e sport (quest'ultima costituisce novità per la Francia), la «1100/58», la «1200» spider e berlina granluce, oltre a due impeccabili sezioni semoventi del gruppo motore-cambio e dell'avantreno della «500». Le vetture Fiat sono molto apprezzate anche qui, e questo non è il solo elemento di ottimismo per le prospettive dell'ormai imminente entrata in vigore del trattato del Mercato Comune Europeo.

Nel bellissimo gruppo di modelli Lancia fa spicco la «Flaminia» con frizione automatica, grossa novità tecnica, che costituisce la prima applicazione in Italia di un dispositivo di tal genere: soppresso il pedale di disinnesto, le manovre di guida risultano semplificate, come è evidente.

Alfa-Romeo con le sue veloci «Giulietta» in svariate edizioni e con la lussuosa «2000»; Ferrari con la rinnovata «tre litri G.T.» disegnata da Pinin Farina; Maserati con il coupé «3500 Touring»; Abarth con le veloci «derivazioni Fiat» di 500 e 750 cmc., completano la rassegna delle nostre macchine.

Fra i carrozzieri, Pinin Farina polarizza l'attenzione su una «trasformabile» a due posti, di purissima linea e finizioni stupende realizzata sul telaio americano Cadillac, mentre la milanese Touring ha «cesellato» con grande gusto un coupé due posti Aston Martin, di allure molto sportivo.

Ferruccio Bernabò

Il Rotary di Novara festeggia il 30° anno

Novara, giovedì sera.

Il Rotary Club di Novara festeggia oggi il 30° anniversario della sua fondazione con un convegno «interclub», esteso a tutti i rotariani del 184° distretto e ai loro familiari. Con l'intervento delle massime autorità cittadine, oltre cento rotariani hanno iniziato la loro giornata novarese alle 9,30 con la visita al calzificio Dopppieri, uno dei più moderni e grandi stabilimenti, nel suo genere, d'Italia.

E' seguita la visita ad un nuovo biscottificio. Al termine di una colazione conviviale, il governatore del Rotary Club, conte Rossi di Montelera, ha tenuto il discorso celebrativo.

Amara constatazione dei creditori

Giuffrè nelle ricevute non parla d'interessi

Questo espediente può consentire che le somme sinora versate vengano considerate a titolo di rimborso capitali - Soltanto al principio dell'inverno si farà luce (forse) sull'intera vicenda

Ferrara, giovedì sera.

La conclusione del caso Giuffrè, affannosamente rincorsa da cinquanta giorni, dall'ormai lontano Ferragosto, quando la stampa iniziò le rivelazioni sull'[illegible] traffico di denaro nell'Emilia, potrà essere raggiunta soltanto alle soglie dell'inverno. Soltanto allora infatti — così ha lasciato comprendere ieri il dott. Berti, il magistrato al quale è stata presentata richiesta di fallimento contro il commendatore — il tribunale si pronuncerà in merito a tale istanza.

La raccolta degli elementi di giudizio affidata agli organi investigativi, richiederà un faticoso lavoro di diverse settimane durante le quali tuttavia si tenterà di forzare il riserbo ufficiale. Soltanto alle soglie dell'inverno potremo apprendere, dei pari, i primi risultati dell'inchiesta parlamentare che sta finalmente per prendere il via. Registreremo indubbiamente fino ad allora altri, numerosi e certo clamorosi colpi di scena, ma della [illegible] degli avvenimenti non riusciremo ad afferrare quella ricercatissima verità che ostinatamente sino ad oggi è sfuggita.

Si assisterà forse al trasferimento all'estero del commendatore e della sua centrale contabile; testimonieremo al suo scontro, lunedì prossimo, con il fisco al quale deve versare un miliardo e mezzo di lire che oggi non possiede; ripeteremo certo sue nuove e sibilline dichiarazioni e vedremo probabilmente molti creditori, esaurita quella dose di pazienza così esasperatamente provata, affidarsi alla tutela della legge.

Tuttavia solo la magistratura e l'inchiesta parlamentare daranno alla pubblica opinione le attese spiegazioni sul sistema «inventato» da Giuffrè per moltiplicare i milioni e chiarirà le eventuali responsabilità tuttora nascoste.

Come abbiamo sopra accennato gli organi di polizia sono anch'essi, finalmente, in moto. Sono partiti all'inizio contro un secondo bersaglio, quello della «Banca rossa» ma oggi marciano spediti per una indagine che si sviluppa nelle due direzioni Compiérno, sotto il profilo penale, quell'inchiesta che, nei limiti dell'accertamento fiscale, la Guardia di Finanza sta ormai concludendo.

I creditori continuano la loro esasperante attesa, di giorno in giorno meno fiduciosa. Sono in troppi ormai quelli che posseggono ricevute la cui data di scadenza è trascorsa. Rileggono mille volte al giorno il testo di quella carta bollata, commentano e frugano fra le righe di tutte le dichiarazioni di Giuffrè alla ricerca di un appiglio a cui ancorare la loro troppo scossa speranza. Ieri a Ferrara, nell'ambiente, ahimè vasto, dei creditori si è diffuso un vero senso di panico.

Analizzando le ricevute, la massima parte a firma degli intermediari, i più notano che in esse non si fa cenno degli interessi che erano pattuiti soltanto tacitamente. Ricordano, i tempi in cui l'Anonima navigava col vento in poppa, che gli interessi venivano pagati a mezzo assegni le cui lettere di accompagnamento non precisavano la natura del versamento. Orbene, ora pensano, quei pagamenti Giuffrè può dire che effettuò a titolo di acconti sui capitali consegnatigli. Il commendatore ha affermato nelle sue dichiarazioni di ieri che la sua banca era una «associazione in partecipazione» di cui egli era amministratore. Nell'associazione in partecipazione prima si restituiscono i capitali dati da amministrare; infatti se l'amministrazione è stata buono, ciò che è rimasto se è stata passiva; poi, restituiti i capitali, si passa alla divisione degli utili.

Giuffrè non ha trattato direttamente con tutti gli associati della sua «associazione in partecipazione» ma quasi esclusivamente con gli intermediari, con molti dei quali egli ha da tempo — secondo la presente ipotesi — già chiusa la partita, ha restituito loro interamente i capitali che gli consegnarono. Se poi gli intermediari tali capitali hanno volatilizzato nel pagamento di esorbitanti interessi di cui hanno beneficiato prevalentemente i primi depositanti, questo non è affar suo. I creditori che non chiudono in pareggio se la prendano dunque con gli intermediari. Lui è a posto; chi ha avuto ha avuto da tempo. Le partite che ha «personalmente» scoperte sono poche: a queste provvederà direttamente.

Così, ieri, i creditori hanno interpretato le ultime dichiarazioni di Giuffrè e il significato della sua «associazione in partecipazione».

Giancarlo Musi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO				MINERALI-METALLURGICHE		
[illegible]	71 30	71 40	[illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	71 30	71 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI				DIVERSE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI				CHIMICHE		
TESSILI E MANUFATTI				[illegible]	1300	1400
[illegible]	10.900	10.900		[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. ASSIC. FINANZ.				IMMOBILIARI		
[illegible]	49 25	49 25		[illegible]	3090	3000

A TORINO — La riunione odierna è caratterizzata da contrasti e dominata dall'attività dei realizzi nella parte terminale. In apertura un discreto volume di compere si rivolge alle Montecatini, alla Liquigas, alle Fiat, alla Nebiolo e alle Assicurazioni Generali. L'attività tende rapidamente ad esaurirsi, per cui le offerte costringono la quota a ripiegare su prezzi poco discosti dalle basi generali di ieri. Nel grigiore della giornata si distinguono parecchi valori, assorbiti con facilità sui prezzi di ieri o con lievi vantaggi: Italgas, Nebiolo, Incet, Montecatini, Saffa, Eternit, Acque Potabili e Assicurazioni Generali costituiscono oggi la pattuglia del rialzo. Rilevante il miglioramento della Cartiera Italiana. Titoli di Stato e obbligazioni sono scambiati su una lieve tendenza discensiva. Dopoborsa irregolare, sostanzialmente ben tenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,15; dollaro canadese 635; franco svizzero 145,72; franco olandese 164; franco belga 12,53; franco francese 127,78; sterlina G. B. 1750,50; marco germanico 148,90; scellino austriaco 23,92.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4550-4750; sterlina carta unitaria 1730-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 143,50-145,50; franco francese 135-140; oro fino 704-714; argento 18,50-19.

A MILANO — Anche la riunione di stamane non è andata esente da irregolarità. Mentre in taluni settori il mercato sembrava piuttosto stanco, in altri l'azione del denaro rimaneva assai efficace. Le Generali e la Eridania [illegible] alle Fibre Tessili, Saffa e Smeriglio [illegible]

[illegible]

Ecco le quotazioni di oggi: [illegible] Finmare 515; Finsider 617; Gim 4035; Invest 3880; La Centrale 10.880; Sviluppo 1871; Ass. Generali 31.375; Fond. Incendio 5400; Assicur. Italiana 10.850; Ras 9110;

Châtillon 3880; Cantoni 12.440; Olcese 755; Cucirini 5020; De Angeli 2810; Cascami Seta 5500; Lanificio Rossi 3370; Lanif. e Canap. 885; Rossari e Varzi 18.850; Snia Viscosa 1745; Un. Manifatture 30.400.

Dalmine 1684; Ilva 467,50; Metalli 5000; M. Amiata [illegible]; Montecatini 2280; Montepo-ni 1340; Sicia 6575;

Bianchi 368; Fiat 1800; Nebiolo 18,15.

Sade 1340; Cieli 2850; Dinamo 3085; Edison 2745; Bresciana 3005; Sarda 4870; Valdarno 3063; Emiliana 2250; Subalpina 2080; Magneti Marelli 880; Erc. Marelli 420,50; Orobia 1180; Romana Elettr. 2064; Smo 2610; Sip 1458; Meridelettrica 1342; Stet 2515; Tecnomasio 2060; Teti A 2220; Teti B 2270; Terni 305,25; Unes 761,50; Vizzola 2002.

Dist. Italiane 2020; Eridania 4040; Rom. Zuccheri 515.

Anic 1440; Italgas 1896; Liquigas 444; Mira Lanza 8575; Pibigas 254; Rumianca 1773; Saffa 7400.

Aedes 2040; Beni Stabili 3075; Immobiliare 892,50; Risanamento 5080; Silos Genova 6080.

Cartiere Burgo 13.580; Ciga 3080; Eternit 4625; Italcementi 13.000; La Rinascente 198,25; Pirelli S.p.A. 3797; Pirelli e C. 2790; Ibiblo 5120; Edison Volta ord. 1890; Edison Volta pref. 2225.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5750-5850; sterlina oro nuova 5720-5825; marengo 4450-4650; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro carta 624,20-626,50; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 127-129; oro fino 706-715; argento 18-19,40.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 624,10; dollaro canadese 638; sterlina 1740-50; franco svizzero 145,70; fr. francese 127,75; franco belga 12,55; fiorino olandese 164; marco germanico 148,95; scellino austriaco 23,93; peseta spagnola 11,10; escudo portoghese 21,85; corona danese 89,375; corona svedese 119,85; corona norvegese 86,10; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana 1210.

A GENOVA. — Mercato sostenuto e particolarmente attivo sui titoli locali: Industrie Zuccheri, Eridania, Silos e Cataini. Meno attive le Fiat. Alcuni prezzi: Generali 31.325; Bastogi 1747; Viscosa 1740; Châtillon 3880; Finsider 618,50; Catini 1880; Fiat 1822,50; Edison 2745; Eridania 4050; Industrie Zuccheri 20.475.

A FIRENZE. — Scarsa attività con prezzi più riflessivi. Qualche titolo ha migliorato, come la Viscosa e la Montecatini. Centrale 10.810; Bastogi 1746; Fondiaria Incendio 5070; Fondiaria Vita 1550; Viscosa 1760; Montecatini 2257; Fiat 1822; Immobiliare 892; Magona 403.

Un operaio maciullato dal rapido Torino-Savona

Acqui, giovedì sera.

Un operaio è stato travolto ed ucciso dal rapido «Torino-Savona», nei pressi di S. Giuseppe di Cairo. Giacomo Bagnasco da Sale Langhe (Cuneo) era sceso da un treno a S. Giuseppe e stava procedendo a piedi lungo la linea ferroviaria, diretto a Carcare. Alle sue spalle sopraggiungeva il rapido e non avvertendo per tempo il pericolo, il poveretto è stato investito e maciullato dal convoglio.

Ha derubato venti compagni di lavoro

Biella, giovedì sera.

Un giovane che ha derubato in un solo colpo venti ex-compagni di lavoro è stato tradito da un paio di scarpe ed arrestato dalla polizia. Si tratta del ventunenne Lino Garbin, domiciliato in città, che la scorsa notte, approfittando del temporale, dopo avere scavalcato il muro di cinta, era penetrato in uno spogliatoio del Lanificio Cerruti, dove era stato occupato per qualche tempo. Egli si è impadronito dei portafogli e degli oggetti di valore trovati nei vestiti appesi agli attaccapanni; inoltre ha cambiato le sue ciabatte infangate con un paio di scarpe nuove. La polizia l'ha identificato grazie appunto a questo indizio, ed alla fine il Garbin ha confessato.

A Pinerolo, al "processo dei carburanti"

Stamane ha parlato il difensore del gen. Lucchetti

Il patrono ha affermato che mancano tutti gli elementi per addebitare delle colpe all'alto ufficiale - «Di fronte alle chiacchiere del Flogna (ha detto l'avvocato) sta lo stato di servizio del mio cliente: sette medaglie al valore e altre onorificenze»

Pinerolo, giovedì sera.

(m. c. g.) L'udienza di questa mattina al «processo dei carburanti» è stata iniziata con il cortese invito da parte del presidente Vallauri agli avvocati della difesa di contenere in un ragionevole limite di tempo le loro arringhe.

«Noi siamo qui, — esordisce l'avv. Pittaluga, primo patrono a parlare, — per chiedere rispetto, comprensione e giustizia per il generale Domenico Lucchetti che ci sentiamo onorati di difendere. Questa è una strana causa: bancarotta fraudolenta, posta senza i crismi di un'istruttoria formale e senza una perizia contabile. Il processo Flogna è stato trasformato in un processo a un generale. Per di più a un generale dei carabinieri, per di più ancora a un presidente di Tribunale militare. Ma solo prevenzioni e congetture hanno riempito il vuoto di questa causa. Chi è Pietro Flogna? Un corrotto e un corruttore. Non può essere messo a confronto con il generale Lucchetti. Di fronte alle chiacchiere del Flogna, sta lo stato di servizio del generale con le testimonianze del suo passato di militare e di cittadino in favore del Paese. Due medaglie d'argento al valor militare, quattro medaglie di bronzo al valor militare, una medaglia d'argento al valor militare sul campo, gli elogi solenni, una promozione per meriti eccezionali, una medaglia d'argento al valor civile e la Croce di cavaliere dell'Ordine militare d'Italia».

L'avv. Pittaluga dà quindi lettura delle motivazioni di queste onorificenze, precisando che con questo passato il generale Lucchetti si presenta a chiedere giustizia al Tribunale di Pinerolo. Si è rimproverato al generale Lucchetti di avere aderito a una società in nome collettivo. Certo, lo ha fatto male — dice l'avvocato — ma lo ha fatto dopo aver chiesto consiglio a un legale. Lo ha fatto soprattutto però quando seppe che la commissione d'avanzamento gli aveva negato la promozione mettendolo a disposizione. Il Flogna in una delle cinquanta pagine della sua esposizione dice che la casa torinese del generale Lucchetti è squallida e miserevole. Orbene, questo non è un reato [illegible] titolo d'onore per chi dedicò tutta la sua vita alla nazione. Il generale è imputato di concorso in ricettazione fallimentare, per essersi intromesso negli affari del Flogna, per favorirlo pur conoscendone lo stato di dissesto; ma come si può dire che il Lucchetti conoscesse questo stato comatoso quando non conosceva neppure il Flogna?

Il maggiore Navale prosegue il difensore, ha lealmente ammesso di essere stato lui a presentare Flogna al Lucchetti, senza peraltro indagare sulle effettive condizioni della sua stabilità economica. Si sono fatte delle illazioni sull'amicizia tra la famiglia Lucchetti e Tanzi ma non si deve dimenticare che la famiglia Tanzi è una delle più ragguardevoli di Parma, con centinaia di distributori nelle provincie di Parma, Cremona, Bologna e financo nelle provincie venete. Non c'era perciò nulla di disdicevole in questa amicizia. Il Flogna era un dissestato, ma quali erano le informazioni che giungevano dalle banche? Ottime, come in realtà erano precise le forniture e il giro d'affari bancari.

Sotto la polvere d'oro c'era il marcio, ma chi lo sapeva? Se il generale avesse conosciuto tutto quanto è venuto fuori dopo il fallimento, non avrebbe certamente messo il Flogna in rapporto con i suoi cari amici Tanzi. Il Flogna afferma che si rovinò vendendo a prezzo inferiore al reale. Ma quale era il vero prezzo del gasolio nell'inverno scorso? E' una domanda che nonostante la serrata indagine dibattimentale in merito, è rimasta senza una precisa risposta».

«Il Tribunale — aggiunge l'avv. Pittaluga — non è riuscito a far saltare la cortina blindata dietro la quale i petrolieri manovrano i loro affari. Mancano perciò tutti gli elementi per addebitare delle colpe al generale Lucchetti il quale deve essere quindi assolto per non aver commesso il fatto».

L'udienza continua.

Biellesi vittime di truffe telefoniche

Biella, giovedì sera.

Parecchi negozianti biellesi in questi ultimi giorni sono stati truffati da uno sconosciuto con un sistema ingegnoso. Il truffatore si fa precedere da una telefonata: «Fra poco verrà nel suo negozio — dice la voce all'altro capo del filo, fingendo di parlare da un ufficio pubblico, per dare maggior credito alle sue parole — un signore vestito così e così. Per favore, gli dica che ha dimenticato qui il suo portafogli».

Di lì a poco entra il signore cui si riferiva la telefonata e, logicamente, il negoziante si fa premura di avvertirlo che il suo portafogli è rimasto in quell'ufficio.

Il truffatore prega allora di vendergli la merce a credito e si fa prestare anche qualche migliaio di lire «per non rimanere proprio senza un quattrino in tasca», promettendo di tornare subito a saldare tutto. Naturalmente, da quel momento più [illegible] lo vede. La squadra giudiziaria del Commissariato di P. S. cittadino ha iniziato le ricerche del truffatore, ma fino ad ora senza risultato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 9)

ELETTROMECCANICO piemontese diplomato pratico di lavori elettrici e disegno con licenza Istituto Tecnico, offresi per industria di costruzioni elettromeccaniche; per richieste scrivere a casella 5372, SPI, Torino. F2627

FATTORINO pratico qualsiasi lavoro mezza giornata minimo offresi. Telefonare 527-040. 84825

INFERMIERA lunga pratica ambulatorio medico chirurgo dentista offresi. Telefonare 881-828, ore pasti. 84505

CERCASI apprendista per sartoria. Telefonare 782-860.

CERCASI apprendista ragazza 14enne. Telefonare 44-411.

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 100 per parola

ANNUNZI MATRIMON.
L. 120 per parola

SMARRIMENTI
L. 100 per parola

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

IGIENE E TERAPIA
L. 100 per parola

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ANNUNZI VARI
L. 100 per parola

la prima cosa che una

DONNA guarda NELL'UOMO è il candore della sua CAMICIA

SUPER TRIM

un grande bucato con sole 70 lire

Centinaia di migliaia di calze nei prodotti TRIM! Nelle scatole di SUPER TRIM, TRIM CASA e LAVATRIX troverete figurine a punteggio. Una raccolta di 80 punti vi dà diritto a ritirare GRATIS dal vostro rivenditore un paio di calze da donna o da uomo oppure un asciugamani. Ma attenzione: molte figurine danno diritto DA SOLE al premio.